

245-612

OPERE
DI
NICCOLO
MACCHIAVELLA,

Coll'aggiunta
delle inedite.
TOMO VIII.



LONDRA
M.DCC.LXVI.

*Si trova in Parigi
presso Marcello Le...*



LEGAZIONE

DI

NIC. MACHIAVELLI

ALLA CORTE DI ROMA.

(1) *Commissione data a Niccolò Machiavelli, mandato a Roma da Signori Dieci a dì XXIII d' Ottobre 1503.*

NICCOLÒ tu andrai infino a Roma con ogni prestezza; e porterai

(1) Il Papa Alessandro VI morì il dì 18 Agosto 1503, e il 22 Settembre del medesimo anno fu eletto Francesco Piccolomini, che prese il nome di Pio III. Il dì 18 Ottobre morì dopo 26 giorni di Pontefice.

Tomo VIII,

A

2 LETTERE

teco molte nostre lettere di creden-
za a quelli Reverendissimi Cardinali

ficato, ed il primo di Novembre dell'
istesso anno fu eletto Giuliano della Ro-
vere del titolo di S. Pietro ad Vincula,
che prese il nome di Giulio II. In tempo
adunque, che la Sede era vacante per la
morte di Pio III, il Machiavelli fu spe-
dito a Roma diretto principalmente al
Cardinale Francesco Soderini, a cui pre-
sentò le seguenti Credenziali, che ho ve-
dute originali in Castapeora.

Reverendissime in Christo Patet &c.
Reddet Reverendis. D. V. literas has
Nostras Nicolaus Maclayellus, Civis &
Secretarius noster: sub fide quarum non-
nulla explicabit, quæ nos illi mandavi-
mus: Precamur ob id Reverendissimam
D. V. fidem illi habere certissimam in om-
nibus, quæ nostro nomine referet. Quæ
felicitissime valeat. Ex Palatio nostro die
xxiii Octobris M. D. III.

Priores Libertatis, & Vexillifer Justinia,
Populi Florentini, oqob nom ender C. 61

. . . Marcellus.

a quali si debbe avere più rispetto, come a Roano, San Giorgio, Santo Severino, Ascanio, San Pietro ad Vincula, e S. Prassede (1), i quali tu visiterai in nome nostro, ed a ciascuno farai intendere, come avendo a dì passati fatto elezione di Oratori (2), ed essendo già

(1) Il Cardinale di Roano era Giorgio d'Amboise Arcivescovo di Rouen.

Il Cardinale del titolo di S. Giorgio era Raffaello Riario di Savona.

Sanseverino era il Cardinale Federico Sanseverino Milanese, del titolo di S. Teodoro.

Ascanio Maria Sforza figlio del Duca di Milano, Cardinale del titolo dei SS. Vito, e Modesto Martiri.

Giuliano della Rovere Cardinale del titolo di S. Piero ad Vincula.

Antoniotto Pallavicino Genovese Cardinale del titolo di S. Prassede.

(2) Gli Ambasciatori destinati per la

in pronto di cavalcare, si intese la morte del Pontefice, di che tutta la città prese dispiacere grande: e che avendo i detti Oratori a soprastare, noi non abbiamo voluto mancare di dovere far loro intendere per te quanto ci sia dispiaciuta tal cosa, e quanto noi desideriamo si provvegga di nuovo Pontefice, il quale stia secondo il bisogno della Cristianità, e di Italia, e che sappiendo la loro buona disposizione a tal cosa, noi li offeriamo tutte le forze nostre per tale effetto; anche regolando il parlare tuo con ciascuno, secondo che tu intenderai bisognare, e secondo la informazione, che ne

creazione di Pio III furono mess. Cosimo de' Pazzi Vescovo d'Arezzo, mess. Antonio Malegonnelle, mess. Francesco Pepi, Matteo di Lorenzo Strozzi, e Tommaso di Pavol Antonio Soderini,

DI MACHIAVELLI. 3

avessi dal Reverendissimo Cardinale nostro (1), con il quale tu parlerai avanti di tutte queste cose, e da lui piglierai ordine come habbi a procedere: harai ancora teco copia della condotta fatta a dì passati de' Baglioni in nome nostro da Sua S., ed una minuta di nostra dichiarazione, che noi vogliamo si facci sopra tal cosa: in che tu osserverai questo ordine, che prima ne parlerai con il detto Reverendissimo Cardinale nostro, e li farai intendere il desiderio nostro di chiarire, secondo tale minuta il capitolo di tale condotta disponente circa il rilevarci dalla spesa, e danno &c. e del poterfi servire di questa condotta in ogni bisogno nostro,

(1) Questo era il Cardinale Francesco Soderini Fiorentino, Vescovo di Volterra, del tit. di S. Sufanna.

il numero che ella è a conto delle 400 Lance, con dire, che Sua S. alla presenza tua, o da per se voglia parlare al detto di Roano per tal conto, in quel modo che gli parrà, intendendola il detto Roano, come facciamo noi, e come ancora pare per la scrittura non doverrà essere difficile, ed in tale cosa stipulata che farà tale dichiarazione, secondo la minuta predetta, tu farai la ratificazione, al quale atto noi ti abbiamo fatto procuratore, e ne harai teco lo instrumento in pubblico: Quando Sua S. ne facesse difficoltà, non vogliamo che tu ratifichi a tale condotta, ma ce ne scriverai immediate, per fare dipoi quanto ti sarà commesso, ed in caso che facesse difficoltà, finire ciò tua sia la cura, secondo che si dice in tale minuta: opponendo, che forse noi non paghe-

DI MACHIAVELLI. 7

remo, ed il Re non farebbe ser-
vito, risponderai, che noi siamo
contenti, che ogni volta che Gian
Paolo si contentassi, e dopo un cer-
to numero di di non fussi accordato,
ritornare nella obbligazione vec-
chia per quel tanto che havessimo
mancato, bastando nondimeno un
pagamento o al Re, o a Gian Pao-
lo: e similmente se per il detto di
Roano, o per Gian Pagolo fussi fatta
difficoltà, ed opposto di non vole-
re la ratificazione predetta a bocca,
ed in quella forma: potrai offerire,
e prometterla dal Magistrato nostro
in forma, la quale si manderà, secon-
do che loro ne richiederanno, come
prima se ne harà notizia da te: Di
cose particolari non abbiamo altro
che commetterti, salvo che nella stan-
za tua quivi ci tenga diligentemente
avvisati di per di di tutto quello
che accaderà degno di notizia.

I.

Magnifici Domini &c.

IERI scrissi alle Signorie Vostre dell' essere arrivato qui, per la presente darò notizia a quelle ciò che è seguito, quanto alla prima parte della commissione vostra, e quello dipoi intendo delle cose di quà.

Le Signorie Vostre fanno come sendosi così concluso, che la condotta di Gianpaulo si ratificassi con quelle cauzioni, che fussino convenienti ec. quelle ne dettono notizia al Reverendissimo Cardinale di Volterra, il quale avendo compreso per le vostre lettere bene il vostro animo, e fuggendogli il tempo infra il quale e' doveva ratificare, nè sappiendo, che io dovesti essere espedito a tale effetto, formò una lettera, la quale e' disegnava, che Roano mandassi alle Signorie Vostre sottoscritta di sua mano propria, la quale non conteneva altro in sostanza, che si contenga quella for-

mula della declarazione, che le Signorie Vostre mi dettono, secondo la quale io debbo procedere ec. Et essendo detto Monfig. Reverendissimo sopra questa materia, sopraggiunsi io, et espostogli la commissione mia, li piacque essersi riscontro con la intenzione delle Signorie Vostre, e lasciato le pratiche teneva per condurre che detta lettera si sottoscrivessi, fece intendere a Roano, e al Presidente, che trattava questa cosa, come egli era venuto un uomo mandato da Vostre Signorie a fare la ratificazione. Ordinò poi il Cardinale, che io parlassi con Roano, e per le molte occupazioni sue, non potesse parlarli prima che questa sera a 4 ore: e volle il Cardinale, che io li dicessi in sostanza, parendoli così a proposito, rispetto a questi tempi, che le Signorie Vostre non erano manco solleciti per li casi, e occorrenze del Re, che per li loro propri, e che per questo come buoni figliuoli intendendo molte cose in disfavore del Re, e contrarie alli desiderj loro, volevano ricordarle, e con riverenza pregare, che le fussino avvertite, e attese come le meritano: E dissi come costì

s' intendeva, che lo esercito loro tornava a dreto: intendevasi come le genti d'arme tengono in Lombardia, se ne tornano in buona parte in Francia, intendevasi i Viniziani essere grossi in Romagna, e attendere ad insignorirsi di quelle terre: Dubitavasi fare che' Tedeschi o motu proprio, o per suggestione d'altri, non scorressino in Lombardia, le quali cose facevano stare d'una malissima voglia le Signorie Vostre, e ricordare a Sua Signoria Reverendissima, che gli era tempo ad accrescere forza in Italia, e più tosto lasciare l'altre imprese ec. Dissi ancora essere mandato per ratificare la condotta di Gianpaulo, e che ne avevo autorità ogni volta che le scritture si acconciassino in modo, che non si avessi ad avere più carico, e mancò speranza si ha nello accordo fatto con il Re: Rispose Roano, che ringraziava le Signorie V. de' ricordi, e che pensava bene a tutto, e non era quà per altro ec. E quanto alla condotta, che faremo con il Cardinale di Volterra, e tutto si affetterebbe in buona forma: Referli al Cardinale quanto Roano aveva risposto all'una parte, e l'altra, e facemo questa

conclusione circa la condotta, che si
fussi fatto dal canto nostro il debito, e
che fussi ora da aspettare loro, e così si
farà.

Io credo che sarà apportatore di questa
Monf. di Mellon il quale viene in costa
mandato da Roano a Voi, Bologna,
Ferrara, e dipoi ad Urbino a dolersi in
fatto delle ingiurie fute fatte al Duca
Valentino nelli Stati suoi di Romagna:
E questa entrata dello Idelaffo in Furl,
giudicando qui ciascuno, che la sia stata
con vostro ordine: ha fatto sdegnare San
Giorgio per conto de' nipoti, e alterare
in parte Roano, per conto del Duca:
e pure questa mattina erano Mons. di
Trans, e il Presidente, che si alteravano
con il Reverendiss. di Volterra di questa
cosa, il quale mi chiamò, e io giustifi-
cai le Signorie Vostre in tutti quelli pro-
cessi di Romagna, come le Signorie
Vostre fanno, che io passo per esserne
informato: e allora per pascere il Duca
di avervi fatto qualche rimedio, si del-
berò mandare Melon, o altro, che avyer-
tissi ec.

Il Duca si sta in Castello, ed è più in
speranza che mai di fare gran cose, pro-

supponendosi un Papa secondo la voglia degli amici suoi.

Le exequie finiscono oggi, e domani dovrebbero entrare in Conclave, non vi entreranno, secondo si dice per volere che Bartolommeo d' Aluiano, e questi Orsini sieno partiti, i quali si trovano quì, e chi dice che li hanno 300, chi dugento uomini d' arme, e chi meno: haveno hauto danari per mille Fanti, che non se ne è visto fare loro molti.

Giovanpaulo alloggia in Borgo, e dicono questi suoi, che li ha 100 uomini d' arme, e di già ha hauto 5000 ducati per conto della condotta, e 3000 per mille Fanti, i quali non si sono ancora veduti in viso: non li ho possuto ancora parlare, e a pochi altri ho parlato dal Cardinale in fuori, in modo che delle cose di quà non vi posso dare quel ragguaglio desidero: userocci diligenza, e m' ingegnerò satisfare al debito mio.

Quello che io ho ritratto del campo de' Franzesi è questo, che essendosi presentati a San Germano, e avendo dato facultà a Consalvo di venire a giornata, e avendola Consalvo rifiutata, nè parendo a' Franzesi possere espugnare quel

luogo, deliberano tornare a dreto, per passare, o vero tentare il passo altrove: e dicesi sono a Ponte Como, e che vanno alla volta di Gaeta per passare il Gari-
gliano.

Del Papa futuro ci è varie opinioni, e però io non ho che dirne alle Signorie Vostre, se non che sopra a San Pietro ad Vincula si da 32, e sopra Santa Prassede 22. Raccommandomi alle Signorie Vostre.
Romæ die 28 Octobris 1503.

Servitor

Niccolò Machiavegli, Sec.

I L

Magnifici Domini &c.

Questa è la quarta lettera, che io ho scritto alle Signorie Vostre per l'assunzione di San Piero in Vincula ad il nuovo Pontificato, chiamato Iulio Secondo, nè vi scriverei la presente se non che parlando oggi, fatte che furono le cerimonie con il Reverendissimo Cardinale di Volterra, mi dice come fermato che gli ebbono questa notte la cosa del Pontificato gl' imborforno » tutte le » fortezze della Chiesa, et ordinorno per » sorte chi ne avessi la cura, et a San » Giorgio toccò Citerna, et al Cardinale » di Volterra toccò certe altre, e pare a » detto Volterra, che se non si piglia » qualche festo, voi non harete rimedio » a tenere detta Citerna: E però lui vi » consigliava, quando a voi pareffi, che » voi fussi contenti, che lui operassi tanto » con S. Giorgio, che si facesse un ba-

» ratto , cioè , che Volterra guardassi
 » Citerna , e dessi a San Giorgio una
 » delle sua » e a questo modo giudicava
 che la cosa si comincerebbe a dimesticare,
 e che di fatto non se ne avessi a rivedere
 il conto così a punto: e m'impose io ve
 ne scrivessi , e confortassivi a renderne
 risposta subito.

Io non ho che dire altro alle Signorie
 V. circa le cose di quà , perchè vi scrissi
 assai a lungo questa mattina circa alla
 assunzione di questo Pontefice : una volta
 egli harà faccende assai ad osservare le
 promesse ha fatte , perchè molte ve ne
 sia contraddittorie : pure egli è Papa , e
 vedrassi presto che volta piglierà , e a
 chi egli harà promesso da dovero: Grandi
 amici si vede ad ogni modo che lui ha
 hauri nel Collegio , e di questo dicono
 costoro esserne cagione , che lui è sem-
 pre suto buono amico , e però ora al
 bisogno egli ha trovato de' buoni amici :
 La nazione vostra se ne è tutta rallegrata ,
 perchè molti Fiorentini ci sono , che
 sono sua molto intrinsechi : e il Reveren-
 tissimo Cardinale di Volterrani ha questo
 di detto , che crede che sia molti anni ,

che cotesta Città non posse tanto sperare da un Papa, quanto da questo, purchè si sappia temporeggiarlo: E molti de' vostri Cittadini mi hanno pregato che io vi scriya, come lo avere fatto a Papa Pio cinque Oratori, faceva che ognuno giudicava, che cotesta Città non fussi ben contenta della sua assunzione, e però con reverenza confortano le Signorie Vostre a ricorreggere questa elezione, e farne sei (1), come ad Alessandro, e Sisto.

Del Campo de' Franzesi, e degli Spagnoli non si è mai poi inteso altro, che quello vi scrissi, e non ci vengono gli avvisti per essere il Campo rotto: Gianpaulo, e Bartolomeo d' Aluiano debbono essere poco più là, che dove gli alloggiorno la prima sera, quando uscirno di qui, e circa la condotta non si è poi

(1) Di fatto ne furono mandati sei, cioè mess. Cosimo de Pazzi, Vescovo d' Arezzo, mess. Antonio Malegonnelle, Matteo di Lorenzo Strozzi, Tommaso di Paolo Antonio Soderini, Mess. d' Altopascio (che era Guglielmo Capponi) e Francesco Girolami.

fatto altro, nè etiam quella lettera si scrisse, che questi di Gianpaulo volieno trarre a V. Signorie per il pagamento di Gianpaulo: e io fo buona coniettura da questo, che Roano non ha più tanta paura, quanto egli aveva quando e' lo condusse.

Credefi, che gli Orsini faranno fare Cardinale l' Arcivescovo vostro (1), e che l' Arcivescovado capiterà nelle mani a qualche Prelato Fiorentino: honne sentito nominare più che uno, e però non lo scrivo: Raccomandomi alle Signorie Vostre, e credo che farà a proposito, che quelle con quanta più celerità possono, mi faccino mandare da' nostri Signori una lettera al nuovo Pontefice, per possermegli rappresentare innanzi cerimonialmente, e mandandomela me ne faccino mandare la copia, acciò che io possa

(1) Questo non si verificò, ma bensì l' Arcivescovado passò in un Prelato Fiorentino, che fu mess. Cosimo de' Pazzi trāslatato d' Arezzo nel 1508, essendo Rinaldo Orsini Arcivescovo di Firenze, passato all' Arcivescovado di Cesarea, nelle parti degli infedeli.

conformare le parole con lo scritto. Va-
lete : Romæ die prima Novembris
M. D. III.

Servitor

N. Machiavellus.

III

Magnifici Domini &c.

L'ULTIME mie furono a dì primo, nel qual dì scrissi quattro lettere alle Signorie Vostre, e le mandai per li Martelli, e quelli del Bene, e però le stimo salve, dipoi non è innovato cosa di momento: tamen venendo in costà Carlo Martelli in diligenza, non ho voluto che venga senza questa mia lettera: Poichè fu creato questo nuovo Pontefice, le cose di questa Città sono assai quiete, sendosene partite le gente Orsine, le quali non s' intendono però sieno passate Monte Ritondo, dove andorno alloggiare la prima volta, e non sono anche molte in numero: e così sendosene partito di quì Gianpaulo, che erano quelli, che in fatto saccheggiavano Roma: E come io ho scritto per altre mie alle Signorie Vostre, questo Pontefice è stato creato con un favore grandissimo, perchè da tre, o 4 Cardinali in fuori, che aspiravano loro al Papato,

tutti gli altri vi concorrono, e Roano lo ha favorito senza mezzo: Dicefi, come altra volta dissi, la cagione di questi favori essere stata, che li ha promesso ciò che gli è suto domandato: E però si pensa, che allo osservare sia la difficoltà: Al Duca Valentino del quale e' si è valuto più che di alcun altro, si dice, che li ha promesso reintegrarlo di tutto lo Stato di Romagna, e li ha concesso Ostia per sua sicurtà, dove detto Duca tiene il Mottino armato con dua legni. Trovasi il Duca in Palazzo in un luogo, che si chiama le stanze nuove, dove stà con forse 40 de' suoi primi servidori: non si sa se si dee partire, o stare, chi dice che ne andrà alla volta di Genova, dove egli ha la maggior parte de' suoi danari, e di quivi se ne andrà in Lombardia, e farà gente, e verrà alla volta di Romagna, e pare che lo possa fare, per restarli ancora in danari 200 mila ducati, o più, che sono nelle mani la maggior parte in Mercanti Genovesi: Altri dicono, che non è per partirsi di Roma, ma per aspettare la incoronazione del Papa, per essere fatto da lui Gonfaloniere di Santa Chiesa, secondo le pro-

messe, e con questa reputazione riavere lo Stato suo: Altri credono, che non sono de' manco prudenti, che avendo hauto questo Pontefice nella sua creazione bisogno del Duca, e fattogli grandi promesse, gli conviene intrattenerlo così, e dubitano che se non piglia altro partito, che di stare in Roma, che non ci rimanga, perchè gli è noto il naturale odio che Sua Santità gli ha sempre portato, e non può sì presto avere dimenticato lo esilio, nel quale è stato dieci anni (1): et il Duca si lascia trasportare da quella sua animosa confidenza: e crede che le parole d'altri sieno per essere più ferme, che non sono sute le sue, e che la fede data de' parentadi debba tenere, perchè dicono essere confermato il parentado tra Fabio Orsino, e la sirocchia di Borgia, e così la figliuola del Duca esserli maritata al Prefettino (2): Io non vi posso dire

(1) Allude alla fuga, che fece da Ostia per andare prima a Savona sua patria, poscia ad Avignone sua Legazione, e finalmente a Lione chiamato dal Re Carlo. Tommasi p. 29.

(2) Questo Prefettino è Francesco Maria della

altro delle cose sue, nè determinarmi ad un fine certo, bisogna aspettare il tempo, che è padre della verità: Io lascerò indreto il raccontare alle Signorie Vostre l'altre paci fatte, e promesse a Baroni, e a Cardinali, perchè tutte sono state a volontà di chi ha chiesto: E Romolino ha hauta la Segnatura di Iustizia, e Borgia la Penitenzieria, nè si fa ancora se seno piglieranno la possessione: E, come di sopra è detto, pare che il Papa sia necessitato temporeggiare ancora ogni uomo, ma non può stare molto che non si slichisri, e che non dimostri di chi debba, e vuole essere amico.

Gianpaulo Baglioni, come io conieturai da principio, se ne viene di costa

Royse figlio di Giovanni Duca d'Urbino, e di Giovanna di Montefeltro. Siccome suo Padre morì in Sinigaglia nel 1501, così egli d'11 anni sotto la cura materna, di Giuliano Cardinale, e del Duca Guido suoi Zii, successe non solamente nella Signoria di Sinigaglia, e nel dominio degli altri Stati, ma parimente nella Prefettura di Roma. Prese per moglie Eleonora figlia del Marchese Francesco Gonzaga. Fu Generale di S. Chiesa, de' Fiorentini, e de' Veneziani, e morì nel 1538. Francesco Zaccaria Nob. d' R. p. 171.

alla volta di Perugia, con licenza di Roano, e ricercherà stanze da Vostre Signorie in quello di Cortona, per parte della sua Compagnia, e Roano mi ha richiesto che io scriva a Vostre Signorie sieno contente servirnelo: e per ancora non si è ratificato alla condotta, per non si essere possuto fare faccende con Roano: E perchè possa essere pagato del resto di sua prestanza, scrive Roano una lettera alle Signorie Vostre, che lo paghino de' danari del Re, e favvi fede, che vadino a quel conto, e la lettera è molto iustificata, e sottoscritta di sua mano, e segnata con il suo sigillo: e quando le Vostre Signorie facessero questo pagamento, parendolo loro farlo cauto, e che bene la condotta non andassi innanzi, come potrebbe essere, e verrebbe pure ad essere detto Gianpaulo pagato per 6 mesi co' danari d' altri, e potressivene servire voi ancora, che della condotta non ci siamo al tutto disperati.

Il campo de' Franzesi è tutto insieme in su il Garigliano, e hanno preso certe Torri, che si tenevano per li Spagnoli in sulla banda di qua, e fanno tutta volta un ponte: e benchè i nimici sieno in su l' al-

tra ripa, tamen con il favore della loro armata, dicono che non può essere tenuto loro il passo, e parlò molto gagliardi, e la lettera è de' 30 del passato.

E' ci sono certi Oratori Pisani, che vennono per salutare l'altro Pontefice: e Monsign. Reverendissimo di Volterra, ha ordinato con il Papa, che andando loro a parlarli, dica, che l'offizio suo è di pacificare Italia, e che sendo stato Pisa con la sua ribellione cagione della guerra, intende che con riunirla a Firenze la sia la cagione della pace, e così li ha promesso fare.

Scrissi vi per altra delle cose di Citer-na, e come e' pareva al Cardinale di Volterra, che voi consentissi, che facessi opera con San Giorgio di haverla da lui, acciocchè si potessi velare in qualche modo la possessione, che voi ne tenete: aspettone risposta.

Credo che questo dì, o domani al più lungo mi presenterò al Papa, e del seguito ne darò notizia a Vostre Signorie, alle quali mi raccomando. Roma IIII. Novembris M. D. III.

Servitor

Niccolò Machiavègli.

I. V.

Magnifici Domini &c.

PER Carlo Martegli scrissi alle Signorie Vostre l'ultima mia de' quattro, e non scrissi altrimenti per il Procaccio, pensando quelle di Carlo venire salve. E perchè io scrissi per quelle circa la condotta di Gianpaulo quanto occorreva, e come Roano aveva scritto una lettera alle Signorie V. perchè quelle pagassino il resto della prestanza, non dirò altro per questa intorno a tal cosa, non essendo dipoi innovato altro, e qui si aspetterà di essere chiamati, e allora si risponderà secondo la commissione di Vostre Signorie. Accademi per questa volta significare a Vostre Signorie come iermattina io mi presentai ai piedi del Pontefice, e in nome di quelle mi rallegrai della sua promozione al Pontificato, allegandone le ragioni, e appresso offerendo tutto il potere di questa Repubblica, in suo onore, e comodo. Sua Santità ebbe accetto ogni

offerta, e tutto quello se gli disse mostrò essergli gratissimo: e disse avere fatto d'ogni tempo capitale di cotesta Repubblica, e che ora essendogli cresciuta l'autorità, e il potere, è per dimostrare in ogni cosa di amarla, avendo maxime obbligo di questa sua dignità con il Reverendissimo Cardinale di Volterra, che era suto grande cagione di questo suo onore: e così usate queste parole cerimoniali mi partii: Comparsono dipoi le vostre lettere del 2 di questo, per le quali mostrate avere hanta la nuova del nuovo Pontefice, e vi maravigliate non avere mia lettera: Credo che ne harete dipoi hante quattro, ne io ci ho colpa, non mi avendo quelli del Bene fatto intendere nulla quando spacciorno la notte, e io ne li sculo, perchè mi dissono poi la mattina, che credevano quelle lettere avevano di mio, contenessino la nuova del Papa: la cosa è qui, e credo, che per le mie dipoi le Signorie Vostre ne resteranno assai satisfatte.

Perchè le vostre lettere de' dua contenevano la ruina di Romagna, e lo animo de' Viniziani, e le cose in che termine si trovavano da quella banda, parse a

Monfig. di Volterra, che io fussi subito con il Papa, e gli communicassi quelli avvisti, e così parve a Roano, che gli aveva intesi. Andane da Sua Beatitudine, e lessigli la lettera, lui disse credere che Dionisio di Naldo (1) favorissi le cose del Duca Valentino, e non quelle de' Viniziani, e che il Duca d'Urbino era per fare a suo modo, e non a modo de' Viniziani, e che queste cose piglierebbono altra forma, qualunque volta s'intenderà la sua creazione, e che l'eseguivano così, per non si essere ancora intesa, e che ne parlerebbe con Roano. Partimi da Sua Santità, e parlai a Monfig. Ascanio, a San Giorgio, e a San Severino, ricordando loro, che qui non si trattava della libertà di Toscana, ma della libertà della Chiesa, e che il Papa diventerebbe Cappellano de' Veneziani, ogni volta, che diventassino maggiori di quello sono: e che a loro toccava il provvedervi, che ne avevano ad essere eredi: che noi per la parte nostra lo ricorda-

(1) Dionigi di Naldo da Berzighella, Capo della Valle di Lamona. Parenti Ottobre 1503.

vamo a tempo, e offerivanci di quel poco, che si può: Mostrorno questi Cardinali di risentirsi, e promesseno fare ogni cosa: Parlai ancora con il Duca, e li comunicai questi avvifi: parendo così a proposito, per vedere meglio dove lui si ritrovava, e che temere, o sperare si poteva di lui, e in somma udito lui la nuova del Castellano d' Imola, e lo assalto de' Viniziani intorno a Faenza, si turbò sopra a modo, e cominciò a dolersi cordialissimamente di Vostre Signorie, dicendo, che voi gli eri stati sempre inimici, e che si ha da dolere di voi, e non de' Viniziani, perchè voi con cento uomini posservi sicurarli quelli Stati, e non havete voluto farlo, e che s' ingegnerà, che voi siate i primi a pentirvene, e poi che Imola è perla non vuol più mettere gente insieme, nè perdere il resto per riavere quello ha perso, e non vuol più essere uccellato da voi, ma che vuol mettere di sua mano quel tanto vi resta in mano de' Viniziani: e crede presto vederà lo Stato vostro rovinato, e lui è per ridersene, e che i Franzesi, o e' perderanno nel Reame, o gli haranno in modo che fare, che non vi potranno aiutare: e qui si distese con

parole piene di veleno, e di passione: a me non mancava materia da risponderli, nè anche mi sarebbe mancato parole: pure presi partito di andarlo addolcendo, e più destramente che io posse mi spiccai da lui, che mi parve mill'anni, e ritrovai Monfig. di Volterra, e Roano, che erano a Tavola, e perchè e' mi aspettavano con la risposta, referii loro appunto ogni cosa: Alterossi Roano delle parole usate da lui, e disse, Iddio non ha infino a qui lasciato alcun peccato impunito, e non vuole lasciare anche questi di costui: Io scrissi alle Signorie Vostre per la mia de' IIII dove detto Duca si trovava, e quello si andava conietturando di lui: Essi visto dipoi, che va raggranellando gente, e quelli suoi ministri co' quali io ho conoscenza mi dicono, che vuol passare in Romagna ad ogni modo, con quanta gente potrà: ora essendo perduta la Rocca d'Imola, ed essendo seguita questa sua alterazione, non so se si muterà di proposito: univolta circa a lui non si può scrivere altro alle Signorie Vostre, e circa le cose di Romagna Monfig. di Roano, e questi altri Cardinali, che vegghiono le cose di Italia, sono dreto a conclu-

dere l'una delle due cose, e quello è, che dette Terre di Romagna venghino, e sieno rimesse o nelle mani del Papa, o del Re: se riuscirà loro non so, ma credo ne faranno ogni cosa, e ne tenteranno ogni via, nè veggo che ci si disegni altri rimedii.

Del Campo de' Franzesi; e degli Spagnuoli, non vi si può per ora dire altro, che quello vi si disse per quella de' IIII non ci essendo innovato altre lettere: Stanno questi Franzesi con speranza grande, che gli abbino passato, e dicono, che per essere il Garigliano stretto, talchè le Artiglierie loro possono offendere l'altra ripa: e per essere Signori del Mare, da poter mettere qualche legno fu' per il fiume carico d'artiglieria, che gli Spagnuoli non potranno presentarsi, o difendere lo scendere loro in su la ripa di là, e fanno conto riuscendo loro il passare, che riesca loro ogni altra cosa: e puossi credere questo, sendosi Consalvo ritirato sempre dretto alli ripari, e mai non si mostrò a Campagna: Altro non posso scrivere alle Signorie Vostre, e il fine mostrerà tutto: Danari una volta non manca a costoro, che questi del Bene mi di-

cono avere sempre de' Franzesi in casa nelle sacca 50 mila. Δ. (1) E qui non corre altro che. Δ. Valetè.

Il Papa s' incorona Domenica a 8 dì, cioè oggi a 14 dì.

Servitor
N. Machiavegli.

(1) Ho lasciato stare questa Sigla, come farò in appresso, significando ella varie cose, come dagli aggiunti della lettera, e dal contesto si può ricavare.

Magnifici Domini &c.

IERI scrissi a Vostre Signorie le alligate, e questa mattina si spedì la posta di Ferrara senza farmi intendere nulla, e io non sono indovino. Di nuovo ricorderò a questi Mercatanti, che facciano il debito loro, e io non mancherò del mio: Poichè io ebbi ieri parlato con il Duca e lasciatalo in quella alterazione, che io scrivo alle Signorie Vostre, lui mandò per il Cardinale Reverendissimo di Volterra: e questo dì dipoi mandò per lui, e in queste dua volte, che li ha parlato, e maxime questa ultima volta gli ha detto, oltre a molte doglienze ordinarie, che ha lettere de' 4 dì, come il Castellano d'Imola non era suto morto, ma sì preso, e come la Fortezza, e la Terra si teneva per lui, e che il Sig. Ottaviano (1)

(1) Credo sia Ottaviano da Campo Fregoso,

s' era presentato ad Imola con molta gente e ne era stato ributtato: disse come Dionigi di Naldo era in suo favore, e che i Veneziani non avevano gente da stimarla molto, e parse a Monsignore che in su tali avvisi egli avessi preso un poco di speranza di potere recuperare questi Stati: Duolsi de' Franzesi, e d' ogni uomo, e dal Papa aspetta di essere fatto Capitano di Santa Chiesa, e crede domattina, che si fa Congregazione essere dichiarato: Monfig. Reverendissimo li mostrò, che il disperarsi era inutile, e che la disperazione torna, ut plurimum, sopra a capo di chi si dispera: Accrebbe egli dall' altro canto la speranza, e promissegli bene delle Signorie Vostre; ora bisogna aspettare di vedere quello che farà domani la Congregazione, e se al Duca riuscirà avere questo bastone, e quando non li riesca, che disegni e' faccia, e di tutto faranno ragguagliate le Signorie Vostre, e mi farà grato intendere come in ogni ogni evento io mi habbi a

nominato altre volte dal Machiavelli in questa Legazione.

B v

V I.

Magnifici Domini &c.

L'ULTIME mie furono de' 6, e 7, le quali mandai per un Corriere spacciato da questi di Bologna, e le mandai sotto coverta di lettere de' Rucellai, e dissi per quelle in che termine si trovavano le cose del Duca, e come gli sperava essere dichiarato Capitano di Santa Chiesa nella prima Congregazione: fecesi dipoi Congregazione ieri, dove non si ragionò, secondo ritraggo, alcuna cosa de' casi suoi, ma solo si pensò a cose Ecclesiastiche, e ad ordini loro consueti in sul principio del nuovo Pontefice: Ragionossi della guerra di Francia, e Spagna, e della utilità, che ne risulterebbe al Cristianesimo, quando le cose loro si componessino, e vedesi questo Pontefice essere volto a comporli quando e' possa: Resta pertanto il Duca così, e per i Savi si fa di lui cattiva coniettura, che alla fine e' non capiti male, ancora che questo Pontefice sia sempre

futo tenuto uomo di gran fede: Attendeva detto Duca a rassettare gente d' arme, e secondo mi ha detto qualcuno de' suoi uomini aveva mandato alcuno in Lombardia a fare fanterie, per potere e con queste gente fatte qui, e con quelli fanti, e con la reputazione d' essere Gonfaloniere, e Capitano di Santa Chiesa, andare al racquisto delle sue cose: ora non li sendo riuscito di essere futo fatto Gonfaloniere in questa prima Congregazione, come lui sperava, non so se muterà ordine, o se gli starà più in sulla opinione di essere fatto in ogni modo: Sarebbemi bene gratissimo avere da Vostre Signorie avvifo, come con detto Duca io mi avessi a governare, perchè il condurlo in costà, e assicurarlo perchè e' venga, pare di quà a proposito: non so se le Signorie Vostre sono di tale opinione.

Parlò Monsig. di Volterra insieme con più altri Cardinali alla Santità di Nostro Signore delle cose di Romagna, e pargli avere trovato in Sua Santità un ottima disposizione, perchè le non vadino in mano de' Viniziani: e dice, che dopo molti termini, e repliche Sua Beatitudine disse, io sono stato sempre amico de' Viniziani,

e sono ancora, quando e' non pretendino più là, che l' onesto: ma quando e' vogliano occupare quello della Chiesa, io sono per fare ultimum de potentia, perchè e' non riesca loro, e provocherà tutti i Principi Christiani loro contro: talchè detto Monsig. Reverendissimo ne stia con lo animo sicuro, che in quanto si apparterrà a Sua Santità, le cose non andranno più avanti.

Di Campo ci sono lettere de' 6, di questo, e fanno intendere a Monsig. di Roano, come fatto che i Franzesi ebbono il Ponte in su il Garigliano, con l' aiuto delle artiglierie, che li avevano in sulla proda del fiume, e in sulle barche, e passato con il Nome di Dio una parte di loro, e li inimici si sono ritirati, e hanno perduta certa artiglieria, e che vogliono fare due altri ponti per aver bene quel passo per loro, tanto che la ripa del fiume di là, e di quà è de' Franzesi, e Sandricone in sulla ripa di là fece la prima guardia, e la sera il Bagli di Can(1): Truovasi Con-

(1) Questi due sono il Sandricort, e il Bagli d' Occan. Guicc. Lib. 6.

salvo discosto qualche un miglio, dove aveva fatte certe tagliate, e mostrano i Franzesi avere o ad azzuffarsi, e vincere, o avere a cacciarlo quanto e' potrà fuggire; hanno fatto questi Franzesi qui di tale nuova gran festa, e pare loro avere vinto: Dio lasci seguire il meglio.

Mess. Bartolommeo d' Aluiano, e gli Orsini si truovano ad Alagnia, e dicessi che gli attendono a fare le loro Compagnie.

Monsignor di Roano in su questa nuova della passata del Garigliano ha ordinato, che Monsignor di Volterra scriva a Gianpaulo, che subito con quelle genti ha, si parta, e ne vadi alla volta dell' Abruzzi, e così ha ordinato faccino i Savelli, e che dall' altro canto scriva a Vostre Signorie, che faccino, che il resto della prestanza di Gianpaulo sia in ordine, che lui scrivesse a Vostre Signorie, perchè non vorrebbe che coteffa cosa lo avessi a fare sopraffedere.

Egli è venuto qui un mandato di mess. Ambruogio da Landriano, e mostra, che per le spese grandi del Campo, non è rimaso loro un quattrino, e non ostante

che il tempo dell' altra paghetta non sia
venuto, vorrebbe danari : essegli date
buone parole, e Vostre Signorie rispon-
deranno come di abbiamo a governare
feco : Riferisce costui il Campo essere
unitissimo, e di grande animo, e dua
volte hanno presentato la battaglia alli
Spagnoli, e che mai hanno voluto appic-
carla.

Oltre alle altre provvisioni, che Mon-
signor di Roano fa in su questa nuova, ha
scritto a quelli Capitani, che per Bandi
faccino intendere a quelli Signori del Rea-
me, che sono stati Spagnoli, come si
perdona loro, quando e' si accostino an-
cora alla parte Franzese.

Hanno costoro ancora avviso questa
mattina, come più Terre dello Abruzzi
sono rivoltate, e tanto più desiderano,
che i Savelli, e Baglioni vadino a quella
volta, e di nuovo pregano, che si scriva
a Vostre Signorie, che le ordinino in
modo, che per falta di quel resto della
prestanza Gianpaulo non abbia a sopraf-
tare, e quanto alla ratificazione che si dee
fare, credo se le darà espedizione presto :
Alia non occurrunt : Raccomandomi a

Vostre Signorie. xi. Novembre. Roma

M. D. III.

Servito

Ne Machiavelli Secr.

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

Ille

VII.

Magnifici Domini &c.

QUESTA mattina scrissi alle Signorie Vostre, e le mandai sotto lettera del Reverendissimo Cardinale di Volterra, le quali per avventura con seco porterà questo medesimo apportatore, e scrivendo per quelle le nuove del Garigliano, non le replicherò altrimenti, e così parlando del Duca non mi occorre che dire, se non che mi pare intendere da questi suoi, che si affetta, e ordina forte il partire per alla volta di Romagna, e per avventura farà la via di costà, e questa sera sendo in camera del Cardinale vostro, venne un suo uomo a dimandarli una lettera alle Signorie Vostre in suo favore per potere passare di costà sicuro: staremo alla vista, e secondo li andamenti suoi ne avviserò.

Comparsono oggi a mezzo di le lettere di Vostre Signorie de' 3, 4, e 6. delle quali la più importante era quella de' 6,

per contenere le cose in che termine si
truovino dalla parte di Romagna: e su-
bito mi transferii a palazzo, e trovai Mon-
sig. Reverendissimo di Volterra essere
con il Papa, e parendomi che la lettera
detta fusse tutta comunicabile, e da muo-
vere, la mandai a detto Cardinale per
messier Francesco da Castel del Rio, uno
de' primi nomini di questo Papa: e così
passato alquanto di tempo uscì fuori il Car-
dinale, e disse mi tale avviso avere mosso
affai il Papa, e che li espedirà ad ogni
modo un uomo alli Viniziani, e che vo-
leva che io gli parlassi poi domattina in
conformità di questo: E così sendomi tor-
nato allo alloggiamento, circa 24, ore
giunse la .Δ. Vostra delli 8, contenente
più il particolare di quelle cose di Faenza
e per l' ora tarda non si è possuto entrare
al Papa, nè al Cardinale è parso inculcarlo
in un di tante volte d'una medesima cosa,
e domattina di grande ora faremo alli pie-
di di quello a fare quanto le Vostre Signo-
rie commettono per la lettera, e vedremo
di ritrarre la mente sua il più che si può,
la quale a giudicare così discosto, si crede
che sia, che i Viniziani sene astenghino,
quando o l' autorità sua, o d' altri per lui,

asti a farneli astenere: ma quale di quelli
signori, che hanno parte, o pié in quelle
Terre lui debbe favorire, non si crede
che sia ancora risoluto, ma ci sia drento
confuso, per quelle cagioni, che altra
volta ho dette, e per essere uomo, che
in questo principio penserà a fare una bel-
la festa in questa sua Incoronazione, senza
farli molte brighe straordinarie: tamen
non si mancherà di tastarlo per ogni verso,
si per destarlo contro alli occupatori di
quello d' altri, si etiam per intenderlo
meglio, accio Vostre Signorie possino me-
llo procedere nelle cose, che occorrono.
Raccomandomi a Vostre Signorie, qua-
bene valeant: Romæ die x. Novembria
M.D. III.

Servitor

N. Machiavellus.

VIII.

Magnifici Domini &c.

QUESTO di per dua altre mia ho scritto a Vostre Signorie, come il Duca di Romagna metteva in assetto gente per partirsi, e come egli aveva tratto lettere dal Cardinale Reverendissimo di Volterra, e da Roano, e dal Papa in suo favore, e dirette a Vostre Signorie: e parlo a detto Duca, che etiam io scriva la presente, e facci intendere a quelle, come e' manda un suo uom proprio costi per trarre un salvocondotto nella forma, che per lo allegato exemplo vedranno le Signorie Vostre: in sono stato pregato raccomandandi questa cosa alle Vostre Signorie, e che io le preghi dieno a tutto presto espedizione, e chi mi ha parlato per lui, mostra il Duca essere di buono animo, che quando le Signorie Vostre al tutto non s' abbandonino, di trarre presto quelle Terre di mano alli Viniziani, e impedire i loro disegni, tanti danari mos-

DI MACHIAVELLI.

45

tra gli sia ancora restati : bene valete :

Ex Roma x Novembris 1503.

Servitor

Nicolaus Machiavelus Secr.

I X.

Magnifici Domini &c.

IERSERA per l'ultima mia si dette notizia alle Signorie Vostre, della giunta della vostra Δ del dì 8 e la cagione si disse, perchè si differiva a questa mattina il comunicarla al Papa, ed avendola comunicata a Sua Santità, ancora che con difficoltà si potessi discorrergli ogni cosa, per trovarsi Sua Santità indisposta ha mostro dispiacere de' modi tenuti per li Viniziani, e se avessi di presente forze gagliarde, forse la piglierebbe per altro verso, ma per ora disegna mandare uno a Venezia, nè lo vuole deliberare solo, nè etiam con tutto il Collegio, ma con pochi Cardinali di ciascuno Ordine: parendoli pure tale deliberazione cosa grave; per la conseguenza si potrebbe tirare dritto, sopra a che dice, harà deliberato per tutto domani, e per quanto gli pare, ora vuole mostrare di credere, che loro si sieno mossi per odio o del Duca, o

altri particolari, e non per occupare gli
 tati della Chiesa, i quali Sua Santità come
 diretto Signore, vuole avere in mano in
 ogni modo potendo, per farne dipoi
 quello sarà giudicato a proposito secondo
 la giustizia, e se lo faranno bene qui-
 tem, se nò è per venire a tutti i rimedi
 orti, e implorare tutti gli aiuti de' Prin-
 cipi, e non lasciare questa cosa così per-
 niente: dice ancora volere scrivere a
 Ferrara, e Bologna, e ne parlerà qui con
 il Cardinale da Esti, e con il Protono-
 tario Bentivoglio, e per un rimedio
 pronto in su quello, che se gli era fatto
 intendere per la lettera de' 6 dì, ha
 spacciato un fratello di messer Francesco
 da Castel del Rio, e un messer Baldas-
 sare Biascia, i quali vadino a trovare Dio-
 nisi di Naldo, e con partiti quanti più grossi
 sopra chiedere, rivoltarlo alla devozione
 della Chiesa, così tentare quelli altri po-
 poli, che per levarsi da' pericoli immi-
 nenti, e torre ogni uomo da partito, si
 mettino in mano di Sua Santità, ed
 avendo nuove, che la reputazione della
 sua elezione ha salvato Fano, gli pare
 non aver fatto poco, e spera tanto più
 nel resto: e disse, che i Viniziani vi ha-

veno di già mandato gente, e bandiere; benchè diceffino volerli conservare per la Chiesa.

Confortò oltre di questo assai Vostre Signorie a fare dal canto vostro il possibile, per salvare detti Stati in qualunque mani, o a confortarli, e operare venghino in mano sua, acciò ne possa disporre *secundum Deum*, et *iustitiam*: mostrossi a Sua Beatitudine quello che si era fatto infino a qui, e quanto nettamente, e francamente si era proceduto, ma che le condizioni della vostra Città non pativano, che voi potessi più, e che bisognava, che Sua Santità fussi quella, che ostassi &c. non sene trasse altra conclusione: attenderassi a sollecitare, che questo mandato vada a Venezia, e si vedrà parte, che frutto harà fatto chi è ito a Dionisio di Naldo, nè si lascia qui a fare cosa alcuna, per la quale si possa fare risentire Sua Santità, secondo la intenzione delle Signorie Vostre, e Monsig. Reverendissimo di Volterra, paga senza alcun rispetto molto bene il debito alla sua Patria: nè cessa di destare Roano, e tutti gli altri Cardinali, che hanno credito con Sua Santità, i quali e per loro interesse

eressse, e per interesse della Chiesa ci si affaticano volentieri, e Roano in particolare ci è caldissimo, ma non promette al presente, né gente, né altro aiuto, salvo che di mettere, e spera o nella vittoria loro, o nello accordo, che possa leguire almeno con il Re de' Romani, e l'Arciduca, far tornare le cose a' suoi termini, e massime questa.

Le Signorie Vostre veggono quello, che hanno portorito gli avvizi loro dati per quelle de' 6 e 8 e replicati poi a di che ne ho ricevuto oggi copia, e perchè le Signorie Vostre possino meglio scorrere, come il Papa si possa muovere, o che aiuti contro a' disegni Vostri si possa avere da lui: io riscriverò le Signorie Vostre, quello che per più volte, e in più volte ho detto: chi consideri queste cose di Roma come le stanno, vede, che ci si maneggia tutta l'importanza delle cose, che girano al presente: la prima, e più importante è la cosa di Francia, e Spagna, la seconda, queste cose di Romagna: sonci poi queste fazioni de' Baroni, e il Duca Valentino: tutti questi umori si trova il Papa, il quale ancora, che sia stato fatto con gran

favore, e gran reputazione, tamen per
essere stato a seder poco, e non avere
ancora nè genti, nè danari, e per essere
obbligato in questa sua elezione a ciascuno
sendovi ciascuno volontariamente concor-
so, non si può in verun modo accollare
impresa veruna, anzi conviene di necessità
che giocoli di mezzo infino a tanto, che
tempi, e la variazione delle cose lo sfor-
zino a dichiararsi, o che si sia in modo
rassettato a sedere, che possa secondo
l'animo suo aderire, e fare imprese, e che
questo sia vero e' sene vede. l' effetto
perchè cominciandosi dal maggior capo
Sua Santità è reputata Franzese per affe-
zione naturale, tamen si porta in modo
con Spagna nelli intrattenimenti, che
non si ha da dolere, ne vi si getta anco-
tanto, che Francia debba adombrare,
i tempi fanno che ognuno di loro
scusa: Queste cose di Romagna dall' al-
canto i Viniziani le premono, dall' al-
Voi esclamate, e la ragione vuole, che
le cuochino a Sua Santità, per essere
uomo animoso, e che desidera la Chiesa
accresea, e non diminuisca a suo tempo
tamen come e' sene governa, le Signori
Vostre lo intendono di sopra, e vede

che da l' un lato egli accetta la scusa da' Viniziani, mostrando di credere si sieno mossi per odio del Duca, e non per fare conto alla Chiesa, dall' altro mostra con Voi mala contentezza, e vi provvede, come in fatto e' può al presente: Circa le cose de' Baroni non ci si trovando i capi di scandolo, dura il Papa poca fatica ad intrattenerli, perchè per la parte Orsina ci è l' Arcivescovo vostro, e il Sig. Giulio, e per la parte Colonnese il Cardinale, e certi spicciolati che non importano.

Restaci il Valentino al quale si crede che Sua Santità non voglia bene naturalmente: tamen lo intrattiene per due ragioni; l' una per servarli la fede, della quale costoro lo fanno osservantissimo, e per l' obbligo ha seco, avendo a riconoscere da lui buona parte del Papato, l' altra per parerli anche sendo Sua Santità senza forze, che questo Duca possa più resistere a' Viniziani, che altri: e per questa cagione e' lo sollecita al partire, e li ha fatti brevi a Vostre Signorie per esso, e salvocondotto, e fa delli altri favori alle cose sua: Tutto questo discorso per altre mia si è accennato: parmi

sino necessario deelararlo più particolarmente al presente, perche aggravandomi quello, che si ritraessi la mente del Papa, e quello, che volessi, o potessi fare, e quello che volessi, che voi facessi, le Signorie Vostre lo possino intendere, e non stieno ad altra speranza di quà, ma bisogna pensino da loro ad altri modi, o con favorire il Duca, o con altro partito quando e' vi sia: e possono fare questo, presupposto che il Papa si habbia a contentare in questo offere, e per il presente di tutti quei fini, che haranno le cose di Romagna, pure che le non eschino di mano della Chiesa, o de' Vescarii di quella.

Il Duca mandò per me oggi, e l'ho trovato altrimenti fatto non lo trovai l'altra volta, come vi scrissi per la mia de' 6 e 7, e mi disse molte cose, che riducendole in una, mostra volere far punto qui, e che non si pensi al passato ma solo al bene comune, e a fare, che i Viniziani non s'insignoriscino di Romagna, e che il Papa è per aiutarlo, e che semi de' brevi tratti, e che bisognava che le Signorie Vostre ci pensassino anche loro, e li facessino qualche favore, e di

si prometteffino ogni cosa: Risposi generalmente, e mostrai, che poteva confidare nelle Signorie Vostre.

Parlai dipoi a lungo con mess. Alessandro di Francia, il quale mi disse come forse questa notte futura spaccerebbono uno costì con il Breve del Papa, e altre lettere hanno fatto scrivere dal Cardinale, e me a Vostre Signorie per conto del salvocondotto, e che non dubitavano di ottenerlo: disse che il Duca stava ambiguo come avessi a condurfi, nè sapeva se si veniva per terra con le sue genti, che fieno circa a 400 cavalli, e altrettanti fanti, o se si mandava per terra e genti, e lui per acqua sene venissi a Livorno, e dipoi si congiugnessi con le genti sua in [sul Dominio Vostro, dove potrebbe parlare con qualche Cittadino, e fermare i casi suoi con Voi, ma che non vorrebbe avere a badare, e vorrebbe trovare i Capitoli fatti discretamente, e non vorrebbe avere se non a sottoscriverli: desidererebbe che si avvisassi a Livorno, che fossi ricevuto, quando pigliassi quel cammino: Risposi, che scriverei a Vostre Signorie, e li detti buona speranza: Potranno le Signorie Vostre pensare a tutto,

e risolverfi, e avvisare, e prepararsi a come si vogliono governare seco: Dissemi mess. Alessandro, che il Duca per digestire, e abbozzare la composizione si avessi a fare seco, ayrebbe mandato costì uno, ma non lo vorrebbe mandare di poca autorità, e di grande non lo può mandare sicuro, ma come sarà in luogo da poterlo fare, lo manderà.

Presentoronsi al Pontefice le lettere ci avete mandate, ringraziò, e offerse &c. Delle nuove mi referisco a quanto scrissi ieri, Valete, die XI Novemb. M. D. III.

Servitor

Nicolaus Maclavellus.

X I.

Magnifici Domini &c.

Io scrissi ieri l' alligata, e non avendo trovato infino a quest' ora da mandarla per lo straordinario, mi è parso per non tenere più sospese Vostre Signorie in sulla risposta della Vostra delli 8, e per esservi circa al Duca molte cose, che importano, di spacciare questa Δ per le mani di Giovanni Pandolfini, e Vostre Signorie gli faranno pagare costì l' ordinario, perchè così gli ho promesso. Vale die XII Novembris 1503 Romæ.

Servitor

Nicolaus Machiavellus Secr.

X I I.

Magnifici Domini &c.

IERI mandai alle Signorie Vostre per Δ spacciata per le mani de' Pandolfini la lettera delli XI responsiva alla di Vostre Signorie de' di 8, venuta medesimamente per Δ e per quella Vostre Signorie haranno inteso le deliberazioni del Papa, circa le cose di Romagna, e tutto quello, che si può dire di Sua Santità in questi tempi: haranno ancora inteso i disegni del Duca, il quale tuttavolta attende a fare gente e a piè, e a cavallo, per seguire il cammino suo verso Romagna, e credo che in buona parte egli attende, che risoluzione habbi di costà, e noi quì seco non possiamo nè trattare, nè praticare alcuna cosa, non sappiendo l'animo, nè la volontà di Vostre Signorie in questa cosa, di che ne ho cerco più volte la opinione loro, e non sene avendo risposta ancora si rimane in aria: Il Papa una volta è seco, come altre

volte si è discorso alle Signorie Vostre, tenutovi dalle promesse gli ha fatte, e dal desiderio ha, che quelle Terre non venghino in mano de' Viniziani, e pare, che Sua Santità sia volta al tutto a fare ogni cosa, perchè i Viniziani non se le inghiottiscano, e questo di credo che sia con 8, o 10 Cardinali di quelli, che stimano l'onore della Chiesa per deliberare di mandare un uomo a Vinegia, come per la delli xi si disse, e pare che Sua Santità non si diffidi di non avere quelle Terre, che i Viniziani hanno prese nelle mani, e crede esserne al tutto cominciuto: e chi lo consiglia lo mette in questo trahino, che facci ogni opera per esserne possessore, mostrandogli, che potrà poi deliberarne, secondo che richiederà l'onesto &c.

Ho conferito con Monsig. Reverendissimo di Volterra, quanto Vostre Signorie rispondono sopra le cose di Citerna, è tuttavia dreto a San Giorgio per condurre la cosa, ma dove e' credeva possere fare un baratto con lui d'una delle sue, San Giorgio non ne vuole per nulla, ma ne vuole 200 ducati, perchè dice averneli trovati da altri: Non

vorrebbe Monsignore predetto, che si avessi a fare questa spesa, tamen non si volendo fermare la cosa come la si possa fuggire, perchè San Giorgio gli ha fatto intendere, che se non delibera fra oggi, o domani di volerla, che se ne andrà a piè del Papa a farli intendere: come Citerna, che tocca a lui per sorte, è stata occupata dai Fiorentini, e ne farà querela, e però si va intrattenendo, e piglierassi quel partito, che Monsignore giudicherà migliore pure che la cosa si addormenti: perchè avendo a riprendere altri in questi tempi, bisogna torre via l'occasione di potere essere ripreso da altri.

La sera solennemente il Pontefice prese la possessione del Castello, e vi ha messo per nuovo Castellano il Vescovo di Sinigaglia (1), e il Castellano vecchio sene è

(1) Die Dominica XII. Novembris an. 1504. Cardinalis S. Georgii fecit prandium cum Papa, quo facto ivit per curritorium ad Castrum S. Angeli, & cum eo Dominus Marcus (Vigerius) Episcopus Senogalliensis, deputatus Castellanus ejusdem Castri, & retulit D. Francisco (de Roccamura) Episcopo Neocastrensi antiquo Castellano,

partito, e si dice con promesse di essere Cardinale.

Scrissi alle Signorie Vostre per la mia de' x le nuove ci era della passata, che i Franzesi avevano fatta in sul Garigliano: non ci è poi da loro altro avviso: vero è che iarsera a notte ci fu lettere in certi Colonnese, che sono qui, come avendo passato il Garigliano circa a 4000 Fanti Franzesi, Consalvo, che si trovava con lo esercito qualche un miglio discosto, non poteva avere impedito loro lo scendere, per certe acque, che erano ingrossate fra Consalvo e loro: ma essendo abbassate dette acque, Consalvo si caricò loro a dosso, e non avendo le Fanterie Franzese cavalli, furono ributtate da un certo bastione avevano fatto, e rotte, parte ne erano fuiti morti, e parte erano gittatisi nel fiume, e annegati: Questa nuova è futa tratta fuora da questi Colonnese, e siamo oggi a 23 ore, e non ci è innovato altro, e i Franzesi non la credono, dicendo che le Fanterie loro, che

Senogalliensem esse deputatum Castellatum, &c.
Bruch.

erano passate, erano guardate dalle artiglierie, che i Franzesi avevano in sulla proda del fiume di qua, e in su il fiume in barche, talchè li Spagnoli non possono appiccarfi con loro: bisogna che il tempo schiarisca questa posta, e quanto s' intenderà, tanto scriverò a Vostre Signorie.

Siamo ad ore una di notte, lie della nuova soprad detta non ci è innovato altro nè in pro, nè in contro, e li Cardinali non sono futi oggi con il Papa per le cose di Romagna, credo vi saranno domattina.

Mando questa per le mani di P^o del Bene, che mi dice, che per avventura spaccerà uno questa notte: Valete XIII Novembris 1503 Romæ.

Servitor
Nicolaus Machiavellus.

XII.

Magnifici Domini &c.

IERI fu l'ultima mia, la quale mandai questa mattina per le mani di questi del Bene, e dissi quanto allora occorreva: Restami per la presente significare alle Signorie Vostre, come iersera, e questo giorno ancora sono stati » insieme col Papa, Roano, il Duca, Volterra, questi Cardinali Spagnuoli, e il Cardinale di Ferrara, per concludere la partita del Duca, et in somma si è concluso, che ne vada per acqua in termine di dua, o tre dì, a Porto Venere, o alla Spezia, e di quivi per la Garfagnana, ne vada a Ferrara, e le sua gente, che sieno, ut aiunt, 300 Cavalli leggieri, e 100 uomini d'arme, con 400 fanti ne vadino per terra costà per Toscana alla volta di Romagna, e faccino capo ad Imola, la quale dice tenerfi per lui, dove lui da Ferrara si trasferirà, e di quivi attenderà alla recuperazione dell'

» altre cose con le sua forze, e con quelle
» iudica esserli date da Voi, da Roano,
» da Ferrara, e dal Papa (1), e dicemi
» Volterra, che nel ragionare insieme di
» tali aiuti, il Papa lo serve di Brevi, e
» Patenti quante ne vuole, senza met-
» tervi altro di suo : Roano gli ha pro-
» messo, che ad minus Montison lo verrà
» a servire con 50 Lance, non si fa già
» se le li sieno attenute : Esti disse, che
» credeva che suo Padre non li manche-
» rebbe; Volterra dice, che » harebbe
hauto caro avere inteso lo animo, e vo-
glia di Vostre Signorie in questo caso,
e che si maraviglia voi non abbiate mai
scritto come si habbi a procedere seco:
e sendo forzato a ragionare qualche cosa
in nome delle Signorie Vostre, disse che
una volta le Signorie V. erano per fare
ogni cosa perchè quelle città non andas-
sino in mano de' Viniziani, e quando
elle giudicassino, che favorendo il Duca

(1) Questi personaggi sono espressi in cifra numerica, onde per interpretare il significaro di questi numeri ci vuole tutta la forza della combinazione, e della coniettura.

lla fuffi la via , non dubitava punto , che
Vofre Signorie non li preftaffino ogni
aiuto , ma che egli era neceffario nel ve-
nire a quefti particolari , fapere che aiuti ,
che forze il Duca aveva , per confide-
rare fe aggiunto alle fue forze quelle delle
Signorie Vofre , le baltaffino a fare lo
effetto difegnato , e che li era bene , che
il Duca mandaffi cofti un fuo a farli in-
endere , e esporre tutte le predette cofe .
Quello che fa ftare Volterra in ambi-
guo fopra le cofe del Duca , oltre al
non fapere la mente di Vofre Signorie
è , che lui medefimo non fi rifolve fe
fu ffi a propofito avere il Duca vicino , e
Signore di tre , o quattro di quelle città ,
perchè » fe l'uomo fene poteffi promet-
tere come di amico , e che altri non du-
bitaffi , che li aveffi a mancare altrui sotto
farebbe il reintegrarlo di quelli Stati
una cofa utiliffima , ma conofciuto la na-
tura fua pericolofa , dubita forte , che
Voi non ve lo poteffi mantenere , e
così ne fuccedeffi quel medefimo in-
conveniente , che li Viniziani ne fu ffino
Signori : vede preterea le Signorie
Vofre obbligate a quelli , che fono in-
trati , e quei popoli efferfi scoperti ini-
mici del Duca , in modo che fi può du-

» bitare , che favorendo il Duca i Vini-
» ziani , non conseguissino più presto il
» desiderio loro : queste cose tutte fanno
» stare Volterra ambiguo » e a me è parso
bene referire alle Signorie Vostre questo
discorso, acciocchè le Signorie Vostre pos-
sino dipoi giudicare con la solita prudenza
loro i meriti di questa cosa : » a questo ra-
» gionamento , e conclusione non era pre-
» sente alcuno per Bologna, ma il Duca si
» prometteva da loro ogni aiuto , e così in
» su questa composizione si partirono, cioè,
» che il Duca ne andassi alla via detta , ed
» Esti ne andassi a Ferrara per sollecitare
» ec. e che Roano scrivessi a Montifon per
» l' effetto detto di sopra , e Volterra scri-
» vessi a Vostre Signorie , e facessi in-
» tendere tutto : Restò la cosa così : e se-
» condo quest' ordine il Duca debbe par-
» tire presto , non fa già Volterra se lo
» farà , per parerli avere trovato il Duca
» vario » irresoluto , e sospettoso , e non
stare fermo in alcuna conclusione , o che
sia così per sua natura , o che questi colpi
di fortuna lo abbino stupefatto , e lui in-
solito ad assaggiarli , vi si aggiri drento.

Trovandomi io dua sere fa in quelle
stanze dove si posa il Duca Valentino ,
vi vennono gli Ambasciadori Bolognesi,

fra loro era il Protonotario de' Bentivogli, e tutti intorno al Duca dovevano esser per spazio di più d' un ora, pensando io, che potessino avere fatta qualche composizione insieme, andai oggi a trovare il Protonotario Bentivogli sotto colore di visitazione, ed entrato dopo qualche ragionamento ne' casi del Duca, mi disse come erano iti a trovarlo chiamati da lui, il quale aveva fatto loro intendere, che gli quieterebbe dell' obbligo fatto l'anno passato, e che giunti, e chiamato il Notaio per stipulare il contratto, il Duca chiedeva al riscontro tale annullazione di obbligo certi aiuti particolari in questi suoi affari di Romagna, e non li volendo loro fare, per non avere alcuna commissione, lui etiam non volle annullare quell' obbligo, e la cosa rimase sospesa: soggiunse il Protonotario, che il Duca aveva preso la fallace, perchè doveva uscire liberale in tale annullazione, e non volere più stare sul contratto, perchè ad ogni modo loro non potevano per darliene mai un soldo: Dissi ancora, che avendo hauto di tal cosa ragionamento col Cardinale di Herina, il Cardinale gli aveva detto, che il Duca

gli pareva uscito di cervello , perchè non sapeva lui stesso quello si volesse fare si era avvilluppato , e irresoluto : Domandalo se gli erano per favorirlo in alcuna cosa , rispose , che l'entrare i Veneziani in Romagna importava tanto , che quando favorire il Duca fusse il rimedio ad offere loro , che credeva suo Padre , e quel Dominio essere per aiutarlo , e fare ogni cosa : nè altro ritrassi da lui , nè mi è parso fuori di proposito scrivere alle Signorie Vostre questo ragionamento.

Delle cose del Campo s' intende che li Spagnuoli assaltorno con tutte le forze loro quelli , che erano passati il Garigliano , e in fine i Franzesi con il favore dell' artiglieria si difesano gagliardamente , e morì da ogni parte assai uomini , e sono rimasti i Franzesi Signori della ripa , e di tutto il fiume , e attendono a fare quella dua ponti , per passare tutti grossi , e forti , che Iddio ne li favorisca : Altro non ci è da conto , se non che Domenica s' incorona il Papa in San Piero , e Domenica ad 8 , in Santo Ianni , e fassi la festa trionfale : E non di manco la peste ci rinforza , e ci diventa una stanza molto trista , perchè i tempi , e la straccurataggine , e ogni

DI MACHIAVELLI.

67

osa la aumenta : Raccomandomi a Dio,
alle Signorie Vostre, quæ bene valeant,
Romæ 14. Novembris 1503.

Servitor

Nicolaus Machiavellus subscripsi.

XIII.

Magnifici Domini.

SCRISSE a dì 14, a Vostre Signorie la alligata, e per non ci essere suto dipoi alcuno spaccio non si è ancora mandata, nè so etiam quando la potrò mandare per non ci avere ordine alcuno: Occorremi per questa farè intendere alle Signorie V, come non prima che oggi sono stati insieme con il Papa, Napoli, Roano, Capaccio, Lisbona, Raona, San Giorgio, Volterra, (1) e 3, o 4, altri Cardinali de' più antichi, e di quelli a chi l'onore, e la libertà Ecclesiastica è più a cuore, e

(1) I Cardinali di sopra nominati sono: Oliviero Caraffa Arcivescovo di Napoli. Lodovico Podocataro Cipriotto Vescovo di Capaccio. Giorgio Costa Arcivescovo di Lisbona. Lodovico d'Aragona Napoletano, Raffaello Riario di Savona del titolo di S. Giorgio, e finalmente il tante volte menzionato Francesco Soderini Vescovo di Volterra.

hanno per lungo spazio consultato sopra le cose di Romagna, e concluso di mandare uno a Vinegia, e hanno deputato il Vescovo di Tiboli (1), il quale partirà subito con commissione di fare opera, che quella Signoria discedat ab armis, e che la metta in mano del Papa quanto ha preso: Deliberorno che si mandassi un altro in Romagna, che fussi uomo ben qualificato, e si volgevano a torre il Vescovo di Ravenna, ma non sene essendo bene resoluti, dettono questa cura a Volterra, il quale questa sera di nuovo è ito al Papa, ma per essere l' ora tarda, non ho possuto aspettare d' intendere chi si haranno deliberato: la commissione sua sarà di fare per posse sedare quelli tumulti, e ingegnarli di fermarli, e ridurre le cose più a beneficio della Chiesa si può: Vedesi in ogni cosa questo Pontefice essere al tutto volto a salvare quelli Stati per la Chiesa, e non manca chi ve lo tenga su disposto: E Monsignore Reverendissimo di Volterra non dorme in questo, come non fa in tutti i

(1) Il Vescovo di Tiboli era Angiolo Leonino Nobile di Tiboli.

casì, che riguardano al bene universale di coteſta Città, e non reſta di eſſere continuamente alli piedi di Noſtro Signore, per mantenerlo, e diſporlo più a quello, che per ſe medeſima Sua Santità è inclinata: ſollecita ancora queſti Signori Cardinali Reverendiſſimi: moſtra loro l'ambizione d'altri, e li pericoli della libertà loro, nè manca di fare tutto quello, che le Signorie Voſtre lo poteſſino ricercare, o avvertire: di che mi è paſſo fare fede alle Signorie Voſtre, acciocchè quelle intendino di che ſorta, e di quale autorità procuratore elle hanno in queſta Corte, e ne faccino quel capitale, che meritano le virtù ſua grandi, e l'affezione ſua grandiffima verſo la Patria ſua.

Non voglio mancare di ſignificare alle Signorie Voſtre come intendo che il Papa ſi è doluto cordialmente collo Oratore Viniziano de' modi loro, dicendo, che non harebbe mai creduto, che li Viniziani aveſſino tanto poco a grado i piaceri, che lui ha ſempre fatti a quella Patria, che cercaffino diſonorare, e diſmembrare la Chieſa in ſuo Pontificatu: in che quando c'perſeveraſſino, era per deporre ogni vincolo di amicizia, e ruinar ogni coſa,

prima, che patire, che la Chiesa si disonorassi, e smembrassi, e che convochebbe tutto il mondo contro di loro: A che dice l'Oratore Veneto avere risposto umanissimamente &c. Ritragge da Monsig. de' Bentivogli, il quale dice averlo avuto dall' Oratore Viniziano, come i Viniziani hanno fatto 8. Ambasciadori per dare la obbidienza a questo Pontefice, e giudica che sia loro tratto per sapere, che simili summi, e dimostrazioni di onori sono mercanzie da esserne tenuto qui conto, e da farne stima, e da valersene con questo Pontefice: Emmi parso scriverlo, acciò che se fussi vero, Vostre Signorie pensino di non essere superate in cerimonie almeno, e quanto prima verranno gli Ambasciadori Vostri, tanto sieno più accettati, e più profitto faranno, perchè Monsignore Reverendissimo di Volterra non può portare dua persone in modo, che non dia carico ad una, e però è bene anticipare.

Di Campo ci è come al tutto i Franzesi sono Signori del Garigliano, e non dubitano più di esserne cacciati, ma non sono ancora innanzi per certa illusione di acqua, che è futa di natura, che ha al-

lagato parecchi miglia di paese: Dicono che Consalvo si è ritirato tra Sessa, e Capua. Or il conte Orsini di Giovanpaulo scrive non poter cavalcare con le sue genti, per non avere ancora hauti i danari di costì, e dice aver mandato un suo uomo, di che Roano si è un poco alterato, e hanno mutato proposito, e lo vogliono mandare in Campo, non più nello Abruzzi, come avevano deliberato l'altro dì. Credesi sia perche Bartolommeo di Alniano si debba essere congiunto con li Spagnoli, e che per questo i Franzesi si voglino anche loro dare questa reputazione di rinfrescare il Campo di gente: Ancora che Bartolommeo, e gli altri Orsini, come si dice, non abbino condotto molte genti in là, perche tuttavia fanno gente, e a Viterbo sento, che ne è da 25, delli uomini d'arme di Bartolommeo detto, che aspettano danari per ire avanti, e così da ogni parte le difese, e l'offese vanno adagio.

Del Duca Valentino non si può dire altro alle Signorie Vostre, che io mi dica per l'alligata: solo che per ancora ci sono le sue genti, e la persona sua non è partita, e sta la cosa nel medesimo essere che

che 2 di fa, perchè si dice fra dua, o 3
 li partirà, come si diceva allora, e per
 tutta Roma si dice, che viene in costà per
 essere vostro Capitano: e ogni dì esce
 fuori de' casi sua simili novelle: Raccon-
 andomi alle Signorie Vostre, quæ bene
 valeant, die XVI. Novembris 1503.

Servitor

Nicolaus Maclavellus &c.

Avevo lasciato indreto di dire alle Si-
 gnorie Vostre come l' ultime lettere, che
 ho da quelle sono delli 8 dì, e come
 queste fa molto bene il debito suo, e non
 perdona nè a Case di Cardinali, nè ad al-
 cuno dove le torna bene, e con tutto
 questo non ci è chi ne faccia molto conto:
 Valete.

XIV.

Magnifici Domini.

NON avendo possuto mandare prima le dua alligate de' 14, e 16, verranno con questa, acciò che quelle intendino ordinariamente come le cose procedino quànchè sono per potervi promettere più solleciti avvizi, non potendo obbligare questi Mercanti a fare se non quello, che par loro: e quando le mie lettere mi parra che sopraffieno, farò come al presente di pigliare partito a mandarle con spesa ieri mattina di buon' ora comparsono le Vostre lettere de' 13 e 14, e prima quànchè 4 ore avanti erano venute quelle de' dieci, e XI; a queste dua non accade risposta perchè stavano ancora in quel tempo. Vostre Signorie sospese sopra la risposta della loro delli 8 dì, e all' altre dua ancora non molto occorre che dire: avendo Vostre Signorie ricevuto le . Δ . mia del XII, e visto diffusamente in che termine truovino queste cose, e quali ajuti v

offiate sperare : Alla qual lettera io mi
 riferisco di nuovo , e di più a quello ,
 che per le alligate si scrive : Parse non
 mi manco a Monsignore Reverendissimo
 di Volterra , che io fussi di nuovo a' piedi
 del Papa , e li leggesti gli avvisi Vostri ,
 per vedere quello che di nuovo Sua San-
 tità dicesse : e anche per dirli l'opinione
 Vostra delle cose del Duca , e di tutto
 trarne l'animo suo : fecesi opera che io
 parlassi , e non mi fosse condurre alli
 miei piedi , prima che a 3 ore iarsera , e li
 lessi quelle parti della lettera , che sono a
 proposito , che Sua Santità intendessi : e
 giugnendo a quella parte dove dite , che
 mess. Ottaviano da Campo Fregoso (1)
 era venuto in Campo con Cavalli , e
 tanti mandati dal Duca d' Urbino : Sua
 Santità si alterò e disse , questo Duca farà
 più fra dua dì , io lo metterò in Castello ,
 poi stette ad udire il resto con grande
 attenzione , e inteso tutto , disse , che era
 obbligato alle Signorie Vostre , che li
 ricordavano quello che fussi l' onore della

(1) Vedasi se questo è l'istesso menzionato di
 sopra , il che non ho potuto verificare.

Chiesa, e appresso operavano &c : e che quanto a lui faceva, e farebbe il possibile, come sapeva Monsignore Reverendissimo di Volterra, e che aveva mandato uno a Vinegia a fare intendere l'animo suo, e manderebbe un altro in Romagna, e di buona qualità per confortare quei Signori, e quei popoli, e indurre a divozione sua chi sene fussi discostato : io soggiunsi quello mi parve a proposito, e non ne ritrassi altro, e si vede, che fa quello può, come per altra si è detto : Entrai poi ne' casi del Duca » e dissi la » cagione perchè non li avete concesso il » salvocondotto, disse, che l'andava » bene così, e che ne era d' accordo con » Voi » e alzò il capo : vedesi per questo quello di che si dubitava prima, che li pareffi mill' anni di levarselo dinanzi, e vadane non di manco in modo satisfatto di lui, che non possa dolersi della offesa vanza della fede, e ancora occorrendo di potersene valere nelle cose di Romagna a qualche suo proposito, non si chiuderà al tutto la via di potere usarlo : Ma quello, che Voi, o altra terza persona facci » contro del Duca, non sene cura » e raccolto tutti li andari del Papa, con

» altra volta si è accennato a Vostre Signo-
 » rie, vedesi che li ha in disegno, che
 » quelle Terre li venghino in mano, e
 » fassi da' Viniziani mandando là &c. e
 » se questo non li riesce, tenterà d'in-
 » trarvi per via d' un altro, che le habbi
 » in mano, e forse crede che il Duca,
 » quando si vegga abbandonato da Voi li
 » habbi a concedere quello Stato li resta
 » in mano, e crede come li riesce avere
 » alcuna di quelle Terre, che l' altre ab-
 » bino a succedere » facilmente: Questi
 » si crede sieno i disegni suoi, e li governa
 » come veggono Vostre Signorie, e la resis-
 » tenza che si fa per le Signorie Vostre cos-
 » tà contro a' Viniziani, conviene li sia
 » gratissima.

Le Signorie Vostre vedranno per la
 » alligata de' 14 la conclusione che si
 » era fatta fra il Papa, e il Duca, e quelli
 » altri Cardinali, il che tutto fu fatto, e
 » concluso, come se ne è poi visto l' espe-
 » rienza » per dare pasto, e per spignerlo allo
 » andarsene, che si vede il Papa desidera
 » ne vada. »

Avendo hauto il Duca lettere di costì,
 » che li significavano come Vostre Signo-
 » rie non li haveno concesso il salvocon-

dottò, mandò a chiamarmi in modo, che parlato, che io ebbi al Papa mi trasferii da lui: Dolsesi Sua Signoria, che il salvocondotto gli fussi futo negato, dicendo, che aveva inviato di già i suoi Cavalli, stimando che fussino ricevuti in sul Dominio di Vostre Signorie, e voleva partire lui sotto speranza, che il salvocondotto lo avessi a trovare ad ogni modo, e che non aspettava questo, e non vi fa intendere, avendo dall' un canto paura, che quelle Terre non vadino in mano de' Viniziani, e dall' altro chiudendo la via alli aiuti, e che per avventura potrebbe pigliare ancora partito, che Vostre Signorie ne farebbono disfatte; e benchè e' conoscessi lo accordarsi lui co' Viniziani essere pericoloso, tamen che la forza che ve lo indurrebbe, e che trovava partiti grandi da loro, i quali volea pigliare, e entrarvi in luogo, che vi offenderà infino al cuore: io gli risposi, che il salvocondotto non li era futo negato, ma che gli era stato fatto intendere, che le Vostre Signorie volevano sapere come avevano a vivere con Sua Signoria, e saldare prima seco, e terminare l' amicizia, come si conviene fare

a dua, che voglino vivere chiari, e osservanti l' uno all' altro : e che Vostre Signorie non erano use ad andare nè temerariamente, nè tumultuosamente in alcuna loro cosa, e non voleno cominciare ora: e per questo egli era bene, che mandassi costà una persona pratica, e informata della intenzione sua, e che si credeva, che Vostre Signorie non mancherebbono di fare quello, che fussi utilità loro, e il bene delli amici loro: Rispose, che era in sul partirsi, e che aveva inviate le genti, e voleva montare in acqua, e che harebbe desiderato avanti la sua partita essere chiaro di quello, che poteva sperare da Voi: Risposi, che si scriverebbe questa mattina a Vostre Signorie in diligenza, e darebbesi notizia a Vostre Signorie come Sua Signoria aveva inviate le genti, e come e' mandava un uomo, e che si pregherebbe le Signorie Vostre dessino recapito a dette genti: intanto il suo uomo comparirebbe, parlerebbe con le Signorie Vostre, e che io non dubitavo punto, che non si concludessi qualche cosa di buono, il che detto suo mandato gli poteva significare dovunque e' fussi: Rimase in qualche parte

contento, e replicò, che se le Signorie Vostre gli andavano claudicando sotto, di che sarebbe chiaro fra 4, o 5 dì, tanto che questo suo uomo andassi, e scrivesse: dipoi si accorderebbe co' Viniziani, e con il Diavolo, e che sene andrebbe in Pisa, e tutti i danari, e le forze, e amicizie che li restano, spenderebbe in farvi male: l'uomo, che lui ha deliberato, che venga è un mess. Vanni suo allevato, e doveva partire questa mattina, ma siamo ad ore 18, e non ho inteso di sua partita, non so se si harà mutato di proposito: Doveva ancora il Duca, secondo che li era rimasto ieri con Roano, partirsi questa mattina, e andare alla volta della Spezie, secondo l'ordine primo, e disegna menare seco in nave, e in su i suoi legni 500 uomini, fra suoi Gentiluomini e Fanti, e non s'intende a quest' ora, che sia partito, non so se vorrà aspettare prima di assicurarsi in qualche parte di voi: » Al » Duca si è risposto nel modo, che ve » dete, solo per darli un poco di speranza » acciochè non avessi a soprastare, e che » il Papa non vi avessi per questo a forzare di dare il salvocondotto: Le Signorie V., venendo l'uomo del Duca,

potranno trascurarlo, e governarsene come parrà loro, considerando così quello che importa il tagliare la pratica; come il concluderla: Le genti a cavallo sono venute in costà sotto Carlo Balioni, e sono 100 uomini d' arme, e 250 cavalli leggieri, faranno le Signorie V. d' intendere di loro essere, e parendo V. Signorie operare, che le si svaligino in qualche modo lo potranno fare, quando paia loro a proposito, e poichè si è inteso la mente di V. Signorie, si procederà col Duca secondo la loro intenzione, e le Signorie Vostre non mancheranno di scrivere se altro occorressi.»

Comunicoronsi con Roano le lettere Vostre, e con altri Cardinali, nè si manca per Monsig. Reverendissimo di Volterra del possibile per destare, e avvertire ogni uomo, come nella alligata de' 16 si narra, e tutto quello, che non si condurrà di qua, sarà colpa de' tempi, e non perchè non sia ricordato, e sollecitato » Roano ancora, circa la sicurtà del Duca disse; che voi faceffi la comodità Vostra » e dell' altre cose mostrò dolersi, e si strinse nelle spalle.

Questa mattina ricevemo dipoi le Vostre de' xv alle quali non occorre risposta altrimenti.

Le cose di Citerna si vanno intrattendendo per le cagioni, che per la de' 13 si disse, ingegnerassi dar loro presto espedizione, e con più vantaggio si potrà.

Di Campo non ci è poi altro, nè può essere stando questi tempi, perchè sendo allagato intorno al Garigliano, nè li Spagnoli possono fare empito contro a' Franzesi, nè i Franzesi possono ire avanti.

La Incoronazione si è differita a domani ad otto dì.

Pagolo Rucellai mi fa intendere avere in arbitrio suo la tratta del Sannitro, e volendo Vostre Signorie per suo mezzo più una cosa, che un'altra, desidera li sia fatto intendere.

Siamo ad ore 21 e 1 ora e $\frac{1}{2}$ fa comparse la Vostra de' 15 per. Δ. significativa in quale estremo pericolo le cose di Romagna sono ridotte, e perchè ieri si parlò a lungo con la Santità di Nostro Signore, e perchè oggi Monsignore di Volterra è futo seco, è parso differire a domani conferire la lettera per non infastidire

DI MACHIAVELLI. 83

Sua Santità, giudicando maxime, che
la non avessi a fare altro frutto, nè che
il Papa possa fare altro, che scrivere, e
mandare, e tutto ha fatto, e in Roma-
gna credo manderà il Vescovo di Rau-
gia, che partirà subito: Raccomandomi a
Vostre Signorie, Romæ die XVIII No-
vembris 1503.

Mandasi questa. Δ. per le mani di Gio-
vanni Pandolfini, parte ad ore 12, dovete
pagare il consueto.

Servitor
N. Machiavellus:

X V.

Magnifici Domini &c.

IERI scrissi alle Signorie Vostre ; e la mandai per Δ. con dua altre mia de' 14 e 16 intenderanno per quelle Vostre Signorie quanto è occorso , circa le cose del Duca , il quale questa notte si è partito , e ito ad Ostia (1) per imbarcarsi , come il tempo lo servirà , il quale questa mattina si mostra buono , e potrà servire a lui e anche a' Franzesi , i quali non per altro sono fermi in sul Garigliano , che per la trista compagnia che hanno fatto loro le acque , di modo , che lo esercito loro , e così quello delli Spagnoli , hanno lasciato guardato certi bas-

(1) Die Dominica XIX. Novembris , seu circa medium noctis , Dux Valentinus recessit de Urbe iturus Ostiam Tiberinam , inde in Franciam per Mare , nescio si ivit per Tiberim , vel equester. Dominus Bartholomeus de Ruere nepos Papae , cum quibusdam aliis nomine Pontificis associaverunt cum. p. 74. Bruch.

zioni, che li hanno alle frontiere l'uno dall' altro, e tutto il resto dello esercito si è diviso, e alloggiato ognuno di loro per i casali, e luoghi vicini per possere stare al coperto, e se questo tempo si dirizza, come pare habbi fatto questa matina, potrà ciascuno di quei Campi entrare nelle fazioni sua, e l' uno tentare d' ire avanti, e l' altro ingegnarfi di resistere, come di tutto saranno avvivate le Signorie Vostre, quando s' intenda: Ma per ritornare al Duca Valentino, e' sene è col nome di Dio, e con satisfazione di tutto questo paese, come di sopra si dice, andato ad Ostia, e dua dì fa, o 3 inviò le sue genti per terra a cotesta volta, che sono circa 700 Cavalli, come lui dice, e quando il tempo lo servirà, monterà in acqua con 400, o 500 persone, per irne alla volta della Spezie, secondo è rimaso quà, e per andare poi a quel cammino, che nella mia de' 14 si disse. È da dubitare, che non sia adombrato in su i casi di Vostre Signorie, e che non si getti a scaricare a Pisa, come mi accennò l' ultima volta gli parlai, nel modo che io scrissi per la mia di ieri alle Signorie Vostre, e quello che me ne fa dubitare

è, che quell' uomo si rimase mandaffi costì, non mi ha fatto motto, secondo rimanemo insieme, perchè aveva ad avere lettere, e patenti per sua sicurtà, d' onde io dubito, che pensi non avere a travagliare più con voi: vedrò di ritrarne il vero, e di tutto Vostre Signorie faranno avvivate.

Comparsono come iarfera si disse le Vostre de' 15 per Δ . e questo dì sene è ricevute le copie tenute a dì 16, nè si è possuto oggi per diligenza si sia usata essere al Papa: non passerà domani a nessun modo vi faremo, e si farà quell' officio, che si conviene in beneficio della Patria, e etiam della Chiesa, trattandosi dell' interesse suo: lessesi la lettera a Roano, vedesi che queste cose gli dolgono infino all' anima, tamen si restringe nelle spalle, e facilmente si escusa non ci avere per ora rimedio: accenna bene, che o pace, o vittoria che nasca, delle quali ne spera una in ogni modo di far tornare le cose ne sua termini, e promette alle cose Vostre sicurtà d' ogni tempo: nè si vede di potere da Sua Signoria sperare altro: E perchè conosca queste cose in modo per se stesso, che si offenda a ri-

cordarliene : E pure dua dì fa da Monsignore di Ciamonte Governatore di Lombardia gli fu mandata una lettera , che l'Oratore Franzese , che è a Vinegia gli aveva scritta , la quale significava appunto l'animo de' Viniziani quale egli era , e le preparazioni facevano per Romagna , e li disegni loro dove andavano , e a che fine tendevano , dicendo non che altro , che l'intenzione loro era , occupata Romagna, assaltare le Signorie Vostre sotto pretesto de' fior. 180 mila debbono avere , e con questo assalto debilitare il Re di forze , e di reputazione , rispetto alle genti , e danari delli quali voi lo servite , e parte domare la Toscana , e accrescere l'Imperio loro : mandò Roano questa lettera a Monsignore di Volterra , e mostrò gustarla , e farne caso , tamen non si concluse altro se non che bisognava aspettare il fine dell' armata loro , nella quale sperano ogni bene , quando i tempi , e l'acque non l'impedischino lo ire avanti : Raccomandomi a Vostre Signorie , quæ bene valeant , XVIII Novembris 1503. Romæ.

Servitor

Nicolaus Machiavellus Secr.

X V I.

Magnifici Domini &c.

Io scriverò brevemente quello che occorre, poichè a dì 18 si spacciò la . Δ . a Vostre Signorie riserbandomi ad altra mia a scrivere più particolarmente, e fo questo, acciocchè alla giunta di mess. Ennio mandato dal Duca, e apportatore di questa, Vostre Signorie sappino più appunto le cose di quà: Il Duca partì ier mattina di quì, e ne andò ad Ostia, e s'imbarcherà con circa 400, o 500 persone, come si disse, per alla volta della Spezie, come si scrisse per altra, e credo sendo il tempo racconcio, si partirà questa notte da Ostia, e tre dì fa mandò le sue genti per terra alla volta di Toscana, che sono secondo lui circa 700 cavalli: e essendosi imbarcato, e avendo inviato per terra le sue genti senza alcuna conclusione di Vostre Signorie per ordine nostro, per quelle cagioni, che per la de' 18 vi si scrisse, manda a Vostre Signorie

ness. Ennio presente apportatore, il quale
a lettere del Cardinale alle Signorie
Vostre » per satisfarli, e non per altro,
perchè il Papa, e Roano harebbe per
male, non d' altro quando si dessi al
Duca il salvocondotto » secondo il par-
ere, che fanno, e i cenni loro, e tor-
nando bene a V. Signorie seguire il di-
segno, e animo de' predetti, lo possono
fare senza rispetto, e il tempo vi avessi
atto mutare sentenza » la venuta di cos-
ui » vi servirà benissimo, della quale
Voi vi varrete, secondo la solita pru-
denza Vostra : Mostrossi questa mattina
la lettera di V. Signorie de' 15, e repli-
cata de' 16 al Papa, alterossi grandemen-
te, e disse, recando in poche parole il
tutto, che era nuovo nella Sede, e che
non poteva governare questa cosa se-
condo lo animo suo, ma che farebbe
quello potessi ora, e per l' avvenire fa-
rebbe molto più, e che domattina faceva
avalcare il Vescovo di Tiboli a Vine-
zia, e fra dua dì manderebbe il Vescovo
di Raugia in Romagna, il quale farebbe
la via di costì, con commissione di par-
lare alle Signorie Vostre : E benchè Sua
Santità avessi deliberato aspettare risposta

dal Vescovo, voleva mandare a Vinegia avanti procedessi più là : tamen veduto la insolenza loro, era deliberato convocare gli Oratori delli Nazioni, e farli risentire di questo, e narrare loro il suo animo, e querelarsi delle iniurie Venete, e in summa concluse non essere perdonare ad alcuna cosa, e che intanto le Signorie Vostre seguissino nella difesa, ringraziandole di quello facevano. Rispose Monsignore Reverendissimo di Volterra, secondo la solita prudenza Sua, e io soggiunsi quello mi parve, ne altre sene ritrasse : attenderassi come si è fatto in fin qui a non mancare di ricordare a lui, e alli Cardinali il bisogno come richiede il debito, e di continuo si terranno avvivate V. Signorie di quanto occorrerà.

Questo dì entra in Roma il Duca d'Urbino.

Del Campo de' Franzesi non s'intende altro : Sperasi se questi tempi si fermeranno, come hanno cominciato ieri, e oggi che seguiranno nelle fazioni loro più facilmente : Valete, die xx Novembris Romæ, M. D. III.

Servitor
Nicolaus Machiavellus.

X V I I.

Magnifici Domini &c.

PER l'alligata di ieri si scrive alle Signorie
Vostre quanto è occorso dopo l'ultima
di de' 18, e si disse non essere ieri pos-
suto essere alli piedi del Papa a comuni-
carli la .Δ. di Vostre Signorie de' 15 tenuta
il 16. Fummo questa mattina alla pre-
senza del Reverendissimo Monfig. di
Volterra, e lessi le lettere a Sua Beat-
tudine, dipoi si soggiunse per il Cardi-
nale quanto era conveniente, e io per
ordine di Sua Signoria dissi quanto era
proposito: Sua Beatitudine mostrò ave-
re dispiacere grande di queste cose, e disse,
che non era per restare a fare alcuna cosa
per onore della Chiesa, e che aveva man-
dato uomini in Romagna, e mandereb-
bene di nuovo di maggiore autorità, per-
chè aveva disegnato vi andassi il Vescovo
di Raugia, e a Vinegia mandava il
Vescovo di Tiboli, i quali solleciterebbe
alla partita: E benchè avessi deliberato
non procedessi più là aspettare risposta

da Vinegia per ire più iustificato, et essere più chiaro dell' animo loro, tamen in tali avvisti voleva ire qualche cosa più avanti, e scrivere a' Principi, e protestare quì alli loro Ambasciatori, e cominciare ad uscire di cirimonie con loro. Dipoi chiamò in testimonio di questo suo animo Monsig. Reverendissimo di Volterra, che era presente, e a me impose che io confortassi Vostre Signorie, che per Sua Santità non si resterebbe a fare alcuna cosa per la libertà della Chiesa, e fittità delli amici di quella, e di chi volessi ben vivere, e che e' se gli avesse compassione, se in su questi principii lui non si mostrava altrimenti vivo, perchè gli era contro a sua natura forzato dalla necessità, non avendo nè genti, nè danari: disse che il Duca d' Urbino sarebbe questa sera in Roma, e che ordinerebbe, che i Viniziani non si valessero fino, nè di lui, nè di suo nome, suo paese, o gente &c. replicossi quanto era conveniente, nè sene trasse altro, nè etiam per ora in qualunque evento sene può sperare altro: solo si può sperare in una cosa, e questo è nella natura sua onorevole, e collerica, che l' uno

accenderà, l'altro lo spingerà ad operare
contro a chi volessi disonorare la Chiesa
in suo pontificatu, e vedesi che i Vini-
ziani conoscendola, pensono di addor-
mentarlo, e di soddisfare a questa sua na-
tura per un'altra via, mostrandoli di vo-
lere essere suoi buoni figlioli, e volere
non che la Romagna, ma tutto il Dominio
loro lo ubbidisca: e vedere che hanno
fatto otto Oratori alla obbedienza, cosa
a loro nuova, nè fatta ad altro fine che a
quello, e vedesi, che sene fanno belli
quà, e empionsene la bocca per tutta
questa Corte, mostrando prima la grande
allegrezza se ne fece in Vinegia, e la
elezione fatta di poi per onorarlo, e che
lo vogliono per padre, protettore, e
difensore, e faranno conto con questi
modi di vedere, se lo potessino addor-
mentare, e volgerlo a' loro propositi, e
non si vergogneranno di farsi in demof-
strazione come servi di questo Pontefice,
per potere poi comandare a tutti gli altri:
così si giudicano queste cose quì, e io l'
ho voluto dire alle Signorie V., acciò se
a quelle occorressi farci remedio lo possino
fare, e penseranno se sia bene non essere
vinto d'umiltà, e di cerimonie, poichè di

potenza, e di fortuna non possete camminare loro appresso.

Mefs. Agabito, e mefs. Romolino uomini già del Duca Valentino, ma rimasti qui per non partecipare della sua cattiva fortuna mi hanno fatto intendere come il Duca quando partì da Roma, e ne andò ad Ostia, ordinò, che a Firenze venissi mefs. Ennio Vescovo di.... (1) e suo uomo per praticare, e fermare qualche buono accordo con le Signorie Vostre, secondo che li aveva ragionato meco ultimamente, e che volendo per sicurtà di detto mefs. Ennio lettere da me, e patenti dal Cardinale di Volterra, non mi avevano mai trovato ieri, e però mi pregorno che io fossi con Monsignore Reverendissimo, e ordinassi dette lettere, le quali come avessi haute, lui partirebbe per costì: Fui con il Cardinale, e parendoci a proposito, che costui venissi per le ragioni dette nella mia

(1). Questo mefs. Ennio nominato altre volte in questa Legazione tanto dal Machiavelli, che dal Cardinale Soderini è Ennio Filonardo, fatto Vescovo di Veroli il dì 4 Agosto 1503. Ugh.

le' XVIII, il Cardinale scrisse una lettera alle Signorie Vostre (1), e li fece una patente di passo alli amici, e sudditi di V. Signorie, e io scrissi una lettera alle

(1) Soggiungo questa lettera per essere la commendatizia per mess. Ennio scritta dal Cardinal Soderini agli Ercelli Signori della Repubblica Fiorentina.

Magnifici Domini, &c.

ESIBITORE presente sarà mess. Ennio Episcopo, e Oratore della Eccellenza del Duca di Romagna, al quale viene mandato da lui per praticare, e trattare con Vostre Signorie appuntamento, e ne ha ampla autorità: Emmi parso accompagnarlo con queste mie lettere, sì per le buone qualità sue, sì etiam per essere suto di nuovo pregato dalla Eccellenza di detto Duca, che io vi debba pregare siate contenti concedere il passo alle gente d'arme sue, che per terra tre di sono vennono alla volta di costà, e appresso vogliono mandarli il salvocondotto per la persona propria di Sua Signoria, il quale si trova ad Ostia, e credo che questa mattina per essere il tempo buono, ne sarà ito alla volta della Spezie, come più largamente dal prenominato mess. Ennio sarà alle Signorie Vostre esposto, alle quali io mi raccomando, quæ felices valeant, die xx Novembris M. D. III.

Fr.

F. de Soderinis Cardinalis Vulturapæ Romæ

Signorie Vostre contenente sotto brevità quello, che nella alligata, e in questa si contiene, acciochè giugnendo mels. Ennio costì avanti a queste, Vostre Signorie intendessino dove si trovassino le cose di quà, e ne potessi deliberare, e come per quella vi si disse, e etiam per l' altra de' diciotto: Tutti » li favori li ha fatti il » Papa, Roano, e questi quà sono futi » perchè si vada con Dio quanto prima » meglio ». E però le Signorie V. hanno il campo libero da pensare sanza alcuno rispetto quello che fa per loro: e di nuovo vi dico, che se vostre Signorie giudicassino per qualche nuovo accidente essere bene il favorirlo &c. vi si possono volgere ancora che il Papa harà più caro se li dia la pinta: Una volta le condizioni sua sono queste, che si truova nella disposizione soprad detta con costoro, la persona sua è ad Ostia, e aspetta tempo per ire alla Spezie, cavalcherà cinque legni, e harà seco 500 persone, nè si fa se si è ancora partito, partirà forse questa notte, servendolo il tempo: Ha mandato le sue genti d' arme per terra a cotesta volta, e da' Sanesi, e Gianpaulo non ha altra fede, che si habbi dalle Signorie Vostre, tale

ale che ciascuno quì si ride de' casi sua:
vedrassi dove il vento porterà lui, e co-
me le sue genti capiteranno, e così quel-
lo, che delibereranno le Signorie Vos-
tre.

Il Duca d' Urbino è entrato questa sera
in Roma con gran trionfo, e la famiglia
del Papa, e tutte quelle de' Cardinali gli
sono i: incontro: si dice per alcuno che
sarà Capitano di Santa Chiesa.

Deil' esercito de' Franzesi non ho che
scrivere a Vostre Signorie, rapportomi
all' alligata, ed essendo questo di ancora
non tempo, si crede quando e' duri così,
che vadino avanti, e che non possi essere
oro impedita la via: Raccomandomi a
Vostre Signorie, quæ bene valeant,
die xx Novembris 1503. Romæ.

Servitor

Niccolò Machiavegli Secr.

Postscritto. Ho tratto il salvocondotto
conforme a quello di Vostre Signorie,
tale vi mando allegato, e mi è suto fati-
carlo senza pagare in questa Cancellè-
ria, che tutte non sono fatte come quella
Vostre Signorie.....allegassi essere
Tomo VIII. E

zato il vostro gratis, tamen mi è con-
venuto in mess. Alessandro
Spannocchi, il quale se giudicherà si
habbi a pagare qualche cosa, bisognerà
che cotesti Mercanti provvegghino: ite-
rum valere.

Idem Nicolaus.

XVIIII

Magnifici Domini &c.

PER le alligate di ieri, e avanti ieri
Vostre Signorie intenderanno quanto sia
seguito dopo l'ultime mia de' 18 di, man-
date a Vostre Signorie per .Δ. e per le
mani de' Pandolfini, il che replicai ieri
brevemente per una scrissi, e la detti a
mess. Ennio, uomo del Duca Valentino,
mandato da lui a Vostre Signorie per
causa, che per la de' 18, si disse, la
tale lettera mandai per sua mano accioc-
ché arrivando costì prima che queste mia,
Vostre Signorie intendessino in che ter-
mine fussino le cose, e potessi meglio de-
terminare sopra la venuta sua: Comparsono
sera a 21, ora le Vostre de' 17, per le
quali s'intendeva Faenza essere alla estre-
ma unzione: E per non mancare del debito
consigliere Reverendissimo di Volterra
mandò al Pontefice le lettere, le quali
me referì il Secretario di Sua Santità al-
l'orno assai Sua Beatitudine: E come pri-

ma questa mattina si fece di , il Papa mandò per Monsignore Reverendissimo di Volterra, e dolendosi seco de' modi de' Viniziani, lo domandò quali remedi gli occorrevano : Rispose Sua Signoria, che a lui pareva veggendo ire questo malore avanti, che li rimedi disegnati da Sua Santità non bastassino, e che bisognassi fusino più potenti, e che si facesse subito cavalcare il Legato della Marca, e facesse un altro Legato in Romagna Cardinale, e uomo buono, e di riputazione, che stimassi l'onore della Chiesa, il quale avesse commissione di tenere in fede quelli, che servissino alla Chiesa, e ridurvi quelli, che non servissino: facesse appresso chiamare li Ambasciadori di tutte le Nazioni, fra' quali ancora fusse quello di Vinegia, e alla sua presenza si querelassi delle iniurie fatte alla Chiesa, e ricercassi consiglio, e aiuto: scrivesse oltra di questo Breve per tutto conformi alle parole, avessi usate i detti Oratori: E li ricordò, che Papa Clemente (1) aveva tratto loro di mano Fer-

(1) Vedasi ciò che fece Clemente V. nel 1309 contro i Veneziani negli Annali del Murat.

rara, che era suta occupata da loro, e che
 Papa Sisto (1) suo predecessore, e Padre
 aveva convocata loro contro tutta Italia,
 e non ostante questi nuovi rimedi li pareva
 la non lasciare indreto i vecchi, e far
 cavalcare Tiboli, e Raugia, per mante-
 nere, e fermare l' altre Terre, quando
 Faenza fusì spacciata: Parvono a Sua San-
 tità i consigli di Monsignore Reverendis-
 simo buoni, e veri: tamen non si risolvè
 ad usarli ancora, dicendo non gli parer
 tempo da irritare i Viniziani così presto,
 e che voleva seguire quel suo primo or-
 dine di mandare Tiboli, e Raugia, e ve-
 dere se i Viniziani d' accordo le ponesino
 in sua mano, nè pare che ne sia al tutto
 alieno da crederlo, e che vi habbi ancora
 buona speranza, non ostante avessi detto
 veri volere chiamare li Oratori, e profes-
 sare, e aspetta di avere qualche risposta
 da coloro, che mandò a Dionigio di Nal-
 lo, de' quali non si è ancora inteso cosa
 alcuna, nè Monsignore di Volterra posse

(1) Ciò accadde nel 1483. nel qual anno Sisto IV.
 provocò tutti i Potentati d' Italia contro la Repub-
 lica Veneta. Mur. Ann. d'It.

persuaderlo ad altro, e pare a Sua Signoria vedere il Papa dall' un canto malcontento, e d' animo di rimediare quando gli paia il tempo, dall' altro lo truova più rispettivo, e più freddo nelle provvisioni, che non si converrebbe, nè fosse per questo fare altra conclusione seco: Rimandò dipoi il Papa circa ad ore 17, un'altra volta per Monsignore predetto, e gli disse come questa notte non aveva mai potuto dormire per queste cose di Faenza, e di Romagna, e che aveva pensato se fusse bene ritentare il Duca Valentino se voleva mettere in mano di Sua Santità la Rocca di Furli, e le altre fortezze, o luoghi gli fussino rimasi in Romagna con promissione di restituirliene, pensando che fusse meglio vi fusse dentro il Duca, che li Viniziani, e ricercò Monsignore di Volterra detto se piglierebbe questa fatica di andare infino ad Ostia a trovare il Duca per concludere seco questo accordo: Accettò Monsignore Reverendissimo di fare ogni cosa, che paresse a Sua Santità, e il Papa rimase di farliene intendere se si deliberasse a questo, e li commise che in quel mezzo parlasse con Roano, e vedesse dove lo trovasse volto, e come dis-

posto in queste cose : Questo disegno che il Duca Valentino rimettesse in mano del Papa quelle Terre con obbligo di averle a riavere fu praticato più di sono, e il Duca ci conscendeva, ma il Papa non volle acconsentirvi, dicendo non era per rompere fede a persona, e non si contentando che vi fussi Signore non ci voleva attendere : ora vi si è gittato, quando e' non mnti proposito, costretto da quelle necessità sapete, e pensa che questo rimedio sia il più potente ci sia, e il più scusabile a lui co' Viniziani, non li parendo ancora a proposito scoprirsi inimico loro; Fu richiamato di nuovo Monsig. Reverendiss. di Volterra da Sua Beatitudine in sull' ora del desinare, e lo tenne a desinare seco, e stette con Sua Santità infino presso a 24 ore, e referiscemi il prefato Monsignore, il Papa avere mandato uno ad Ostia per vedere se il Duca Valentino è partito, e non essendo partito lo facci fermare, e domattina di buon' ora lo andrà a trovare, e alla ritornata s' intenderà la conclusione harà fatta, e quando e' sia partito, bisognerà non pensare più a questo rimedio : Riferiscemi ancora come e' sono stati in sulla spedizione.

ne del Vescovo di Raugia, il quale viene Governatore di Bologna, e di tutta la Romagna, con commissione di fare ogni cosa per recare ad ubbidienza della Chiesa quelle Terre, e trarle di mano a' Veneziani, ha a fare capo alle Signorie Vostre, e ringraziare quelle per parte del Papa delle opere fatte infino a qui, e consigliarsi con loro se debbe fare capo o a Faenza, o a Furlì, o per che altra via entrare in Romagna, e usare i consigli Vostri, e valersi di ogni altra cosa di Vostre Signorie: Partirà o domani, o l'altro.

» Circa Citerna, e li dugento ducati
» scrissi &c. le Signorie Vostre vorreb-
» bono intendere la cagione del paga-
» mento, e l'utilità, che ne seguirebbe:
» rispondo la cagione del pagamento
» essere, che queste Rocche sono divise
» fra i Cardinali, e perchè chi vi entra se
» li ha a tenere 20 provvisionati ne tiene
» dieci, si viene a guadagnare il resto,
» perchè è per 20 pagato dalla Camera,
» trovano i Cardinali chi le compera da
» loro, e per questa cagione San Giorgio
» trovando della Rocca di Citerna 200
» ducati, non la vuol dare per meno, e

« credo bisognerà sborsargli a volere ri-
 « durre a fine la cosa : Ma quanto alla
 « utilità, che sene cavi &c. pare necessario
 « volendo farsi defensore della Chiesa
 « non apparire rattore delle cose sua, nè
 « ci è il più atto modo che questo, perchè
 « se si contenta San Giorgio, sopirà la
 « cosa per un anno, fra il qual tempo si
 « doverà trovare qualche rimedio: Quest-
 « to è il disegno fatto quà, e seli andrà
 « dreto non ostante, che San Giorgio sia
 « rinculato, e non si lasci intendere, pure
 « non si omette l' osservarlo, e le Signorie
 « Vostre intanto ne risponderanno ».

Desiderano intendere oltra di questo le
 Signorie Vostre come procedono le cose
 di quà, e che iudizio, e che coniettura
 sene facci: Parevami infino a qui avere
 scritto in modo, che recandosi Vostre Si-
 gnorie in mano le mie lettere, giudicavo
 vedessino una storia di tutte le cose di
 quà: e ridicendole brevemente, circa il
 Papa mi rimetto di nuovo a quanto ne
 scrissi per la mia delli undici, parendomi
 che Sua Santità sia legata in quelli mede-
 simi obblighi, e rispetti, che allora si
 disse: Quanto al Duca Valentino harete
 visto dipoi quello che si è scritto, e

quello che queste tre lettere dicono de' casi sua : sopra che Vostre Signorie giudicheranno il fine suo, e delle cose sua, secondo la solita prudenza loro : Quanto a Romagna non posso ancora dirvi altro, che per questa, e per l'altre ho scritto vi si dica, dove Vostre Signorie veggono i modi del Papa, e di Roano, e li termini de' Viniziani, e in fatto, e in dimostrazione : e come la sorte fa che i Franzesi non si possono risentire, e il Papa conviene che mostri credere loro, talchè le Signorie Vostre stantibus terminis non possono sperare, che i Franzesi, o il Papa adoperino contro a' Viniziani gente, o danari, e hanno a fare fondamento sopra ogni altra cosa, che sopra i danari, e gente d' altri : Quanto allo esercito delli Spagnoli, e de' Franzesi, i Franzesi si truovano avere guadagnato il Garigliano in modo, che gli sta per loro, nè gli Spagnoli possono proibire loro lo scendere in sulla ripa di là, nè dipoi vegliano possuti cacciare : e chi dice le qualità dell' uno, e dell' altro esercito, dice quello che per altre si è scritto, e che comunemente ognuno confessa, cioè, che li Spagnoli per essere inferiori di forze

non possono comparire a giornata con loro, ma si ritraggono dretto a' passi, e luoghi forti, come si è prima visto a San Germano, e ora a Garigliano, che cacciati d' in sulla ripa del fiume si sono ritirati in drento forse un miglio, e quivi con nuove tagliate, e bastione hanno fatto di nuovo ostacolo a' Franzesi, nè i Franzesi sono possuti ire più avanti per la malignità del tempo, perchè essendo quelli luoghi bassi, e paludosi, e pioven- do tuttavia sono stati costretti così li Spagnoli, come i Franzesi lasciare guardati quelli bastioni hanno alle frontiere l' uno dell' altro: e il resto dell' esercito spezzare, e ridurre in casali, e luoghi vicini, sendo difeso l' uno, e l' altro dall' acque e dal tempo, il quale se ieri pareva racconcio, questo dì ha messo tanta acqua, e in forma, che si dubita non duri un pezzo: Patisce l' uno e l' altro campo di strame, e vettovaglia, ma patisce più chi è in luogo più consumato, come sono i Franzesi, il che è per fare loro villania, quando non possino ire innanzi: tamen la forza del danaio, che è ne' Franzesi è per fare loro un gran gioco, e per avverso per fare danno alli Spagnoli, che

E vj

ne mancano : Credefi Bartolommeo d'Aluiano effere accozzato con li Spagnoli, e non però con molta gente : Roano all' incontro ha mandato in campo i Savelli, e gente di Giovangiordano : Tengono male serviti di Gianpaulo per non avere cavalcato quando gliene comandorhe, e lo sollecitano : io non saprei, raccozzato ogni cosa insieme, fare iudicio dell' evento di costoro : possionne Vostre Signorie fare coniettura quanto ogni altro : dirò solo questo, che universalmente si dice, considerate tutte le predette cose, che dal lato de' Franzesi è più danari, e miglior gente, e dal lato dei Spagnoli è più governo, e più fortuna : Raccomandomi a Vostre Signorie, die XXI Novembris 1503. Romæ.

Niccolò Machiavegli.

X I X.

Magnifici Domini &c.

QUESTO di a 20 ore partì Monsignore Reverendissimo di Volterra per andare ad Ostia per lo effetto che per le alligate si dice : è ito seco il Cardinale Romolino (1), e non ci fieno prima, che domandassara, e quello che haranno operato si farà intendere alle Signorie Vostre, e le presenti m' ingegnerò mandare con uno spaccio, che è per partire, il che quando non si possa, spacciarò una Δ in ogni modo : Bene valete, die 22 Novembris 1503. Romæ.

Servitor.

Nicolaus Machiavellus Secr.

(1) Die Mercurii xxii Novembris, Cardinales Surrentinus, & Volterrani missi a Papa equitarunt Ostiam ad Ducem propter novitates quod Veneti dicebantur habuisse Faventiam, & alia huiusmodi : Iidem Cardinales die Veneris xxiv Novembris reversi sunt ad Urbem, & statim iverunt ad Pontificem. Bruch. p. 75.

X X.

Magnifici Domini &c.

Io scrivo questi pochi versi alle Signorie Vostre, in mia raccomandazione, sapendo con quale confidenza io possa raccomandarmi a quelle: Io ebbi al partire mio trentatre ducati: spesine circa tredici per le poste, come ne mandai conto à Niccolò Machiavegli (1) Collega Vostro: ho speso in una mula 18 ducati, in una veste di velluto 18 ducati, in uno Cate-lano undici, in uno gabbano dieci, che fanno 70 ducati: sono in sull' osteria con dua garzoni, e la mula, ho speso ciascun di dieci Carlini, e spendo.

Io ebbi dalle Signorie Vostre, di salario quello che io chiesi, e chiesi quello, che io credetti stessi bene, non sa-

(1) Questi è Niccolò d'Alessandro Machiavelli terzo Cugino del Segretario Fiorentino, discendendo da Filippo di Lorenzo, stipite comune ad ambedue.

piendo la carestia è quì : debbo per tanto ringraziare le Signorie Vostre , e dolermi di me : tamen conosciuto meglio questa spesa se ci fussi remedio io ne prego le Signorie Vostre , pure quando il salario non si possa accrescere , che almeno le poste mi sieno pagate , come le furon sempre pagate a ciascuno : Niccolò Machiavegli fa lo stato mio , e fa se io posso sostenere un disordine così fatto , e quando io potessi , li uomini si affaticano di questa età per ire innanzi , e non per tornare indietro : Raccomandomi di nuovo a Vostre Signorie , quæ foelices valeant , die 22 di Novembre 1503. Romæ.

Servitor

Niccolò Machiavegli.

X X I.

Magnifici Domini &c.

IERI mandai alle Signorie Vostre per le mani di Giovanni Pandolfini, e senza spesa quattro lettere de' 19, 20, 21 e 22, e per l'ultima dissi della partita di Monsignore Reverendissimo di Volterra per ire ad Ostia a quello effetto, che per la de' 21 significai alle Signorie Vostre: Comparsono dipoi questa notte passata le Vostre de' 20 significative della perdita di Faenza, d'onde come prima fu giorno questa mattina ne andai alla Camera di mess. Francesco di Castel del Rio, che è il primo uomo che sia appresso a questo Pontefice, e li lessi la lettera di Vostre Signorie: Lui mi disse, che queste cose di Romagna non possevano essere più a cuore a Sua Santità, e per questo simili nuove non lo potevon più offendere, e pure essendo necessario che l'intendessi, li pareva di pigliarne buona occasione, e mi si fece lasciare la lettera, la quale gli

lasciai volentieri, per parermi da ogni parte a proposito, che Sua Santità la intendessi: E giudicando che fussi bene dare questa nuova a quei Cardinali, che si non mostri più favorevoli alla Chiesa in questo caso parlai con Ascanio, e Capaccio: Ascanio mi mostrò averne hauta ancor lui nuove, e mi disse, che era per fare ogni opera in beneficio della Chiesa &c. Capaccio mi usò molte grate parole verso le Signorie Vostre: vero è che disse parerli, che Vostre Signorie avessin fatto un errore in queste cose di Romagna, e questo è avere favorito quelli Signori, che di nuovo sono entrati in quelle Terre, perchè o le doveno starfi, e non alterare quelli Stati, o volendoli alterare farlo in nome della Chiesa, e sotto il mantello di quella, e non in nome d'altri, e così non harebbono dato occasione a' Viniziani di venire contro, e pigliare le armi, i quali disse, che non si scusavano al Papa con altre ragioni, se non con queste, e mostravano non avere preso l'armi contro alle Terre della Chiesa per occuparle, ma per diviare che i Fiorentini sotto colore di quelli nuovi Signori non le occupassino.

Le Signorie Vostre fanno, che io avevo il campo largo ad iustificare questa cosa, sendomi trovato costa ad ogni ragionamento, e movimento fatto per Voi, e tutto si narrò a Sua Signoria Reverendissima: mostrò rimanerne capace; tamen concluse che li era bene non avere dato alli Viniziani tale occasione: pure poichè la cosa era qui, disse che bisognava pensare alli remedi, e che per quanto si aspettava a lui, non era per lasciarne alcuno indreto, e parevagli vedere quel medesimo animo nel Papa: e narrommi i rimedi fatti di mandare Tiboli, e Raugia &c. Parlai a Roano dipoi, il quale mi disse, che io facessi intendere il medesimo al Papa, e che per lui era per fare il possibile per sicurtà di Vostre Signorie, e libertà, e onore della Chiesa: mandò in quel mezzo per me, Castel del Rio, che avea mostro la lettera al Papa, e mi disse, che Sua Santità ha tanto dispiacere di queste cose, quanto si potessi immaginare: e che non era per lasciare indreto alcuna cosa, come sapeva Monsignore Reverendissimo di Volterra, il quale ad altro effetto non era cavalcato ad Ostia, e che alla sua ritornata si pen-

farebbe etiam se ci fusse da fare nessuna
 altra provvisione più viva, e tutto si fa-
 rebbe: io feci il debito mio con costui,
 e così con quelli Signori Cardinali, ta-
 men iudico manco necessario il mio ofi-
 zio in questo caso quanto e' mi pare, che
 Monsignore Reverendissimo di Volterra,
 come più volte ho scritto alle Vostre Si-
 gnorie non lasci nè a ricordare, nè ad
 operare cosa veruna, che si convenga
 a chi ama la sua patria, e il bene uni-
 versale: e se i provvedimenti, e li rime-
 dii non sono conformi alli ricordi suoi,
 nè tali quali il bisogno ricerca, e Vostre
 Signorie desidererebbono, sene ha ad
 incolpare la malignità de' tempi, e la cat-
 tiva sorte degli impotenti: bisogna dun-
 que aspettare la ritornata di detto Mon-
 signore, e vedere quale conclusione s' è
 fatta, e se in su questa nuova il Papa, o
 Roano penseranno ad uscire di passo.

Siamo a 24 ore, e non essendo ancora
 tornato Monsignore Reverendissimo,
 credo che differirà a domani: nè voglio
 mancare di dire alle Signorie Vostre quello
 che s' intende dire publice, e io lo scrivo
 perchè l'ho pure ritratto da uomo grave,
 e che ne può intendere facilmente il vero,

e questo è, che sendo venuto stamani di buon ora un messo al Papa, mandato da quelli Cardinali, che andorno al Duca, che li significava come il Duca non voleva mettere la Fortezza in mano del Papa: Sua Santità crucciata in su questo avviso aveva mandato ad arrestare detto Duca, e farlo ritenere per suo prigioniero, e aveva scritto a Perugia, e a Siena, e dato commissione nell' uno, e nell' altro luogo, che quelle genti del Duca, che erano venute a cotesta volta fussino svaligate: Non so se questa cosa sia vera: chiariremocene allo arrivare di Monsignore Reverendissimo, e di tutto Vostre Signorie faranno avvivate: Quæ bene valeant, Romæ die XXIII Novembris M. D. III.

Servitor

N. Machiavellus Sec.

XXXI**Magnifici Domini &c.**

PER la alligata di ieri responsiva alle di Vostre Signorie de' venti, quelle intenderanno il seguito di quel di : Comparsono poi questa mattina le Vostre de' 21 con la copia de' Capitoli fatti tra i Faventini, e li Viniziani : e avendo inteso in quello stante come Monsignore Reverendissimo di Volterra era tornato, mi trasferii da Sua Signoria, e li lessi la lettera, e li capitoli, e notato bene il contenuto di esse : prima quanto al poscritto dove Vostre Signorie mostrano avere presentito, che i Viniziani facciano queste imprese di Romagna con consentimento del Papa (1), mi disse averne più volte

(1) E' necessario in questo luogo avvertire, che la maggior parte delle persone di distinzione come Sovrani ec. sono in questo carteggio enunciate in cifre numeriche ; lo che sia bene una volta per sempre significare ai nostri Lettori, acciò ne resti-

«ragionato con Roano, e dubitatione,
 »veggiendo le sue tarde provvisioni»
 tamen parlandoli poi, e veduto nel modo
 che sene risente, non lo possono credere:
 e così quanto allo avviso date di quelli,
 che sono iti ad Imola, disse, o che le
 Signorie Vostre non erano sute avvivate
 del vero, o chi era ito aveva ingannato
 il Papa, perchè chi andò non ebbe com-
 missione di parlare per altri, che per la
 Chiesa: andarsi nondimeno dretto all'
 una, e all' altra cosa, e ritraendone co-
 sa di momento ne fieno Vostre Signo-
 rie avvivate: lessesi dipoi la lettera a
 Monsignore di Roano, e mostrornoli
 loro i capitoli: ed essendo in Camera
 sua, a caso l' Ambasciadore dell' Impe-
 radore, il quale da parecchi giorni in
 quà ha frequentato molto il venirvi,
 fu chiamato ad udire la lettera, e li capi-

no avvivate. Il Papa è espresso in queste lettere col
 numero 43. Il Re de' Romani con 65. Il Re di
 Francia con 32. Quello di Spagna con 30. La Re-
 pubblica di Venezia lo denota il 12. Il Duca di
 Ferrara l' 80. Gli Oratori Veneti il 50. Il Duca Va-
 lentino il 78. Il Cardinale di Roano il 2. ec. E
 tutto questo si ricava dall' osservazioni fatte in
 queste lettere.

oli: Risentiffene assai Roano, e lo Ambasciadore detto, e l'uno, e l'altro usorno parole gravi, e velenosissime contro a' Viniziani accennando, che questa loro mossa potrebbe de' facili essere la mina loro: E veramente e' si vede quà un odio universale contra di loro in modo, che si può sperare, se l'occasione venissi, che sarebbe loro fatto dispiacere, perchè ogni uomo grida loro addosso, e non solamente quelli che tengono stato per loro, ma tutti questi Gentiluomini, e Signori di Lombardia sudditi del Re, che ce ne è assai, gridano nelli orecchi a Roano, e se non si muove per ancora, nasce da quelli rispetti, che le Signorie Vostre intendono, i quali o per pace, o tregua che nascessi, o per migliorare altrimenti le condizioni loro, potrebbero cessare, e fassi in somma questo iudizio, che la impresa che i Viniziani hanno fatta di Faenza, o la farà una porta, che aprirà loro tutta Italia, o la fia la ruina loro: Discorse Monsignore Reverendissimo di Volterra, con quella prudenza, e destrezza, che suole in ogni cosa, i pericoli che correva cotesta città, e il disagio che la pativa per non avere le sue genti

a di presso , e che poteva conosciuta l'ambizione de' Viniziani facilmente surgere cosa per la quale noi non solamente haremo bisogno delle genti nostre , ma di quelle del Re per difenderci da questa ambizione de' Viniziani , i quali mentre che pigliavano le cose della Chiesa minacciavano quelle di Vostre Signorie , Alterossi Roano in su tali parole terribilmente giurando sopra Iddio e l'anima sua , che se i Viniziani facessino una tale disonestà , che il Re lascerebbe tutte le sua imprese di qualunque importanza le fussino per venirvi a difendere , e che le Signorie Vostre stessino di questo di buona voglia &c. Parve a Monsignore di Volterra di non andare più avanti con le parole , giudicando che per ora bastassi averliene detto , e averlo avvertito di quello potrebbe nascere : Transferimmi dipoi alli piedi di Nostro Signore dove era alla presenza Monsignore Reverendissimo di Volterra , e li lessi la lettera di Vostre Signorie , e li Capitoli , e Monsignore soggiunse quello gli parve a proposito : Rispose Sua Beatitudine quello che ha detto altre volte se li è parlato , che era al tutto disposto a non sopportare ,
che

che fuffi fatto queſta ingiuria alla Chieſa, e che oltre allo avere mandato Tiboli, e volere mandare Raugia per fare intendere in Romagna, e a Vinegia l'animo ſuo: e averne fatto ritirare gli uomini del Duca d' Urbino, e ſcritto, e comandato a' Vitegli: aveva per torre via ogni anſa a' Viniziani di queſta imprefa, che dicevano venire contro al Duca, e alle Signorie Voſtre, ſcritto a Voſtre Signorie, che levaffino le genri, e comandato ancora alli Viniziani » e così aveva ordinato del Duca quello ſapeva Volterra » E ſtarebbe a vedere quello di poi i Viniziani faceffino, e non deſiſtendo, nè reſtituendo ſi accozzerebbe con Francia, e con lo Imperadore, e non penſerebbe ad altro, che alla diſtruzione loro, e trovavaci tutti queſti potenti diſpoſtiſſimi: e replicando Monſignore Reverendiſſimo di Volterra, che i Viniziani dicevano voler tenere quelle Terre, e darne il medefimo cenſo, che quelli Signori, a che credevano che Sua Santità conſcendeſſi facilmente: Riſpoſe che non intendeva così lui, perchè vi voleva uomini, che ne poſſeſſi diſporre.

Le Signorie Vostre considereranno per le parole del Papa, e per li provvedimenti, che fa, l' animo suo, e quello che sia dipoi per succedere di quelle cose: e haranno hauto il breve da Sua Santità, che rimoviate le Vostre genti di quelle Terre, perchè così ha scritto ancora a' Viniziani per le ragioni soprastrate: Non si fa quello faranno i Viniziani alla hauto del breve: potranno le Signorie Vostre offervarli, e governarsi dal canto loro secondo la loro solita prudenza: E per concludere alle Signorie Vostre quale animo sia quello del Papa, si vede, come altre volte si è detto, è di volere in mano sua, e in suo arbitrio tutte quelle Terre, e per questa cagione mandò quelli Reverendissimi Cardinali ad Ostia » d' onde ne è nato, » che non volendo il Duca condescendere » a darle, il Papa lo ha fatto arrestare, » me per la alligata si dice, e pare che sia » di animo il Papa di volere quelle Terre, » ed assicurarfi della persona del Duca, » quale Duca sta ora a posta del Papa, per » chè è sopra le galee del Re padroneggiate dal Mottino, non si crede li faccia altro male per ora, nè si intende per

certo, che il Papa habbi mandato a svaligiare le genti, che sono venute per terra, ma si crede che la natura farà per se medesima venendo in costa senza salvocondotto di persona. »

Il Papa s'incorona Domenica prossima: per questo possono le Signorie Vostre muovere gli Oratori ad ogni loro posta, e Monsignore Reverendissimo di Volterra ricorda, che quanto prima tanto meglio conosciuta la natura del Papa, perchè dice, che Sua Beatitudine mostra desiderarli: e non li darà noia che venino innanzi a quelli de' Genovesi, e li medirà prima se prima verranno: e mi ha commesso Monsignore detto, che io conforti Vostre Signorie a sollecitarli, perchè senza più incarico delle Signorie Vostre sene acquisterà grado grande.

Del Campo non si può dire altro, che quello diceffi per la mia de' 21, perchè questi tempi li sono contrarissimi, e se non procedendo così, sieno forzati a ritirarsi in qualche luogo alle stanze, e se si potrebbero spiccare dalle frontiere uno dall' altro con qualche accordo, di che dà qualche speranza la tregua fatta in

Perpignano per sei mesi, di che debbono
essere appieno Vostre Signorie avvivate:
Valetè, die 24. Novembris 1503. Roma

Servitor
N. Machiavegli.

X X I I I.

Magnifici Domini &c.

PERCHÈ le Signorie Vostre non desiderino mia lettere, e anche perchè la intendino in quanti modi varii sieno passate queste cose del Duca Valentino, e dove le si truovino al presente: mando alle Signorie Vostre le alligate in diligenza per le mani di Giovan Pandolfini, il quale veduto quanto male servono le. Δ. delibera mandare uno proprio: Parte ad ore 22, e le Signorie Vostre lo faranno rimborzare, secondo lo avviso di Giovanni, e avendo scritto poi che io sono qui ogni dì una lettera, e al più lungo de due l'una, mi duole dopo molti disagi, e pericoli, ed estrema diligenza, e spesa più grave, che non sopporta nè il salario che Vostre Signorie mi danno, nè la facultà mia, essere incolpato di tardità, in modo che non passerà mai tre dì, quando gli straordinari non mi servino, che io spackerò uno a posta alle Signorie Vostre, an-

F iij

cora che la cattiva via , e le poste strache , faccino che altrui sia etiam da loro male servito : Altro non ci è , che quello mi habbi scritto , e il Papa s' incorona domattina , come dissi , e mi raccomando alle Signorie Vostre : Romæ die 25. Novembris 1503.

Servitor

N. Machiavegli.

XXIV.

Magnifici Domini &c.

PERI per le mani di Giovan Pandolfi-
ni, che spacciò uno a posta mandai alle
Signorie Vostre tre mie lettere de' 23, 24
e 25, le quali contenevano quanto in
quelli tre dì era seguito quà, e quello
s'intendeva in questo luogo delle cose,
che al presente travagliano: e vi dissi
come « Il Duca aveva fatto oggi mai tutti
gli atti suoi, e truovavasi a posta del
Papa, il quale vuole ad ogni modo quelle
fortezze, che tiene in mano, ed assi-
curasi della persona sua: non si sa an-
cora bene se detto Duca è ancora in
su' legni a Ostia, o se gli è fatto venire
quà: Parlasene oggi variamente: vero
è che mi ha detto uno, che trovandosi
iarsera a due ore in camera del Papa,
vennono dua da Ostia, e subito fu li-
cenziato ognuno di camera, e stando
così nell' altra stanza si trapelò agli
orecchi come costoro portavano, che

» il Duca era stato gittato in Tevero,
» come lui aveva ordinato : io non lo ap-
» provo , e non lo niego : credo bene
» che quando non sia , che' sarà : e ve-
» desi che questo Papa comincia a pagare
» i debiti suoi assai onorevolmente , e li
» cancella con la bambagia del calamaio
» da tutti nondimeno gli sono benedette
» le mani , e li fieno tanto più , quanto
» si andrà più avanti , e poichè li è preso ,
» o vivo , o morto che sia » si può fare
sanza pensare più al caso suo , tamen in-
tendendone alcuna cosa più certa , Vos-
tre Signorie ne fieno avvisate.

Hoggi si è incoronato col Nome di
Dio la Santità del Nostro Signore Papa
Julio , e ha dato la benedizione a tutto
il popolo molto divotamente , e tutta
Roma è stata oggi in festa : e Giovedì
piacendo a Dio andrà a Santo Ianni , e
quando il tempo non lo servissi , si rife-
rerà ad altro dì festivo , che sia bel tem-
po : Il Vescovo di Raugia , che aveva
a venire in Romagna ha voluto vedere
questa Incoronazione : non so se vorrà
vedere quest' altra festa avanti che parta ,
avviseronne le Signorie Vostre quando e'
partirà , e quanto al sollecitarlo credino

le Signorie Vostre, come altre volte ho scritto, che non sene lascia a fare nulla, e per chi sapete che ha più autorità di me.

I Franzesi, e gli Spagnoli sono ne' medesimi termini che io dissi alle Signorie Vostre per la mia de' 21, e sene ha quella medesima speranza che allora dissi: perchè avendo continuato il mal tempo non possono avere fatto altro: vero è, che venne ieri uno di campo, che era partito dua dì avanti, ed era mandato da quelli Capitani Franzesi a fare intendere a Roano, che fra 8 dì voleno passare avanti ad ogni modo, e fare un fatto, o guasto se dovessino andare sott' acqua, e nel fango a gola: davano buona speranza di avere a vincere, e intendo che Roano ha dato loro la briglia in sul collo, e raccomandatigli a Dio: staremo a vedere che seguirà, e pregheremo Iddio, che dia vittoria a chi rechi salute, e pace alla Cristianità, e alla città vostra: giudicasi, che i Franzesi facciano questo impeto a disavvantaggio, perchè sendo più deboli di Fanterie, e non si seccando il fango, o per tramontane, o altri venti che traessino: i Cavalli co' quali e' sono più poten-

ti, non si potranno maneggiare, e così la loro parte più gagliarda fia impedita, e quella che è più gagliarda degli Spagnoli fia espedita: tamen si debbe credere, che tanti uomini da bene, che vi sono per la parte di Francia, stimino la vita, e che l'intendino quello che si fanno.

Comparsono questa mattina le copie delle Vostre de' 20 e 21, e questa sera ne ho ricevute dua de' 22 e 24; farassi intendere a Roano la paga fatta a Giampaolo: e così se li comunicherà la lettera circa le cose di Romagna, e non si farà questo prima, che domattina, che per essere di sacro questo d'oggi, non è parso disturbarli con alcuna faccenda: Maravigliomi bene, che a' 24 di, Vostre Signorie non avessino ricevute le mie de' 19, 20, 21, e 22, le quali a di 22 si mandarono per un Corriere, che era spacciato in Francia, credo che ad ogni modo e' sarà arrivato: E Vostre Signorie per questa continuazione di lettere scritte da' 16 di a questo giorno, vedranno che moti sieno quelli del Papa, e di Roano in su questi movimenti de' Viniziani: e in effetto il Papa crede possere trarre loro di mano quelle Terre amicabilmente, e Roano

spera possere frenare in Brevi la insolenza loro : e per ora non si vede , che costoro due sieno per sborsarsi altro , che monizioni, e minacce , o per lettera , o a bocca , e quelle sieno di quella caldezza , che veggono le Signorie Vostre : Dissi alle Signorie Vostre per la mia del 24 come Monsignore Reverendissimo di Volterra mi disse sopra il motivo di Vostre Signorie » Se il Papa consentiva ai Viniziani le cose fatte , o nò : averne più » volte parlato insieme lui , e Roano , e » concluso non possi essere , fondatosi sopra le parole ha ufato quando se liene » parla , e non lo avendo per uom doppio , » ma più tosto rotto , e impetuoso , ne » stanno di buona voglia : hammi dipoi » detto di nuovo detto Monsignore di » Volterra , come fra le altre volte Roano un dì strinse il Papa sopra a questo » Capitolo , mostrando desiderare d'intendere l' animo suo , per sapere come » si avessi a governare il Re di Francia , e » che il Papa si era riscaldato , e alterato , » e con iuramenti gravissimi affermato » essere contro a sua voglia , e che ogni » uomo l' intenderebbe , e voleva rimediarsi , e con simili parole non si potè

» più ingegnare di mostrarsene malcon:
» tento: credono questi Cardinali in parte
» a questa cosa, e stannone in buona par-
» te sicuri, non ostante che sia qualcun
» altro di buona qualità, che dubita che
» costui per essere il Papa tra l'altre cose
» che li ha promesse, habbi promesso
» questa a' Veneziani & cetera: Racco-
» mandomi alle Signorie Vostre, qua
» bene valeant, Romæ 26 Novembris
» 1503 ».

Servitor

Niccolò Machiavegli.

X X V.

Magnifici Domini &c.

IERI scrissi la alligata significativa di quanto era seguito quel giorno : Restami fare intendere a Vostre Signorie, come si è comunicato al Papa per mezzo di Castel del Rio le Vostre de' 24, e in somma non sene ritrae altro che una ferma disposizione a volere che le cose tornino ne' luoghi loro, e attende a trarre di mano al Duca quelle fortezze che tiene, del quale Duca io non verifico in tutto quanto per la alligata si scrive, solo che li è ad Ostia a stanza del Papa: e mi è detto, che iarsera tornò mess. Gabbriello da Fano, e mess. Romolino da Ostia: e haveno ferme le cose con detto Duca, cioè che lui dessi la fortezza in mano del Papa d' accordo, e che il Papa gli dessi qualche ricompenso, e che il Romolino si gittò alli piedi di Sua Santità piangendo, e raccomandandolo: quello ne seguirà s' intenderà alla gior-

nata: una volta il Papa crede entrando in quelle fortezze, possere poi meglio potere volgere il viso a' Viniziani: e crede che quelli popoli sieno più per aderirli qualunque volta vegghino qualche bandiera della Chiesa ritta in su quelle Terre.

De' Franzesi non si può dire altro; che per l'alligata si dica: e questo tempo pare indirizzato, non so se si durerà: Raccomandomi alle Signorie Vostre, die 27 Novembris 1503.

Servitor

Niccolò Machiavegli Secr.

XXVII.

Magnifici Domini &c.

IERI scrissi alle Signorie Vostre, e avanti ieri, e l' una, e l' altra mandai per le mani di Giovan Pandolfini, e senza costo: Restami significare a Vostre Signorie, come questa notte andò tutta la guardia del Papa ad Ostia, per condurre quì il Duca Valentino, secondo dicono alcuni, e secondo alcuni altri, non solamente per condurlo, ma per assicurarsene meglio, perchè vennono iarsera avvifi al Papa, come e' si era ritirato in su certi sua galeoni con le sue genti, e che se non vi si mandava forze, che sene anderebbe: d' onde nacque, che fece cavalcare la guardia, e questa mattina a buon ora cavalcò Castel del Rio, e siamo a 24 ore, e non sono ancora tornati: Essi detto per Roma oggi, che si era fuggito, pure questa sera si dice, che lo hanno in mano: comunque e' si sia s' intenderà meglio domani, e una volta si vede, che questo

Papa la fa seco a ferri puliti : E per avventura la lettera che io scrissi a Vostre Signorie a dì 26 si potrà verificare in tutto: vedesi che i peccati sua lo hanno a poco a poco condotto alla penitenzia, che Iddio lasci seguire il meglio.

Raugia partì ieri, e passerà di costì, come per altra si disse » et in fatto si » gevernerà secondo li orderete, e la » instruzione sua è suta fatta da Volterra, » e bene suto avvertito dal Papa, che si » governi costì sì cautamente, che non » dia sospetto a' Viniziani di parere uomo » Vostro : ho detto questo acciocchè Vostre Signorie possino procedere cautamente, e prudentemente seco.

Tornò ieri un uomo di quellì che nel principio il Papa aveva mandato in Romagna, e referisce la Chiesa avere in Imola e in Furlì poca parte, perche dubitano non essere rimessi sotto Madonna, e che il Duca è desiderato in Imola, e che il Castellano di Furlì è per tenerli forte, e tenere fede al Duca fino che fa che viva : è dispiaciuta questa relazione al Papa, tamen si rifida sopra questa andata di Raugia, e ne aspetterà il fine.

Del Campo non vi ho che dire al-

ro che quello vi sene è scritto ultima-
mente.

Gianpaulo ci si aspetta fra 8 dì : Rac-
comandomi a Vostre Signorie , quæ bene
valeant , Romæ 28 Novembris 1503.

Servitor
Niscolò Machiavegli

X X V I I

Magnifici Domini &c,

Die 28 Novembris 1503.

VOLTERRA mi ha oggi conferito
» come essendo iarsera a ragionare con
» Roano delle cose, che girono, e ragio-
» nando di questo accordo, che va at-
» torno fra questi tre Re, Francia, Spa-
» gna, e l'Imperatore, mostrava Roano
» di desiderarlo assai per avere affaticato
» quest' anno il regno, e sperare con
» ogni poco di riposo potere entrare dipoi
» in ogni grossa impresa, et in modo ra-
» gionò efficacemente di questo, che si
» può credere che sia per calare a questa
» pace, etiam con suo disavvantaggio.
» Disse ancora come Roano mostrò, che
» in su tale pace l'Imperatore passerebbe
» in Italia ad ogni modo, e replicandoli
» Volterra come in simili accordi, e pas-
» saggi, che avessi a fare l'Imperatore,
» bisognava, che Francia avessi a mente

» li amici, e li salvaffi : Rispose, che
 » questo si farebbe in ogni modo prima
 » che l'altre cose, perchè non volevano
 » per nessun conto lasciarsi smembrare la
 » Toscana: vero è, che essendo l'Impe-
 » ratore povero, e volendo¹ passare on-
 » revolmente bisognerebbe, che vi con-
 » corressi a servirlo di qualche danaro,
 » che non farieno molti, e che questo
 » era necessario fare senza manco: La-
 » scioffi nel parlare Roano uscire di bocca,
 » che i predetti tre Re in questo accordo
 » si dividirebbono Italia, afirmando non-
 » dimeno che sotto l'ombra del Re di
 » Francia Voi vi avessi a salvare, et esser-
 » ne di meglio: nè Volterra mancò in
 » questo ragionamento dell'ofizio suo,
 » et in somma ritrasse quanto si dice di
 » sopra: il che se si concluderà, non fia
 » prima, che Roano si sia abboccato con
 » l'Imperatore in questo suo ritorno, ed
 » è parso darne quella notizia costì che
 » sene ha quì, acciocchè nel passare che
 » farà Roano, Voi possiate metterli a di-
 » presso qualche Cittadino, che aiuti le
 » cose Vostre, e sappi circa che habbi a
 » tentarlo: dovete ancora intendere come
 » lo Ambasciadore dell'Imperatore fu

» questa mattina con Volterra, e li disse
» come l' Ambasciadore di Venezia lo
» era il dì d' avanti andato a trovare, e
» da parte de' suoi Signori si era inge-
» gnato persuadergli quanto quella Si-
» gnoria amava l' Imperatore, e quanto
» la desiderava, che passassi in Italia,
» acciocchè insieme con lei potessino
» rassettare l' Italia, che v'ale male, e due,
» o tre volte saltò in su Romagna, cre-
» dendo, che detto Oratore dell' Impe-
» ratore entrassi in tale ragionamento,
» ma non ci entrando, l' Ambasciadore
» Veneto pure calò, ed entrando ne'
» disordini d' Italia, mostrò come la Ro-
» magna era futa saccheggiata parecchi
» secoli a cagione dei Papi, che chi ne
» voleva fare Signore questo, e chi quello:
» onde quelli popoli stracchi per posarsi
» una volta, si erano gittati loro in brac-
» cio, e loro si avevano ricevuti, ma che
» da ora alla Chiesa volendo rendere il
» debito censo, e con tutti li altri Signori
» sene volevano rimettere di iustizia:
» disse il Tedesco averli risposto a propo-
» sito, e lasciato il ragionare de' Vini-
» ziani da parte, ricominciò a dire, che
» l' Imperatore voleva passare infallanter,

» e preſto, e che lo animo ſuo era circa
 » le coſe di Piſa volere dua coſe : la pri-
 » ma darne la poſſeſſione a chi più danari
 » li ne dava : l' altra di volerne in ogni
 » modo un cenſo ogni anno come di
 » Terra ſua, e data in Feudo ad altri : Re-
 » plicoffi ſopra queſto da Volterra quello
 » che accadeva, e l' Oratore ſi partì,
 » come ſcriveſi alle V. Signorie per le
 » ragioni ſopraſcritte, e da parte, ac-
 » ciocchè tale avviſo non vada in lato,
 » che ſe ne habbi vergogna &c.

Idem Nicolaus Romæ.

» E' ſi è inteſo per la Voſtra de' 25
 » che cpmmiſſione date di Citerna : an-
 » draſſi dretto con più riſparmio ſi può :
 » ma il Cardinale di S. Giorgio ci ha chi
 » dica ſotto : tamen non ſi ſtaccherà la pra-
 » tica » e Voſtre Signorie intenderanno il
 » fine : die qua in literis.

Idem Nicolaus.

X X V I I I.

Magnifici Domini &c.

POICHÈ iarsera a quattro ore ebbi spacciato la. Δ. con le mie de' 28, 29 e 30 del passato, arrivò la lettera di Vostre Signorie de' 28 per. Δ. e questa mattina fuia' piedi della Santità del Papa, dove era alla presenza Monsignore Reverendissimo di Volterra, e lessi la lettera di Vostre Signorie : Sua Santità allo usato intese tutto con suo grandissimo dispiacere, e di nuovo disse, che per lui non resterebbe, e non si lascerebbe a fare nulla di quello fusti possibile per l' onore della Chiesa, e sicurtà degli amici di quella : e che infino a quell' ora aveva fatto la maggior parte di quello che Vostre Signorie ricercavano : che i Brevi a Vinigia aveva scritti, e mandati, e che Raugia doveva a quest' ora essere a Siena : ulterius, che non avendo forze richiederebbe Roano, che lo servissi di Gianpaulo, e parte attenderebbe ad or-

linarsi di qualche gente : e così andrebbe
 facciando quel tanto potessi , e con tale
 animo , che neffuno potrà ragionevol-
 mente desiderare più altro da lui : io dissi
 quello che mi occorse in questa cosa , e
 Monsignore Reverendissimo fece l'ofi-
 cio , secondo le consuetudine sua , e fa
 sempre , perchè questa mattina , come
 molte altre volte , è rimasto a desinare
 seco , nè manca di non ricordare alla Sua
 Santità , e sollecitare quella quanto sia il
 bisogno per la sicurtà Nostra , e onore
 della Chiesa : e pare al prefato Monfi-
 gnore vedere Sua Santità in una angustia
 grande perchè da un lato desidera , dall'
 altro non si sente forze a suo modo , e
 non dubita punto , che se li è mantenuto
 così , che sia difficile , che non abbi con
 il tempo a mettere in pericolo , chi al
 presente disonora la Chiesa : e pargli che
 Vostre Signorie debbino sollecitare gli
 Ambasciadori , e che di quelle cose , che
 non costano Vostre Signorie ne debbino
 essere larghe , e saperle allogare , e donare
 secondo i tempi.

Quando e' se li fece intendere , secondo
 lo avviso Vostro , che Ramazzotto era en-
 trato nella Rocca d' Imola , disse che questo

era in suo favore, e che se li era vero, doveva essere ordine del Cardinale di San Giorgio, e che si poteva intendere da lui se ne sapeva alcuna cosa: Altro non si trasse da Sua Santità, e Vostre Signorie potranno giudicare, e esaminare sopra queste conclusioni, e deliberazioni quello sia da fare, perchè come mille volte si è detto non si può sperare per ora di quälcuno aiuto o di gente, o di danari, se già Roano non conscendessi a servire il Papa di Gianpaulo, che sene farà ogni opera: Nè pare che chi maneggia il Papa dubiti punto, che lui habbi conceduto questa impresa a' Viniziani, nè si può credere che vadi doppio, per non lo avere conosciuto per tale insino a qui, ma più tosto per uom rotto, e senza rispetti: I Breui sua Santità dice averli mandati duplicati a' Viniziani: E poichè a Vostre Signorie non ne è suto presentato alcuno, sarà facil cosa che si sia astenuto da mandarveli, per le cagioni che lui medesimo accennò iarsera quando gli parlai, e come scrissi per la mia di ieri a Vostre Signorie.

○ Sendo a' piedi della Santità del Papa, vennono nuove come Don Michele era stato preso, e svaligiata la sua compagnia da

la Gianpaulo Baglioni in su i confini fra
 Vostri, e di Perugia: Mostronne Sua
 Santità piacere, parendogli che la cosa
 ussi successa secondo il desiderio suo:
 Rimase Monsignore Reverendissimo di
 Volterra con Sua Santità, e ne andò seco
 come è detto a desinare a Belvedere, e
 tornò questa sera, che erano circa 24,
 re, e mi riferisce, come dopo la par-
 ta mia dal Papa, che il Duca d' Urbino
 mandò una lettera a Sua Santità, che Gian-
 paulo Baglioni scriveva quì ad un suo
 uomo, e li significava, come li uomini
 di Castiglione, e di Cortona, con l' aiuto
 delle sue genti haveno svaligiato le genti
 di Don Michele, e che la persona sua,
 insieme con Carlo Baglioni erano presi in
 Castiglioni Aretino in nelle mani de' Ret-
 tori di Vostre Signorie, di che il Papa pre-
 se tanto piacere, quanto dire si potessi,
 parendoli avere per la presura di costui oc-
 casione di scoprire tutte le crudeltà di ru-
 erie, omicidi, sacrilegi, e altri infiniti
 mali, che da undici anni in quà si sono
 fatti a Roma contro Iddio, e li uomini, e
 disse a Monsignore, che credeva che le
 Signorie Vostre, poichè le avevano fatto
 tanto bene, che i loro sudditi erano con-

corsi a svaligliarlo, farebbono anche questo secondo di darliene nelle mani: e subito commisse che si scrivesse un Breve alle Signorie Vostre per chiedere detto Don Michele, il quale Breve sarà con questa lettera: Monsignore Reverendissimo liene dette ferma speranza, e conforta quanto e' può le Signorie Vostre a farliene un presente come di uomo spogliatore della Chiesa, e nemico di quella: e anche si mostrarne questo segno di amore, che sarà stimato assai assai da lui, e alle Signorie Vostre non costa: Riferiscemi Monsignore predetto averlo tutto questo giorno tenuto sopra i ragionamenti di Romagna, e avere conosciuto in lui un fermo desiderio, e grande appetito di rimediarvi, e volere fare condotte di gente d' arme, e ogni altra cosa, per potere mostrare i denti ad ognuno: e se le cose non vanno così al presente vive, nasce da quelle cagioni, che si scrisse per la mia delli undici del passato, che lo tengono implicato, e anche naturalmente s' implica un poco in se medesimo, come per avventura non farebbe chi avessi più espedienti: ma sopperirà a questo lo animo suo grande, e desideroso di onore, che l' ha sempre hauto.

Il Vescovo di Raugia debbe essere a quest' ora comparso costà, e da lui, secondo mi dice Volterra, farà a Vostre Signorie presentato il Breve, quando prima non vi fussi suto presentato, e di nuovo mi ha detto, che a Vinegia ha scritto dua volte.

Del Campo de' Franzesi non ci è altro, ch' io sappia: Raccomandomi a Vostre Signorie, quæ bene valeant: Die prima Decembris 1503. Romæ.

Erami scordato dire alle Signorie Vostre, come il Duca Valentino è in palazzo, dove fu condotto questa mattina, et è stato messo in camera del Tesoriere: Ancora so intendere a Vostre Signorie, come il Papa desidera che Vostre Signorie mandino Don Michele ben guardato insino ad Acqua Pendente, dove Sua Santità harà ordinato chi lo riceva: pare a Monsignore di Volterra, quando volessi sfuggire questa spesa di mandarlo tanto in qua, lo facciate condurre a Perugia, e farlo intendere quì subito, acciocchè il Papa possa fare provvisione di mandare per lui là.

Servitor

Nicolaus Machiavellus Secr.

G ij

X X I X.

Magnifici Domini.

IERI scrissi quanto occorreva, la quale lettera per avventura verrà insieme con questa: per la presente fo intendere a Vostre Signorie, come questa mattina è stato a Monsignore di Volterra, e a me un uomo d'arme del Sig. Luca Savello mandato da lui a posta a Sua Reverendissima Signoria a farli intendere, come egli è impossibile, che vivan più sanza danari, e che vorrebbe esser provvisto d'una paghetta, la quale non venendo presto, sarà costretto licenziare la Compagnia, e tornarsene a casa, il che non vorrebbe avere a fare per onore di Vostre Signorie, e suo: hagli Monsignore dato buone parole, e promessogli, che sene scriverebbe costì, e a me ha commesso, che io scriva al Signor Luca, e lo conforti: e così facci intendere alle Signorie Vostre quanto segue, acciò possino rispondere e provvedere: Partì costui 4, di fa, e re

ferisce come la maggior parte del Campo è in sul Garigliano, dove è fatto il ponte, e il resto è all' intorno disteso fra 10, miglia: Referisce molti disordini, e difficoltà al passare: Dice ancora che in Campo si dice, come Consalvo ha fatto venire certe barche per terra (1), e vuole mettere in fiume per passare lui di quà, parendogli per la venuta degli Orsini essere superiore: fu domandato quello che in su tale opinione disegnavano fare i Franzesi, nol sapeva dire, nè così in molte altre cose sapeva giustificare il parlare suo: Altro non ne posso, nè so scrivere, bisogna attenderne il fine, che Idio lo mandi buono.

» San Giorgio non vuole, che si tragga » il Breve a Conestabile, che sia » Fiorentino, nè loro subietto, e però mandino un nome di Conestabile, quale giudichino a proposito, e quanto prima meglio, acciò che sene possa trarre le mani: » e non costerà meno di 200, ducati,

(1) Ecco un esempio più antico di quello che adoperarono i medesimi Spagnoli nel presente secolo, nella discesa che fecero in Lombardia.

» perchè vuole danari, e non baratto: »
Raccomandomi a Vostre Signorie, Ro-
ma die II. Decembris 1503.

Servitor
N. Machiavelli Secr.

X X X.

Magnifici Domini.

POICHÈ io scrissi la alligata sendomi partito da palazzo per trovare San Giorgio, per le cagioni che Vostre Signorie fanno, ed essendo soprastato là assai, e anche per le sua occupazioni non li avendo possuto parlare, e ritornando a Palazzo, trovai che Monsignore Reverendissimo di Volterra era stato col Papa sopra le cose del Duca Valentino, e haveno hauti i contrassegni delle fortezze di Romagna da detto Duca, e ordinato, che questa sera, o domattina a buon ora, mess. Pietro d'Oviedo come uomo del Duca, e un altro uomo del Papa venghino con detti contrassegni a cotesta volta per andarne in Romagna: E perchè Monsignore Reverendissimo nella mia assenza ha scritto una lettera a' Nostri Eccelsi Signori, la quale porteranno detti mandati: io mi rimetterò in tutto a quella di quanto con il Papa si sia trattato,

Giv

e così quanto paia a detto Monsignore; che Vostre Signorie operino in questa cosa : dirò solo questo di sua commissione, che costì non si lasci a fare nulla, perchè al Papa riesca di avere dette fortezze, e con assicurare quelli Castellani, entrare loro mallevadori per il Papa a quello, che si prometteffi, mettervi etiam qualche danaio di suo, tenere modi di assicurare bene quelli popoli, e dar loro speranza che il Papa si ha a governare circa i Signori ritornati, come loro vorranno, e così operare ogni industria perchè tal cosa succeda, perchè se riuscissi, che la Rocca di Furlì, e di Cesena venissi in mano del Papa, oltre al bene, che vene risulterebbe per lo impedimento a' Viniziani, riconoscerebbe etiam il Pontefice assai obbligo con Voi.

Il Duca Valentino è stato tratto di camera del Tesoriere, e trovasi in camera di Roano, e cerca di venirsene in costà con detto Roano, il quale fatta che sia la Incoronazione a San Ianni, sene verrà a coteffa volta : » Roano lo ha ricevuto in » camera mal volentieri, e peggio volentieri lo mena seco, ma circa il riceverlo » ne ha voluto soddisfare al Papa, ma quan-

» to al menarlo seco, per avventura non
 » ne faranno d' accordo, e poi se il Papa
 » vuole avanti il Duca parta, avere quelle
 » fortezze in mano, et essendo Roano in
 » procinto di partire, non possono essere
 » consegnate a tempo: » e però non si fa
 bene interpretare, che fine harà costui,
 ma molti lo conietturano tristo.

Partirà Monsignore di Roano subito,
 che sarà ito il Papa a San Ianni, che do-
 verrà irvi, o Lunedì, o Martedì, verrà
 con lui quello, che è qui Oratore dello
 Imperadore, e avanti ne vadia in Fran-
 cia si abbotcherà con lo Imperadore, con
 speranza di accordare quelli dua Re insie-
 me: giudica Monsignore Reverendissimo
 di Volterra, che sarebbe bene espedire
 subito un uomo di Vostre Signorie di cre-
 dito, e pratica, che fussi seco, e lo in-
 contrassi da Siena in quà: per vedere se
 nel passare da Siena si potessi trattare qual-
 che cosa con Pandolfo di buone: pargli
 ancora che sia necessario, che Vostre Si-
 gnorie mandino uno seco, il quale sia pre-
 sente in questo abboccamento con lo Im-
 peradore, per ricordare quello, che sia
 l' utile di cotesta Città, e per ritrarre se
 si trattassi alcuna cosa contro a quella, e

parte rimediarvi iuxta posse, e parte avvisare: vorrebbe essere persona grata a Roano, ben pratica, e amorevole della Città.

Narrò Monsignore Reverendissimo a Roano quello, che questa mattina li aveva detto quell' uomo del Savello, secondo che per la alligata si scrive: dice che li alzò il capo, e disse, che li era un marto, allegando avere lettere de' 29 del passato, che dicieno, che in molto maggior miseria si trovavano i nimici, che li Franzesi, perchè erano nell' acqua alle cinghie, avevano meno coperte, e più carestia, per non avere da spendere: e che i Franzesi erano del medesimo animo sono stati per infino qui d' andare innanzi, se l' acque di Cielo, e di terra li lasceranno: ho parlato poi questa sera ad un Vostro Cittadino, che ha parlato a Salvalago da Pistoia, che dua dì fa venne di Campo, e dice, che è stato nel Campo de' Franzesi, e delli Spagnoli più d' un paio di volte da 3 settimane in quà, per conto di riscattare certi prigionieri, e le parole, e relazioni di detto Salvalago si accostano più a quello, che dice Roano, che a quello, che disse quel Savellesco: il fine

giudicherà tutto, al quale io mi rapporto.

Il Marchese di Mantova parti ieri mattina di quì per a coresta volta, ed è quarantario: Raccomandomi a Vostre Signorie, quæ bene valeant, II Decembris 1503. Romæ.

Nicolaus Maclavellus Secr.

Avendo scritto, e volendo suggellare la presente, giunse la staffetta di Vostre Signorie contenente la presa di Don Michele, e perchè iermattina ci fu questa nuova, e iarsera vi sene scrissi a lungo, e dissemi quello, che al Papa ne occorreva, come quelle intenderanno per un Breve di Sua Santità, che si mandò con le lettere nostre: ed avendomi detto Giovanni Pandolfini averle mandate questa notte passata sicuramente non replicherò altro a quelle: e non ostante, che tale commissione fusse eseguita, ho nondimanco mandate le lettere a Monsignore Reverendissimo di Volterra a palazzo, che per essere tre ore di notte, non si va per nostri pari molto sicuro per Roma: Raccomandomi iterum alle Signorie Vostre.

X X X I.

Magnifici Domini &c.

SCRISSI ieri dua lettere alle Signorie Vostre, le quali vi sieno portate da questo medesimo Corriere, che si è indugiato a partire questa sera, e secondo intendo ne verrà a cotesta volta intorno a 3 ore di notte. Allegai per l'ultima mia l'arrivata della .Δ. Vostra contenente la prefura di Don Michele: ed essendo come io dissi stato al Papa, e di già avendone Sua Santità scritto alle Signorie Vostre, non occorreva fare altro in questa causa, pure si fece intendere tutto al Papa, e ne risultò il medesimo effetto che si disse per la mia del primo, cioè che Sua Santità ne mostrò piacere, e dipoi lo chiese con grande istanza, e pargli essere certo che non li habbi ad essere negato, e oggi sorridendo soggiunse, che desiderava di parlarli per imparare qualche tratto da lui, per sapere meglio governare la Chiesa:

Disse per l'ultima pure di ieri, come Piero d' Oviedo insieme con quello mandato del Papa doveva partire questa mattina per venire a cotesta volta, con contraffegni delle fortezze: sappino Vostre Signorie come e' non è ancora partito: la cagione è, perchè trattando il Papa con il Duca questa consegnazione della fortezza per via amicabile, come altra volta si è scritto: Il Duca predetto sta in sul tirato, ed è in sul volere cauzioni, e guardarla nel sottile, nè il Papa lo vuole sforzare per ancora: le cauzioni, che li addomanda è, che Roano li prometta, e sottoscriva di sua mano, quanto il Papa li dice voler fare, e in effetto entri come mallevadore al Papa della fede sua, il che Roano infino a qui ricusa, e non si crede che lo prometta in alcun modo, nè per alcun conto, e così si è dibattuta questa cosa tutto di d'oggi: e in fine è opinione, che domattina, senza altra promessa di Roano, mess. Pietro sia per venire, co' contraffegni » e così pare che questo Duca a » poco a poco sdruciolli nello avello ».

Sono stati oggi a Monsignore Reverendissimo di Volterra certi giovani Ro-

mani, di questi che sono Gentiluomini del Duca, e si sono doluti, che ricevendo i Mercanti Vostri buona compagnia in Roma, che i loro uomini, e loro robe, che erano con Don Michele sieno state prese, e rubate, e così si dovevano, e minacciavano: rispose loro il Cardinale per le rime, e disse, che i Vostri Mercatanti venivano disarmati a Roma, e per fare loro utile, non per fare danno, e che se li erano suti svaligiati, era per le iniurie, che li aveno per lo addreto fatto a quelli uomini, e che di nuovo venivano senza sicurtà, o salvocondotto per farne dell' altre: Andornosene in effetto, come e' vennono: tamen Monsignore Reverendissimo ricorda, che li è bene nettare tutti i segni: e se fussi da fare come questi altri che sono suti saccheggiati dal Duca i quali hanno intimate le querele loro, e procedono contro di lui via ordinaria, e gia sono segnate-le supplicazioni: e tra questi sono il Duca d'Urbino, che si richiama di 200 mila ducati, e San Giorgio di 50 mila per conto de' nipoti: il che quando voi facciate potrete sempre iustificare questo nuovo ac-

idente con la dimostrazione de' danni ricevuti.

La condotta di Gian Paulo rimane sospesa per la parte vostra, e la cagione è che Roano, come altre volte dissi, si tiene non bene contento di lui, per averli poi che li diè licenza, che li andassi a Perugia comandato molte cose, che facci, e lui non ne ha fatto mai alcuna, e per ancora non si è condotto quì con tutte le lettere scritte, e danari pagati ec. ha paura Monsignore Reverendissimo, se non si pensa di rimediare in qualche modo, che Roano, e il Re non abbino messo con tanti danari costui a cavallo, e che un altro se lo habbi a godere: e perchè non ci è altro rimedio, se non che questa andata si ratifichi con sicurtà Vostra, pensa che questo si possa condurre quì quando Gianpaulo con la sua compagnia arrivassi avanti, che il Cardinale partissi, e parlassigli, e mostrassisi ad ordine: e pure quando il Cardinale partissi, che Gianpaulo non fussi arrivato: giudicherebbe che fussi bene ne facessi ogni opera voi di costà, perchè avanti che li uscissi di Toscana la cosa

avessi il pieno suo, perchè quando la
non sia condotta al fine, dubita che non
ne avvenga quanto si è detto: Valete,
die III Decembris 1503. Romæ.

Servitor

Nicolaus Maclavellus Secretarius.

XXXII.

Magnifici Domini.

Piu per seguire l'ufanza di scrivere alle Signorie Vostre ogni dì, che per necessità, scriverò la presente, e mirimetterò tutto quello scrissi ieri, e l'altro per tre mie lettere, le quali vennono in costa per un Fante di Lione che fu spacciato questa notte: solo dirò di nuovo a quelle, come questo dì è suto Concistoro pubblico, e sonfi pubblicati quelli Cardinali (1), che io scrissi a Vostre Signorie erano suti disegnati: Di nuovo ancora fo intendere a quelle, come in questi Francesi sono nuove per un uomo apposta, il quale giunse dua ore fa come gli Spagnoli haveno condotte certe barche per terra, e messele nel Garigliano, e dise-

(1) In questa promozione, che fu fatta il dì 29 novembre 1503. furono creati 4 Cardinali, i quali possono vedere nel Ciacconio.

gnavano con quelle urtare il Ponte fatto da i Franzesi, e ancora affocarne qualcuna di dette barche, per vedere d'incenderlo : e dato tale ordine spinsono ad un tratto le barche per acqua, e affattorno per terra il bastione che i Franzesi guardano dal lato di là del fiume : d'onde i Franzesi gagliardamente ripararono all'uno, e all'altro insulto, e hanno morti delli Spagnoli circa 300, e prese, e affondate le barche : così è referita la coia, e chi la dipigne è Franzese.

Domani si va a Santo Ianni, e ordinasi una bella festa, se il tempo non la guasta : Raccomandomi a Vostre Signorie : fiamo ad ore 18 e se altro accaderà oggi, suppliremo domani : die IIII Decembris 1503.

Servitor
N. Maclavellus.

XXXII.

Magnifici Domini &c.

AVANTI ieri scrissi l'ultima mia alle Signorie Vostre : per questa mi occorre significarvi, come poichè io hebbi scritto a mia de' 4, partì Pietro d'Oviedo, e l'uomo del Papa con contrasegni ec. dovrebbero venendo per le poste essere a quest'ora costì, e Vostre Signorie haranno loro parlato di bocca : così dovrebbe essere arrivato il Vescovo di Raugia, e con lui sarete parlato, e dipoi ordinato, e provveduto, secondo che la occasione, e le qualità degli aiuti vi harà concesso : qui non si è pensato poi ad altro, che a festeggiare, e tuttavolta si pensa, e ieri ne andò il Papa a San Ianni solennemente, d'onde non tornò prima, che a 4 ore di notte, Domenica prossima ne v'è a San Paulo, et essi comandato, che i tabernacoli, archi trionfali, e templi fatti per le strade non si levino, perchè vuole Domenica essere veduto con la medesima pompa :

Ricevei una Vostra de' dua , e benchè vi
fussi su qualcosa di momento per la ve-
nuta del Conte di Pitigliano in Roma-
gna , non se ne è fatto altro , per le ca-
gioni dette : Aspettasi dal Papa , e da
tutta Roma Don Michele con una gran-
dissima festa , e desidererebbono che ci
fussi Domenica per poterlo menare in-
nanzi al trionfo : tamen e' sel torranno
ogni volta , e fia sempre il ben venuto.

Del Campo de' Franzesi , e Spagnoli
non s'intende altro : sonfi cominciati a
parlare Roano , e l' Ambasciadore Spa-
gnolo : Dicesi che il Papa ha mandato
uno a Consalvo , per condurre una tri-
gua fra loro : e se non nasce in questo
mezzo qualche sdrucito , se ne stà con buo-
na speranza.

Diffesi alle Signorie Vostre per altra
mia come tenendosi Monfig. di Roano
mal contento di Gianpaulo , era da dubi-
tare , che non si fussi messo a cavallo con
li danari de' Franzesi , e che un altro sele-
godesse : nè pareva che fussi altro rime-
dio a questo , se non che Gianpaulo si
abboccassi con Roano , o quì , o per la
via , e li mostrassi volerlo servire , ed
essere ad ordine , e che dipoi Voi cost

vedessi destramente di dare perfezione alla condotta, perchè conducendosi si ti-
 verrebbe una posta molto a proposito, ma
 se Gianpaulo non li parla, non ci farà
 rimedio alcuno, perchè è diventato come
 un aspidio verso di lui, e ha giurato infi-
 nite volte da Soldato, che se non li ren-
 de i suoi danari, quando e' non possa
 offenderlo, lui lo darà in preda a qua-
 lunque vorrà accordo seco, o Italiano,
 o Oltramontano: e dice avere inteso,
 che li havea promesso a Bartolommeo d'
 Aluiano di non andare mai nel Reame
 contro alli Spagnoli, e vedutone poi
 qualche segno, lo crede indubitamen-
 te: Dal canto di quà per rimediare a
 questo inconveniente, si è scritto questa
 sera a Gianpaulo, e li ha scritto Vol-
 terra, e io, ciascun di per se, e parlato-
 gli in volgare, e impostogli, che cerchi
 di parlare a Roano a cammino, se non
 vuole rimanere vituperato, inimico de'
 Franzesi, e poco amico di Vostre Signo-
 rie: Daffene questo avviso costì, acciò
 Vostre Signorie sappino dove si trova la
 cosa, e possino pensarci, e farci quella
 opera giudicheranno convenire al bene
 pubblico.

Parte Roano, come è detto, o Venerdì, o Sabato prossimo, e con lui viene l'Ambasciadore dell' Imperatore, è già stata confermata la sua legazione di Francia: Ricorda Monsignore Reverendissimo di Volterra, che si facci incontrare a due, o tre Personaggi di quà da Siena almeno una giornata per potere ragionare con lui qualche cosa in beneficio della Città, e massime circa Montepulciano, e Pisa. E così ricorda, che si mandi uno seco, che sia presente quando e' si abbocca con lo Imperadore, il che giudica utile per ogni rispetto.

Il Duca Valentino si sta così cerimonialmente in camera di Roano, e ieri rispetto alla Festa, fu dato in guardia a Castel del Rio, che lo osservassi, il quale lo menò a desinare a Belvedere, e l'intrattenne onestamente tutto dì: Credefi, che come Roano parte, e' sarà messo in Castello a buon fine: Raccomandomi alle Signorie Vostre, quæ felices valeant, et diù: Romæ die VI Decembris 1503.

Servitor

N. Maclavellus Secr.

X X X I V.

Magnifici Domini &c.

ERI scrissi l' alligata, per questa signi-
fico alle Signorie Vostre, come Roano
parte domani a ogni modo, e andrà ad
alloggiare a Bracciano domandassera: è
stato oggi vicitato da tutti i Cardinali di
questa Corte, e veramente egli è in buona
grazia con ogni uomo, per essere stato
trovato più facile, e più umano, che non
si sperava, essendo gran Signore, e Fran-
zese: Il Valentino rimarrà quì secondo
mi è suto detto: dà parte ancora, che
publice si dica, che ne venga seco: Ri-
cordasi di nuovo a Vostre Signorie il
farlo incontrare per le cagioni già dette.

Parlai con Antonio Segni de' casi del
Mottino: hammi detto questa sera, che
domani mi saprà dire qualche cosa.

Ricordasi alle Signorie Vostre di pen-
sare a questo svaligiamento di Don Mi-
chele in modo, che questi Romani non

faccino come Paulo Orfino : Scriflessi
modo altra volta, e di nuovo si ricon-
da: Valetè, die VII Decembris Romæ
1503.

Servitor

Niccoló Machiavegli Secretario.

X X X V.

Magnifici Domini &c.

ERSERA ricevei le vostre de 4 e 7, alle quali non contenendo altro, che la ricetta di molte mie lettere infino a quel dì, la giunta di Raugia, e di mess. Pietro Ovieda, e anche rimettendovi voi a quello mi scriverrete per altra, non occorre risposta: scriverò la presente per osservare la consuetudine dello scrivere, e la manderò per il procaccio non importando molto, perchè della partita di Roano vi scrissi a dì 6 e 7, e vennono le lettere per un fante di Lione spacciato da questi del Bene in diligenza, le quali credo a quest' ora sieno giunte costì: Partì il Cardinale di Roano ieri, come io dissi, ma non andò già a Bracciano, nè si dispartì di quì dua miglia: questa sera alloggierà a Bracciano, e ne viene costì, per andare dipoi in Lombardia: non si ricorda quello, che altre volte si è scritto, e d' incontrarlo, e di mandare con lui verso

Tomo VIII.

H

Alamagna, stimando, che di già le Signorie Vostre ne abbino fatto deliberazione: Il Duca Valentino è rimasto in parte delle stanze, che teneva in palazzo detto Roano, e questa notte fu guardato da uomini del Papa: Credefi per non avere questa noia, che il Papa lo metterà in Castello, ancora che si dica in vulgo di molte cose, cioè che il Papa ha promesso a Roano lasciarlo, hauto che lui harà quelle fortezze, e che si dà al Prefettino la sua figliuola, e per dota se li dà la Romagna ec.

Le Signorie Vostre mi commettono, che io scriva loro quelle, che fanno i Franzesi, e li Spagnoli, e come si truovano e dove li stanno, e quello, che sene dica, e si creda: Rispondo averne scritto a dì 21 del passato largamente, e che si truovano in quel medesimo essere l'uno campo, e l'altro, e tanto in peggior grado, quanto egli hanno più stentato: e per replicarlo dico, che i Franzesi più settimane sono gittorno un ponte sul Garigliano, e presano la ripa di là, e vi facciano un bastione, e quello hanno tenuto, e tengono: nè sono altri Franzesi di là dal Garigliano, se non quelli tanti

che guardano quel bastione, che non passano 200 Fanti : tutto l' altro esercito Franzese è di quà dal Garigliano, e il quarto ne è presso a quel ponte, gli altri tre quarti sono discosto 5, 6 e 10 miglia alle stanze : li Spagnoli si trovano di là dal Garigliano, e hanno fatto un fosso discosto un miglio a quel bastione, e in sul fosso dua bastioni, e li guardano, e appresso sta buona parte del loro esercito, e il resto è disteso alle stanze : sta così l' uno, e l' altro Campo, non si possono appiccare, nè possono sforzare l' un l' altro, impediti dall' acque del fiume, da quelle che sono piovute, e che piocono : stanno in disagio grandissimo tutti a due, credesi che chi la durerà, la vincerà : ora chi la durerà più non si può intendere, perchè qui sene parla come in ogni altro luogo, secondo le passioni, e non ch' altro quelli che vengono di Campo son varii nelle opinioni : bisogna riportarsene allo evento : Questo è vero, che li Spagnoli hanno a questi dì tentato molte volte di rompere il ponte, e di cacciarli da quel bastione, come io scrissi, e non è ancora loro riuscito : Così stanno le cose di costoro, così

le scrissi a dì 21, non hanno mutato poi altro viso, nè io saprei come altrimenti le dipignere alle Signorie Vostre, e quando le variaffino ne avviserò: non variando non saprei che mi dire, a volerne dire il vero.

Disfi per altra mia alle Signorie Vostre come avevo parlato con Antonio Segni, secondo le commissioni di Vostre Signorie, questo dì è stato a me detto Antonio, e dettomi avere parlato con il Mottino, e ritratto da lui in somma questo: che la sua condotta co' Franzesi finì il dì di Santo Andrea passato, e che non si vuole più ricondurre con loro a pregio veruno: dice bene, che non ha potuto, e non può avere licenza da loro: e che è tutta via dretto a Sanseverino per averla: Dice, che verrà volentieri a servire Vostre Signorie, ma che non ha fretta, e ha dua galee, e che non ne vorrebbe lasciare alcuna, ma servire con dette dua galee, e farebbe contento a 900 D. di Camera il mese: la sicurtà darà quelle, che chiederanno Vostre Signorie: Dice ancora che oltre alle dua galee, ha un suo fratello, che ha tre brigantini, e con 300 fior. il mese, verrebbe

DI MACHIAVELLI. 173

domani a servirvi con tutti tre : le Signo-
rie Vostre considereranno ora quello che
fa per loro , e ne risponderanno : Racco-
mandomi a quelle, die 9 Decembris 1503
Romæ.

Servitor

Nicolaus Maclavellus Secr. Florentinus.

X X X V I I.

Magnifici Domini.

SCRISSI a dì 9 l'ultima mia, e la mandai per il procaccio, la quale dovrà essere costì all' ora di questa, partendosi questa sera un Corriere, come intendo: e perchè io dissi per quella della partita di Roano, e di quanto avevo ritratto dell' animo del Mottino, secondo mi riferisce Antonio Segni, mi rimetto a quella: comparse dipoi l' ultima Vostra delli 8 dì: e si è conferito con Castel del Rio quanto scrivete di Raugia, e de' dua mandati co' contrassegni: mostrò avere notizia di tutto, e disse che il Papa non potrebbe tenersi più contento di Vostre Signorie, e questo medesimo mi affermò San Giorgio, al quale etiam conferii gli avvisti, talche si vede, che Raugia ha scritto bene al Papa, e fatto fedele relazione delle opere di Vostre Signorie: Mostrò ancora l' uno, e l' altro sapere delli Oratori Forlivesi, che vengono, e

alla giunta loro per Monsignore Reverendissimo, o per me, si farà quanto Vostre Signorie commettono.

Di Don Michele (1) non me ne sendo stato detto altro, non ho che dirne alle Signorie Vostre, quando mi fussi mosso alcuna cosa ne avviserò: Ricordasi con reverenza rispondere al Breve del Papa, e così che si pigli questa cosa in modo, che fermi più il Pontefice nella benevolenza di cotesta Città.

Di Citerna intendo quanto scrivete:

(1) Questo Don Michele da Coreglia, nominato molte volte in queste lettere, quantunque da Pietro Parenti, Ist. Mss. ec. sia detto Spagnolo, era Veneziano, come si deduce da una lettera di Niccolò degli Alberti Capitano, e Commissario d'Arezzo per la Repubblica di Firenze in data de' 16 Luglio 1507. Questi dopo aver servito, come esso medesimo dice, qualche Re, e due Pontefici, e rimasto al servizio del Duca Valentino, fu dai Fiorentini preso verso il fine di Novembre, nel tempo medesimo, che svaligliarono le genti del Duca, che eran venute senza salvocondotto sul nostro dominio. Nel Gennaio del 1504 fu dalla Signoria consegnato al Papa Giulio II, che instantemente lo richiese, da cui fu poi restituito nel mese d'Aprile 1506, e venne al nostro soldo.

e Monsignore dice, che in simili Terre non si manda se non il Castellano a guardia, e a cura di esse: ficchè le Signorie Vostre si resolvino, e mandino il nome del Connestabile, quando le vogliano pigliare questo partito, e ordinino etiam d'onde si habbi a trarre il danaio.

Quanto al dare le querele Vostre contro il Valentino, bisogna che chi le dà habbi il mandato di Vostre Signorie a fare questo: pertanto o le ordinino quì chi per loro, e le lo diano ad un di questi Oratori, che vengono, il che sia forse miglior partito.

Il Duca Valentino si trova in quel luogo dove dissi si trovava nella mia de' 9 di, e si aspetta la resolutione, che facciano quelli Stati di Romagna: e de' Franzesi non ho altro, che scrivervi, che per quella si dica, alla quale mi rimetto: Credefi se questi tempi vanno innanzi, che potrebbero ad ogni modo tentare qualcosa quelli dua eserciti l' uno contro all' altro.

Le Signorie Vostre mi commettono, che io parta con Roano per a cotesta volta, e quando fussi partito ne venghi in diligenza per essere costì, prima che Sua

Signoria : La lettera giunse ieri, e Roano partì Sabato , talchè conveniva venissi per . Δ . e questo mi era molto difficile a fare, sendo infetto d' una malattia comune , che è in questa Città, e queste sono tosse, e catarrì, che intruonano ad altri il capo, e il petto, in modo, che una agitazione violenta, come la posta, mi harebbe fatto danno : harei nondimeno, desideroso d' ubbidire, tentato la fortuna, ma Monsignore Reverendissimo di Volterra non mi ha concesso il partire, parendogli avendo a differire ancora gli Ambasciadori un 20 dì, come voi accennate, che il rimanere quà senza uno instrumento, del quale lui si potesse valere per le cose pubbliche, fussi a lui carico, e dannoso alla Città, nè si è risoluto altrimenti, e io facilmente : e credo che farà con buona grazia delle Signorie Vostre, ho ceduto alla autorità di Sua Signoria, costretto dall' affezione, che io veggo che porta alla Città, e dalla fede, che meritamente da ciascuno costi gli debbe essere prestata : tamen eseguiremo quanto sopra questo dal primo avviso delle Signorie Vostre mi farà ordi-

H v

nato : Bene valet, die XII Decembris
1503. Romæ.

Servitor

Niccolò Machiavegli Secr.

Erami scordato significare a Vostre Signorie, come certi Gentiluomini Romani hanno dato le incluse note di robe perdute a Monsignore di Volterra, le quali si sono promesse mandare costì, e raccomandare i casi loro : Vostre Signorie ne risponderanno quello parrà loro.

LEGAZIONE

D I

NIC. MACHIAVELLI

A LODOVICO XII RE DI FRANCIA.

I.

Magnifici Domini.

Io giunsi quì Venerdì proxime passato circa 22 ore, e così vengo ad avere osservato le promesse a Vostre Signorie di esserci in 6 dì, o prima, trattone il tempo misso nello andare da Milano: Non ho che scrivere alle Signorie Vostre delle azioni mia di quà, perchè confermo tutto quello ne ha scritto a lungo l'Ambasciadore: Aspettasi questa ratificazione della tregua, dopo la quale farò spedito, e porterò o una buona sicurtà, mediante la pace, o ordine da fare guerra, il quale

H vj

se fia o nò sicuro per le Signorie Vostre, io non lo sò : ma sò bene, che d' altro non si farà possuto fare capaci costoro : Raccomandomi alle Signorie Vostre, quæ bene valeant, die 30 Ianuarii 1503 in Lione.

E. V. D.

Servitor

Niccolò Macchiavegli Secretario.

Quello, che nel passare da Milano io scrissi, che faceva tristo iudizio delle cose di quello Stato, pe' Franzesi si chiamail Conte Piccino da Noara : Dovvene notizia acciò possiate meglio riposarvi sopra l' opinione sua, perchè è conosciuto da qualunque è stato Oratore in Francia.

I I.

Magnifici Domini.

POICHÈ venne la ratificazione della tregua di Spagna io sono stato continuamente in sulle staffe per venirmene a costea volta: e alla Magnificenza dell' Oratore parse che io non partissi prima, che di quì fusì partito messer Francesco da Narni, mandato in costà per quelle cagioni, che Vostre Signorie haranno intese da detto Oratore, e aveva fatta deliberazione, che io partissi seco: dipoi esaminando meglio la cosa, non volse partissi con lui, giudicando, che lo andare io con quello li toglieffi reputazione, e faceffi parere questa sua venuta una cosa mendicata dalle Signorie Vostre: Truovomi ancora quì, e per essere solo mi bisogna aspettare compagnia, e Venerdì prossimo partirò senza manco: nel qual tempo l' Ambasciadore partirà anch' Egli per ire verso il Re: Raccomandomi infinite volte alle Signorie Vostre: e mi ri-

metto delle cose importanti a tutto quello
ne scrive, e ne ha scritto l' Oratore,
perchè è prudentissimo, sollecito, e af-
fezionato alla patria sua: Bene valete, die
XXV. Februarii 1503, in Lione.

Servitor
Niccolò Machiavegli Secr.

LEGAZIONE

DI

NIC. MACHIAVELLI

A GIANPAOLO BAGLIONI.

Commissione data a Niccolò Machiavelli, mandato a Parugia, deliberata a dì 8 di Aprile 1505.

NICCOLÒ tu cavalcherai con ogni celerità a trovare Giovanpaulo Baglioni in quel luogo dove tu intenderai che e' sia : e la cagione di questa tua mandata è per la lettera che lui ha scritto a mess. Vincenzio, di che ieri lui ci dette notizia : e perchè tu ne se' informato a pieno, non ti si dice altro del contenuto

di essa: il parlare tuo ha a cominciare da questo suo avviso, e dipoi mostrarli la maraviglia, e dispiacere, che noi ne abbiamo hauto, e per l' interesse suo, quale è nostro, per avere sempre pensato di avere comune con quello Stato di Perugia ogni evento; e dipoi per non ci potere servire della condotta sua, quale ci reca tanto danno, e travaglio, quanto veruna altra cosa da buon tempo in quà: e non meno per non avere mai la Signoria Sua fino ad ieri fattoci intendere alcuna cosa di quei suoi sospetti, e pericoli, che sappiendo quanto noi amiamo la sua proprietà, e la conservazione di quello Stato, ci pareva verisimile dovere essere avvisati di tutto, ed essere reputati tali amici, che poteffimo consigliare, ed aiutare la Sua Signoria nell' una cosa, e nell' altra,

disponendo in questa parte le parole tue in modo, che paia che questa sia solamente causa di questa tua andata, e che noi di questa sua deliberazione non intendiamo altra causa, che quella che lui stesso vuole, che si ricerchi, e quali sieno le risposte sue, tale bisogna, che sia dappoi il tuo procedere, per condurti con questo parlare a mostrarli, che noi ci teniamo ben contenti di Sua Signoria pungendolo in qualche parte del carico, che ne conseguirà, rispetto al poterli arguire di lui ingratitudine di tanti benefici ricevuti poco tempo fa, e mancamento di fede nel mestiero suo, che sono li due primi fondamenti, e capitoli, che si debbano fare li uomini, diminuendo questo sospetto, che lui mostra avere, e rispondendo ad ogni particolarità, il che ti sia facile rispetto allo essere,

in che si truovano le cose , di che tu hai buona notizia , per ridurlo in luogo dove tu possa conoscere la causa vera di questo suo pensiero : il quale a noi pare , che non possa avere mezzo , cioè , o che abbi grandissimo fondamento , o sia tutto collocato in disegno di migliorare condizione , e questa ultima parte è quella in nella quale bisogna che tu mostri diligenza per ritrarne il più che si può , che non ad altro fine che questo noi ti mandiamo là : E nella stanza tua in quel luogo farai diligente ricerca delle gente , che e' si truova , e dove elle sieno : E passando da Cortona , il che noi giudichiamo essere a proposito , ricercherai del Capitano di quel luogo se egli avesse notizia alcuna di queste cose , e immediatamente che ti farai abboccato col predetto Giovanpaulo ci darai notizia d' ogni tuo ritratto.

Magnifici Domini mei singularissimi &c.

GIUNTO che io fui iarsera a piè di Cortona, e intendendo come P.^o Bartolini era tornato da Gianpagolo, e trovavasi lassù: ed essendo ora da non possere essere di di a Castiglioni, et avendo etiam commissiōe da Vostre Signorie di parlare con Antonio, alloggiài seco: parlai con lui, e da P.^o intesi come era seguito il caso suo, di che lui mi disse avere dato notizia appunto alle Signorie Vostre: Questa mattina dipoi di buon' ora fui con Gianpaulo, e innanzi, e dopo il desinare parlai seco più che tre ore, nel qual tempo ebbi larga comodità di potere eseguire la commissiōe delle Signorie Vostre, la quale aveva tre capi: Il primo se voleva servire, o nò: l' altro non volendo servire, quali erano le cagioni, o se l' erano per migliorare condizioni, o se l' aveno maggiore fondamento: l' ultimo, che non si rompessi con seco, per non li dare occasione ec. Per elegnire tutte a tre queste cose io entrai con lui nel modo,

che m'ordinorno le Signorie V, per la loro istruzione: mostrando che le Vostre Signorie si dovevano di questi suoi impedimenti: maravigliandosi non lo avere inteso prima: e che così ora quando l'avevano inteso, li offerivano ogni cosa per la sicurtà dello Stato suo: lui ringraziò molto amorevolmente le Vostre Signorie delle offerte: Disse non lo avere fatto intendere prima per non esserne suto prima accertato: e che ora sapendo i pericoli, che li soprastavano, e le macchinazioni de' Colonnese, e degli altri suoi nemici, e le pratiche che li aveno tenute infino drento in Perugia, e che presto le scoprirebbe, non vedeva a nessun modo potersi obligare ad altri, senza un manifesto pericolo di perdere lo Stato, e che li era molto meglio ora averli tagliato legno, che avere presi i vostri danari, e dipoi in ful bello delle fazioni averli a partire: di questo ragionamento e' saltò nel modo, che si procedè anno con lui, e come mentre che li stette in Campo, ed essendoli ogni dì scritto da' suoi, che venissi, Voi non li volesti dare licenza: onde che per non rompere con Voi, fece che il Signor Bartolommeo venissi a Pe-

rugia, della venuta del quale Voi entrasti in tale sospetto, che lo hebbe a mandare via: e che non vuole quest' anno avere a fare così: ma che crede bene affettare in modo le cose sue quest' anno, e afficurarli in tal forma, che quest' altr' anno e' potrà servire le Signorie Vostre, dicendo essere certo di avere ad essere più Vostro servidore che mai: E rispondendo io a questi sua sospetti quelle risposte che ci sono, e iustificandogli le cose d' anno, Lui soggiunse, che non poteva stare ben contento, nè riposarsi sopra di Voi, avendo Voi tenuto pratica sempre, et etiam pochi giorni sono ristrettola di condurre Fabrizio Colonna: e benchè non si sia concluso, tamen si potria tanto battere la cosa, che si concluderebbe, e lui si verrebbe a trovare quando fussi costà in mezzo a' nimici suoi: e quì si distese assai detestando queste Vostre condotte Savelle, e Colonnese, e biasimandovi, che Voi lasciavi i Guelfi, e che quando Voi vi fussi attenuti a loro, e fatto un corpo di lui, Bartolommeo, e Vitelli, ci andava la cosa bene per loro, e per Voi, perchè i Colonnese rimanevano bassi, che sono i nimici loro, e Pandol-

fo, e i Lucchesi stavano a termini, che sono nimici Vostri, e Pisa cadeva per se medesima: E replicando io a questa parte quello che si poteva, e che era conveniente, e stando lui forte, che si faceva per coteſta Città avere fatto questo corpo di tutti detti Orſini, li uscì di bocca, che Voi non eri più a tempo a farlo: Doleſi de' ribelli Perugini, che stanno a Cortona: Dipoi soggiunſe, che quando e' fuſſi accusato della fede, e bisognaffi iuſtificarſi, era parato a farlo, e che aveva moſtri i Capitoli a molti Dottori Perugini, e tutti li dicevano non eſſere tenuto a ſervire: alla parte de' ribelli stanno a Cortona, io li diſſi, che queſta era una cagione, conoſciuta la qualità di quelli, che vi ſono ſtati qualche volta, che Sua Signoria non doveva allegarla, e per queſto io mi vergognavo in ſuo ſervizio a replicarvi, e a ragionarne: ma quanto al poterſi lui iuſtificare di non eſſere obbligato, avendomi lui dato occaſione larga d'entrare in ſu i meriti della Fede, e quant'ella importava, io non ho conſcienza d'aver laſciato indreto coſa alcuna, che in tale caſo ſe li poteſſi dire: Pigliandola per queſto verſo, che io moſtrai, che le

Signorie Vostre di questa sua deliberazione, non avevano hauto tanto dispiacere per conto loro proprio, quanto per conto suo: perchè se Voi rimanete ora allo scoperto ex improvviso di 130, uomini d' arme, egli era tanti cavalli in Italia fuora della stalla, che Voi non eri per rimanere a piè in nessun modo, nè per ritirarvi da alcun Vostro disegno: e così il male Vostro era curabile presto, ma il suo non era già così: perchè se Voi non eri mai per dolervi della sua fede, presupponendo che i sospetti sien veri, e che li bisogni stare a casa, ciascuno che fa i meriti Vostri verso di lui, fa la condotta come sta, fa i pagamenti come e' sono corsi, fa le comodità che li sono state fatte, fa la condotta fatta per il figliuolo, e a sua richesta, fa che tutta la prestanza li è suta portata a casa, non lo scacherà mai, anzi lo accuserà d' ingratitude, e d' infedeltà, e sarà tenuto un cavallo, che inciampa, che non truova persona, che lo cavalchi, perchè non facci fiaccare il collo a chi vi è su: e che queste cose non hanno ad essere giudicate da Dottori, ma da Signori: e che chi fa conto della corazza, e vuolvisi onorare drento, non fa perdita

veruna, che li stimi tanto, quanto quella della fede, e che mi pareva che a questa volta e' se la giocassi: e perchè li stava pure in sul poterli iustificare, io li dissi, che li uomini debbono fare ogni cosa per non si avere mai ad iustificare: perchè la iustificazione presuppone errore, o opinione d' esso, e che si ebbe anno ancora a iustificare per conto de' Franzesi, e che li toccava troppo spesso ad iustificarsi: e così lo punsi per ritto, e per il traverso, dicendoli molte cose come ad amico, e da me: benchè più volte li vedessi cambiare il viso, mai fece col parlare segno da potere sperare, che mutassi opinione: Questo è in somma quanto nel parlare ordinato io posso referire alle Signorie Vostre: Quello poi, che confusamente, e alla spezzata si ragionò, fu quasi nel medesimo effetto, perchè lui stava fermo in su il volersi stare quest' anno a casa, e non servire persona, e che fra pochi dì farebbe morire 4, persone in Perugia de' suoi nimici: e che non si pigliassi ombra se rassettafsi gente insieme, che lo faceva per potere rispondere a' suoi inimici, e cacciarne alcuni di certe Castella: Disse che Voi possevi fare quest' anno senza soldare
genti

genti d'arme, perchè non vi vedeva ad ordine da potere ire a Pisa, e se pure ne soldavi, lasciassi stare i Colonnese, e pigliassi il Marchese di Mantua, e dell'altre gente, che non fussino di quella fazione: uscigli di bocca in questi ragionamenti così fatti, che quest'anno si temporeggerebbe con quella provvisione, che di qualche luogo e' traessi: Nè mancai in questi ragionamenti di dire quello, che mi pareva conveniente alla natura loro: offerse per iustificare le Signorie Vostre, che le non aveno da dubitare di lui, che se quest'anno Voi volessi fare l'impresa di Pisa, che verrebbe con la persona sua con 40, o 50, de' suoi uomini, e verrebbe come amico, e non come obbligato, e sarà contento, che le Signorie Vostre lo adoperino per marraio.

Le Signorie Vostre possono per quello che è scritto infino qui conoscere, come Giampaolo è deliberato al tutto non vi servire, e quali cagioni ne assegna, le quali sono dette da lui, e a suo proposito: Quello che si ritrae da altri è questo: E' mi hanno parlato dua uomini sua soldati, Vostri sudditi, de' quali ve ne è uno più atto a praticare, che a fare. Diconmi

tutti a due, che questa è una intelligenza al certo con Pandolfo, Lucchese, e Casa Orsina, e sua fazione: non fanno se c' interviene altri, ma san bene, che si pratica assai cose, perchè ogni notte a Gianpaulo viene qualcuno o Cavallaro, o che lo somiglia: Mess. Goro da Pistoia fa un gran dimenarsi, e che ora è fuora, non fanno già dove: Domenica Gianpaulo s' accozzo con Pandolfo verso Chiusi, e fort' ombra di Caccia; I disegni loro sono torvi Pisa al certo, e farvi peggio se potranno: Il fine loro è ridurvi ad essere una medesima cosa che loro, accio che chi è in sull' arme si pasca, e gli altri s' assicurino: Hannovi fatto dondolare da Gianpaulo, perchè abbiate meno tempo a provvedervi: nè si farebbe ancora scoperto, se Voi non mandavi la prestanza, ma sentendo che l' aveva a venire, volse anticipare, e scrisse quella lettera a mess. Vincenzio: volse in cambio della lettera mandare Ser Valerio, e lui non volse venire, dicendo, che non voleva venire costì perchè Voi lo impiccassi, portando quella nuova: Hannogli chi lo induce a questo fatto pigliare questa via di dire di non voler servire, per voler

stare a casa, perchè lui, e loro fanno, che Voi vi avete a riferire di questa iniuria, e a fare qualche cosa contro di lui, e o col soldare Colonnese, o con altri rimedi, per guardarvi da lui, darli occasione di scoprirsi iustificatamente contro a questa Città: E però lui vi consiglia molto amorevolmente, o a stare senza gente d' arme, o a non soldare Colonnese: Diconmi costoro, che mi hanno dato questo ragguaglio, che se Voi non date occasione, che non sarà per scoprirsi, ma accomoderà delle sua genti sotto Bartolommeo, e sotto altri, che li verrà bene; Dicono etiam, che li ha confortati i sua soldati a stare di buona voglia, che se non toccherà danari da Fiorentini, ne harà dalli altri, e lui me lo accennò nel parlare, come dico di sopra: Item che sua opinione è, che Voi non vi possiate armare, e se pure Voi vi armassi di Colonnese, hanno in disegno tagliare loro la via del passare in Toscana, e non ce gli lasciare condurre in nessun modo: Riferisconmi costoro, che Gianulo è stato da dua mesi come in estasi, e non ha riso una volta di voglia: e io ho contro questo, perchè parlando seco,

e dicendogli, che pensassi bene al partito, che pigliava; e che pesava più, che non pesava Perugia: mi rispose, credimi che io ci ho pensato, e che io mi sono segnato più di sei volte, e pregato Iddio, che me la mandi buona.

Io lascerò ora fare iudizio alle Signorie Vostre di tutte queste cose, e perchè le Signorie Vostre mi dissono a bocca, che io avessi l'occhio a non rompere: Ragionandomi lui, e mostrandomi con efficacissime parole quanto lui era servidore di cotesta Città, e che la lo conoscerebbe più l'un di, che l'altro, e da ora se la pigliassi ombra di questa sua deliberazione, manderebbe costì il suo figliuolo (1) per statico: io lo domandai perchè non aveva ratificato alla condotta sua; lui disse allora presto, e senza pensarvi, che quando le Vostre Signorie lo volessino, che ve lo darebbe molto volentieri: io risposi, che di questo non ne avevo commissione alcuna, e che Vostre Signorie non me n'avevano ragionato alcuna cosa, ma che po-

(1) Questo era Malatesta figlio di Gianpaolo Buonaccorsi, pag. 101.

seva farlo loro intendere per vedere l'animo loro: d'onde lui subito se mandare un fante a Perugia a Ser Valerio, che venisse a lui: e ha detto volerlo subito mandare alle Signorie Vostre con questa commissione: nè a me è parso fuora di proposito entrare in questa pratica: In somma nel partirmi da lui, e' mi disse, che io facessi intendere alle Signorie Vostre, che quest'anno a nessun prezzo, e per nessun conto voleva servire le Signorie Vostre: e che se Voi andavate a Campo a Pisa, verrebbe come amico con 40, o 50, persone, e che io le accertassi, che non era per offenderle, nè per essere con chi l'offendessi, e che la necessità di stare a casa li faceva pigliare questo partito, e non altro, e che vi darebbe questo suo figliuolo volendolo: e perchè Vostre Signorie vegghino se se gli può credere, mi sono disteso in tutti quelli particolari, che si scrivono di sopra, per li quali le Signorie Vostre giudicheranno tutto con la loro solita prudenza, nè mi sono curato essere lungo, fuora della natura mia, perchè questo articolo mi pare di tanta importanza, che io non penso possere errare, avendo fatto loro intendere quanto io

habbi udito, e veduto, che gente d'arme habbi, e dove io ho ritratto, che de' vecchi liene manca intorno a 20, ma che in pochi giorni ha foldato 28, uomini d'arme del Prefetto, e del Duca d'Urbino: Hagli alle stanze per tutto lo Stato suo, in quello di Cortona ha solamente tre uomini d'arme: dice publice volere avere insieme fra un mese 100, uomini d'arme, e 100, cavalli leggieri. (1)

(1) In un Mss. di lettere originali dirette a Niccolò Machiavelli di una Casa Patrizia Fiorentina, dal quale ho tratto molte notizie, mi sono imbattuto in una di Boscherino Capo di Squadra del Sig. Gianpaolo, in data dei 16 Aprile 1505, da cui si deduce la pratica, che il Machiavelli ebbe in questa commissione con detto Capo di Squadra. Io soggiungo questa lettera perchè illustra questa materia.

Nobilis Vir, & mi Observandis. &c.

QUANDO partisti rimasi con la Vostra Nobilità, che se la Signoria di Giovanpaolo non accettava la condotta, che mi avviseresti, o si operereste di darmi con qualche altro Condottiere un luogo, quale son solito avere: e perchè io desidero grandemente non restare senza luogo, però se sono profuntuoso in darvi questa molestia, mi rendo certissimo per Vostra umanità mi averete per escusato.

Io non mi son fermo a Castiglione, parendomi avere ritratto quello che io debbo di quelle cose: dipoi sendo là non potevo scrivere la metà delle cose ho scritte: *Ulterius da un di in là farei suto tenuto spia, e statovi con poca grazia, e poca reputazione di Vostre Signorie, e però ho preso per partito venirmene, pensando sia minore errore lo averci a ritornare, che lo starci: starommi questa sera a Cortona, domani parlerò al Capitano d' Arezzo, e l'altro farò costì piacendo a Dio: Raccomandomi alle Signorie Vostre, die XI. Aprilis 1505.*

et opererete che questo mio desiderio habbi tale effetto, quale desidero, e rimasi con Voi, e di questo io non mi conosco abile, nè di tante facultà, che in parte, non che in tutto ne possa remunerare Vostra Nobilità, ma alla mia insufficienza, e inabilità supplirà l'Altissimo Iddio, e la Vostra umanità, alla quale di continuo mi raccomando. In oltre mi scade pregarla, che sia contenta a darmi di quanto seguirà, se questo è lecito domandare, avviso. Nè altro, a Voi sempre mi raccomando ec. Ex Cort. die XVI Aprilis 1505.

Vostro Servidore

Bescherino Capo di Squadra del Sig. Giovanpaulo Baglioni.

Io ho dato dua ducati a Carlo Caval-
laro, che parte di quì ad ore 23, e mi
ha promesso essere costì, avanti che le
Signorie Vostre ne vadino a casa, quanto
che nò, renderà indreto i dua ducati.

Servitor

Niccholò Machiavegli all' Orsaia,

LEGAZIONE

DI

NIC. MACHIAVELLI

A GIULIO II.

SOPRA L'IMPRESA DI BOLOGNA

I.

Magnifici Domini.

IERI arrivai a Nepi, dove quel dì medesimo il Papa era giunto con la Corte, e il dì d' avanti si era partito da Roma, e non parlai iersera a Sua Santità, per essere remota dalle faccende: presentamigli questa mattina dopo desinare, e innanzi mi levassi da tavola, e mi dette audienza alla presenza di Monsignore Reverendissimo di Volterra, e di Pavia (1), e di

(1) Questo fu mess. Francesco da Castel del
I v

meſs. Gabbriello, che venne coſtì: e per-
ché le Signorie Voſtre poſſino vedere d'
ogni tempo quello che io diſſi, e che mi
fu riſpoſto ſendo pure la coſa d' impor-
tanza, io referirò ad verbum le mie, e le
ſua parole, che furon queſte.

Beatiffime Pater. La Santità Voſtra ſa
quanto quelli Eccelſi Signori ſieno d' ogni
tempo ſuti devoti di queſta Sacroſanta Se-
de, e come non ſi ſono curati, nè mai
dubitorno metterſi a mille pericoli, per
mantenere, ed accreſcere la dignità
ſua: Queſta devozione antica è raddop-
piata al preſente, riſpetto alla Perſona di
Voſtra Santità, per averla etiam quando
era in minoribus conoſciuta Padre, e Pro-
tettore delle coſe loro: conviene per
queſto, che deſiderino lo augumento del-
la potenza, e dignità ſua, perchè etiam
accreſcerà la ſperanza loro di conſeguire
da Lei quello, che ſia la ſalute di quella
patria: nè potrebbero più laudare queſta
impresa, che per ſuo mandato ha fatto
loro intendere, chiamandola ſanta, e

buona, e degna veramente della Santità, e bontà di Vostra Beatitudine: è ben vero, che molte circostanze, e considerazioni comuni, e proprie d'importanza li hanno fatto stare sospesi, et essere tardi a deliberarsi, perchè e' sentono, che il Re Ferrando viene a Napoli, e pure potrebbe questa sua venuta, rispetto a chi non sene contentassi, fare qualche movimento: Sentono che l'Imperadore è con li eserciti suoi a' confini de' Viniziani, e quelli Signori avere volte le loro genti d'arme nel Friuli, e creati dua Provveditori di autorità: Questo dissi, perchè intesi ieri da uomo degno di fede questa nuova per vera: la quale sua venuta, quando si tira avanti, è di gran momento, e può turbare assai le cose d'Italia, e merita d'essere considerata: Quanto alle cose proprie, quelli mia Signori hanno la guerra di Pisa, la quale è di quel medesimo, o di maggior peso fussi mai, per avere preso i Pisani continuamente più animo: Oltra di questo hanno casso quest'anno circa 200, uomini d'arme, e hannosene riservati quelli soli, che sieno per la difesa loro: non hanno ancora capo, che sia per governare quelle genti, quanto Marcan-

tomio: Sentono che i Viniziani sono male contenti di questa impresa, e che l'Oratore loro a Roma ne aveva fatto fede: considerano un'altra cosa quelli mia Signori, e di questo mi perdoni Vostra Beatitudine, che non pare loro, che le cose della Chiesa si maneggino in conformità di quelle de' Principi: perchè si vede uno uscire delle Terre della Chiesa per un uscio, ed entrare per l'altro, come hanno fatto ora i Morattini in Furlì, che ne hanno cacciati quelli vi stavano per Vostra Santità: Non si vede oltra di questo muovere cosa veruna di verso Francia, che toglie fede a quello, di che pubbliche si promette la Vostra Santità: non dimanco non ostante queste considerazioni, che sono della importanza, che Vostra Beatitudine conosce: quelli mia Signori non sono per mancare di aiutare ancora loro con condurre questa santa opera, e si sono resoluti compiacerla volentieri, qualunque volta si vegghino in essere quelli aiuti, che la fece intendere loro per il suo Mandato, e perchè io non credo possere meglio esprimere la volontà de' miei Signori, nè più enudare la verità, che leggere a Vostra Beatitudine la com-

missione mi hanno data, io la leggerò a quella, e mela trassi di petto, e lessila de verbo ad verbum: Udì Sua Beatitudine Me prima, e poi la instruzione attentamente, e lietamente, dipoi replicò dopo qualche parola grata, parvegli considerato bene ciocchè aveva udito, che Vostre Signorie temessino di tre cose: l'una, che li aiuti di Francia non fussino: l'altra, che Sua Santità la governassi fredda: la terza che non si accordassi con mess. Giovanni, e lasciassilo stare in Bologna, ovvero cacciandolo non ve lo lasciassi poi ritornare: Alla prima disse, io non ti saprei mostrare la volontà del Re, se non con la mano del Re proprio, e a me basta la sottoscrizione sua, senza ricercarne altro contratto, e chiamò Monsignore d' Aix, per lo addreto di Cisteron, e li fece trarre fuori la commissione con la quale tornò di Francia: mostrommi la sottoscrizione di mano del Re: lessemi dua capitoli lui proprio, che trattavano delle cose di Bologna, il primo confortava il Papa all' impresa di Bologna, e offerivagli 400, infino in 500, lance con Mons. d' Allegri, o il Marchese di Mantua, o tutti a due insieme, e a sua posta: nel secondo di-

ceva, che non importava a questo i capitoli aveva con mess. Giovanni, perchè si era obbligato salvarlo nelli Stati sua, non in quelli della Chiesa, e confortava il Papa a fare presto presto, che così era scritto: e lo avvertiva a fare ogni cosa per non ingelosire i Viniziani di Faenza: lessimi dipoi dua lettere del Re, e sottoscritte di mano del Re, l'una data di Maggio, che Cisteron portò seco, l'altra data di questo mese, e dirette al Gran Mastro a Milano, al quale comandava movesse le dette Lance, qualunque volta o Mons. d' Aix in persona, o altri per parte del Papa liene commettesse: letti i capitoli, e le lettere, disse, che non sapeva che altro si potesse mostrare della voglia del Re, e che questo dovrebbe bastare a Vostre Signorie: Quanto alla freddezza sua, disse, che era a cammino, e andando in persona, non credeva possere governare la cosa più calda: Quanto alla terza, disse, che non era per lasciare in verun modo mess. Giovanni in Bologna, perchè lui sarebbe pazzo a starvi come privato Cittadino, e altrimenti non ve lo vuole, e quando e' sene vadia e per affettare le cose in modo, che a suo

tempo e' non vi ritornerà : quello che poi un altro Papa si habbi a fare , disse che non lo sa : Concluse , che li piaceva che io lo seguitasse , e che ringraziava Vostre Signorie di quello havieno promesso infino qui , e che era certo non mancherieno del resto , veggendo la fede del Re , di che avevan dubbio , e che mi farebbe intendere qualche cosa infra pochi dì : quello si replicassi , per non tediare Vostre Signorie si lascerà : non voglio però omettere , che nello spiccare i ragionamenti e' parlò nell' orecchio a Monsignore di Volterra , e Pavia , poi si volse a me , e disse : io ho detto , che desidero fare un gran beneficio a quellì tuoi Signori , ma non lo voglio promettere ora , perchè non lo potrei fare , ma quando potrò , io lo prometterò , e farò in ogni modo , e in su questo mi levai da i piè di Sua Santità , e ritiratomì da parte insieme con Monsignore d' Aix , che era venuto quivi per le cagioni già dette : mi disse detto Aix , che tutte le difficoltà , che lui aveva hau- te in Francia , nel fare che il Re consentissi , erano nate , che il Re non credeva , che facessi da dovero : ma vedutolo ora mosso , raddoppierà l' animo al Re di ser-

virlo : Replicagli , che a Firenze aveva dato ammirazione essere venuto pochi dì fa un uomo da Milano , mandato dal Gran Mastro a mess. Giovanni a confortarlo , e prometterli , che il Re non li mancherebbe ec. Risposemi , che io non me ne maravigliassi , perchè o il Gran Mastro lo aveva mandato motu proprio , per fare bene a qualcuno all' usanza Franzese , o se lo aveva mandato de consensu del Re , era per vedere le cose di Roma non sortire effetto , nè darsi principio a cosa veruna , e che sene maravigliava tanto meno perchè sendo in Corte d' avanti al Re , che già erano fatti i capitoli , il Re altamente in sua presenza disse all' uom di Bologna , che stessino di buona voglia , e non dubitassino , perchè il Papa lo richiedeva solo di Perugia , e quando lo richiedessi d' altro non lo servirebbe.

Sendo dipoi circa ore 22 , dreto al Papa , che andava veggendo questa Fortezza , come cosa rara : vedutomi , da parte mi chiamò , e di nuovo mi replicò quel medesimo , che mi aveva replicato questa mattina alla mia proposta , e che aveva risoluto , e risposto benissimo a tutte quelle cose , che potevano tenere

sospese Vostre Signorie, e riandò de verbo ad verbum le parole mi aveva detto la mattina, e replicandogli io, secondo le parole della istruzione, che le Vostre genti non sarebbon l'ultime, disse, che si aveva a valere di tre sorte genti: Sue, di Francia, e Vostre, e che di suo aveva 400, uomini d'arme ben pagati, e che se gli ayvierebbe innanzi, e che aspettava di più cento Stradiotti da Napoli, a' quali aveva mandati danari, e che harebbe le genti di Gianpaulo o sotto lui, o altri, come li paressi, e de' Fanti aveva piena la scarsella, ficchè quando e' fussi con queste genti insieme, le Vostre potevano venire a loro posta, non volendo essere l'ultime, e che io scrivessi tutto questo a Vostre Signorie, e quel che gli occorressi mi farebbe intendere allà giornata: Soggiunse che non aspettava, e non voleva favori Viniziani, e che lo scoppio loro non nasceva da altro, se non che e' volevano essere capi loro col favorirlo: ma lui non ha voluto, per non conceder loro quello, che tengono della Chiesa, con tanto suo carico, e preiudizio Vostro, e che quando e' non facessi mai altro, che tenere forte questa cessione di

nion la fare, doverebbe far correre Vostre Signorie, senza rispetto a convenire seco: e tanto più non si avendo a prestare, che si habbi a fermare quivi, succedendogli bene i principii: io stetti sempre largo, nè per questa prima giornata posso dire altro a Vostre Signorie: prestumo bene, per questo ultimo ragionamento, che non passeranno molti di, che vi ricercherà, che le genti Vostre cavalcchino non ostante, che quelle del Re non fussino mosse, delle quali lui accenna volere valersene in caso di necessità, e non altrimenti, per la gravezza loro, e per non si fare nimico quel paese, che a lui pare avere benivolo.

Qui è Ramazzotto suo soldato, e promette a Sua Santità i due terzi di quella Montagna in suo favore.

Con questo Pontefice vanno continuamente 6, o 7, Cardinali, di quelli, che o per consiglio, o per altro li sono più grati: li altri si distendono al largo per queste Terre circostanti, e all' entrata di Viterbo tutti i Cardinali fieno seco.

Il cammino suo, per quello s' intende, sia questo: starà qui domani, dipoi Domenica andrà a Viterbo, dove starà tre

DI MACHIAVELLI. AN

giorni, di quivi andrà ad Orvieto, dipoi
al Piegain, e poi a Perugia, potrebbe
sopraffare quivi poco, o assai, nè s' in-
tende bene la mente sua, come si vo-
glia affettare quella Terra, nè come vo-
glia governarsi con Gianpaulo: dicesi li
verrà incontro, e forse avanti parta da
Viterbo: andrà dipoi da Perugia ad Ur-
bino, e quivi vuole soldare 4000. Fanti:
Dicesi, e da uomini d' autorità, che
avanti sia a Cesena li verrà incontro il
Duca di Ferrara, e il Marchese di Man-
tova: nè per questa mi occorre altro, che
raccomandarmi a Vostre Signorie, que
felices valeant: in Cività Castellana d.
28, d' Agosto 1506.

Servus

Nicholò Machiavegli Secret.

Postscritta. Erami scordato dire alle
Signorie Vostre come il Papa medesima-
mente in Consistorio disse, che il Re Fer-
rando, Re d' Aragona, e Napoli, ave-
va fatto intendere più tempo fa al suo Ora-
tore, che non partissi da Roma, perchè
voleva lo andassi a trovare come era in
qualcuno di quelli porti propinqui: e che
dipoi li aveva scritto, che venissi in Corte

a trovare Sua Santità, e così era venuto, e aveva commissione da quel Re a posta del Papa d'andare a Bologna a fare intendere a mess. Giovanni, e al Reggimento, che se non cedevano a Santa Chiesa, lo aspettassimo nimico, e loro acerrimo persecutore, ed era parato venire in persona a tale effetto: et e converso, che se pigliavano assetto con il Papa, voleva essere mediatore, e conservatore di tale accordo, e promettere che né la persona di mess. Giovanni, né i figliuoli, né i loro Beni patrimoniali faranno molestati in alcuna parte: Iterum valete. Die quo in litteris.

Idem Nicolaus.

I I.

Magnifici Domini.

DA Cività Castellana a dì 28, scrissi alle Signorie Vostre, la quale sia alligata a questa, ne l' ho mandata prima, per non la mandare a caso, sendo lettera, che pure importa, e venendo diciferata, che non ne portai meco (1): bisognami questa sera, a volere che la venga, mandarla per staffetta, e parte a 2 ore di notte, e mi ha promesso essere costì domani a 24 ore: ho pagato per detta staffetta Carlini ottanta, prego Vostre Signorie ne rimborsino Biagio Cancelliere.

Il Papa ha fatto oggi l' entrata quì in Viterbo Pontificalmente, e così seguirà suo cammino.

(1) Notifi, che in questa Legazione non s' incontra mai Cifra, forse per oblivione del Machiavelli, che si dimenticò di portarla seco alla sua partenza per questa commissione.

Da Napoli s' intende, che quelli Neapolitani si preparano a ricevere il Re onorevolissimamente, e che Consalvo si prepara a girli incontro, e onorarlo.

Intendesi che i Viniziani fanno in Romagna mille fanti, chi dice per il Friuli, e chi per tenere ferma Faenza, che nel passare il Papa lei non pazzeggiasse: Raccomandomi alle Signorie Vostre die 30 Augusti 1506 in Viterbo.

Servus

Niccolò Machiavelli Secret.

III.

Magnifici Domini.

ERI scrissi a Vostre Signorie, e mandai con quelle per .Δ. una mia de' 28 per la quale detti notizia a lungo de' ragionamenti ebbi con il Papa in questo mio arrivare qui: dipoi Sua Santità non mi ha fatto intendere altro, e io non la ho cercata, nè di nuovo io ho ch'è scrivere altro, salvo che l' Oratore Viniziano ha iscusato con la Santità Sua questi fanti, che quella Signoria fa in Romagna, dicendo aver così per consuetudine di armarsi, qualunque volta i loro vicini si armano.

La nuova dello Imperadore, di che io scrissi a Vostre Signorie, che li era venuto a' confini del Friuli, fu tratta fuori da questi Viniziani, e perchè ci è lettere da Ferrara, che dicono come e' non è vero: Si crede quando e' non sia, che l' Ambasciadore la trassi fuori per ordine de' suoi Signori, per tenere in sulla

brighe il Papa, e con questa nuova in
su i principii di questa impresa raffred-
darlo.

Qui è venuto oggi in poste un uomo
del Marchese di Mantova, non si è ben
ritratto ancora la cagione della sua venu-
ta, se non che si dice come quel Mar-
chese manda a scusarsi con il Papa di non
poter venire a trovarlo, come li aveva
promesso, il che quando sia vero fa cre-
dere a qualcuno, che per avventura il Re
di Francia si ridica: qualcun' altro crede,
che la sia mera leggerezza, e volubilità di
quel Marchese: intendendone meglio il
vero lo scriverò.

Ho vicitato Mons. di Ghimel Oratore
qui per il Re di Francia, e fattogli come
servidore di Vostre Signorie quelle pa-
role mi occorrono: rispose alla proposta
convenientemente, e nel discorso del
parlare mi affermò, quella Maesta avere
offerto al Papa Mons. d'Allegri con 500
Lance, qualunque volta le voleva, e che
le stavano a sua posta.

De' meriti di questa impresa io non posso
dirne altro che quello che io ho scrit-
to, cioè che il Papa cavalca in persona,

è vananzi con le giornate disegnate, e al cammino ho detto: non solda ancora i fanti, e non ha in disegno altre gente, che quelle dissi a Vostre Signorie, e le sua 400 Lance, computato 2 Balestrieri per Lancia, sono sotto il Duca d' Urbino, e governate da Giovanni da Gonzaga dugento: sotto il Prefetto, e governate da mess. Ambrogio da Landriano cento: queste sono insieme a' confini di Perugia: Giovan da Saffatello ne ha poi 75, queste sono in Romagna, ma li è comandato li venghino al d' avanti: ha quì seco in guardia 50 Balestrieri a cavallo, che sono 25 uomini d' arme, e forniscono il numero de' 400. Queste sono le forze presenti, e sue proprie: ha dipoi le genti di Gianpagolo, e aspetta quelli Stradiotti del Reame: altro ordine per questa impresa non si sente, nè di fanterie, nè di cosa, che se le richiegga: dicesi che solderà ad Urbino, come già ho scritto, e darà ordine all' altre cose.

E sono quì i Fuorusciti di Furlì molto male contenti, e par loro essere mandati da Erode a Pilato, e non veggono di sortire altro effetto: sperano tutta volta in

questa sua gita: Raccomandomi a Vostre
Signorie, ex Viterbo, ultimo Augusti
1506.

Servus

Niccolò Machiavegli Secret.

I V.

Magnifici Domini.

PER l' alligata intenderanno Vostre Signorie, quanto infino ad ieri occorse: et inter cetera avvisai Vostre Signorie, come il Marchese di Mantua per suo uomo aveva fatto intendere al Papa non potere incontrarlo, per avere così comandamento da il Re, cioè che non partissi ec. il che si è poi verificato, e di più che il Marchese ha mandato un uomo a Milano a Ciamonte per la licenza, con ordine, che non la possendo avere si trasferisca in Francia: e benchè questa sia giudicata leggerezza da molti, nondimanco ha dato dispiacere al Papa, e lo fa pensare di andare a questa impresa con maggior fondamento, e più ordinato che prima, e ha spedito mess. Antonio de Montibus Auditore di Camera, e lo manda a Bologna a fare intendere a quel Reggimento, come il Papa si vuole trasferire là, e che ordinino di riceverlo, e

K ij

così ordinino le Stanze per il contado di Bologna per cinquecento Lance Franzese, e ha ordinato, che detto mess. Antonio dipoi ne vadia a Milano per levare queste genti, e il Papa non passerà Perugia, o al più lungo Urbino, se non intende, che le genti Franzese sieno mosse: e però starà qui più qualche giorno, che non aveva in animo, e non partirà domani, secondo il primo disegno: Quello che lo fa mutare dal primo proposito di non adoperare, come io scrissi, le gente Franzese, se non in caso di necessità, è lo accidente del Marchese soprascritto, e di più volere con la mossa di queste genti fare stare adreto i Viniziani, i quali soldano, e vorrebbero con spaventarlo, che facesse con loro questa impresa, e lasciasse stare Francia, pure che lui cedesse loro Favenza, e Rimino: l'altra cagione è, che vuole assicurarsi de' Franzesi, e vuole farli intingere: e però da ieri in quà, si è rivolto ad entrare per questa via: Attende bene con quanta industria e' può ad assicurare i Viniziani, ma questo non basta loro, e vorrebbero essere quieti, e per questo attendono per ogni verso ad attraversarli il cammino, e a diffi-

cultarli questa impresa : attenderò quello seguirà, e Vostre Signorie ne fieno avviate.

Mess. Antonio nel transferirsi a Bologna farà la via per il Dominio di Vostre Signorie, o per la Città, o d' altronde : parendo a quelle farli parlare per intendere meglio il particolare delle cose, si ricorda con reverenza alle Signorie Vostre, alle quali mi raccomando : Ex Viterbo prima Septembris 1506.

Servus

Niccolò Machiavegli Secretario.

V.

Magnifici Domini.

IERI scrissi a Vostre Signorie, e mandai la lettera insieme con una d' avanti ieri, sotto lettera di Monsignore di Volterra, per un Corriere che andava in Francia: Scrissi della deliberazione fatta di mandare l' Auditore di Camera a Bologna, e di quivi a Milano per le genti: ha dipoi deliberato il Papa, che l' Auditore si fermi a Bologna, e mandare Mons. d'Aix, per lo addreto di Cisteron, a Milano, a muovere le genti, sperando che costui possa più facilmente farlo, per avere lui trattato le cose con il Re: Andrà in diligenza, e partirà domattina: e questo di doveva partire l' Auditore, ma siamo a sera, e non è ancora partito: vedrò domani, che seguirà, e daronne avviso a Vostre Signorie, nè si maraviglino delle variazioni, perchè in questi maneggi sene è fatte, e farassene assai, e chi conosce il Papa, dice, che non si può fermare una

cosa in un luogo, per trovarvela l'altro
 di: Temporeggerà il Pontefice, come io
 dissi, fra qui, e Urbino, infino che la
 risposta venga da Milano, e non si crede,
 che cominci prima a soldare, nè fare al-
 tra spesa, se non ha questa risposta, e non
 vede quelle genti mosse, e chi è qui per
 mess. Giovanni si conforta assai, veg-
 giendo la cosa andare in lunga, e afferma
 avere promesse da il Re certe, che non
 li maculerà la protezione: l' Ambascia-
 dore Viniziano attende dall' un canto a
 sbigottire il Papa con la venuta dell' Im-
 peradore, dall' altra parte li promette le
 cose di Bologna al certo, quando lui vo-
 glia cedere loro Faenza, e Rimini, di
 che il Papa per ancora si fa beffe, nè vi
 ha posto l' orecchio: Dubitafi bene, che
 quando i Franzesi li mancassino sotto,
 che potrebbe per avventura gittarsi, e
 de' Franzesi non si dubiterebbe, vedute
 le convenzioni ferme, ne portò seco Aix,
 ma questa disdetta di Mantua fa stare li
 animi sospesi: Altro non s' intende: Rac-
 comandomi alle Signorie V. ex Viterbo 2
 Septembris 1506.

Servus

Niccolò Machiavegli Secretarius.

K iv

Postscritta. Il Papa per avventura domattina sene andrà con la Corte fra Monte Fiasconi, e Orvieto, cioè la persona sua a Monte Fiasconi con parte della Corte, e il restante della Corte ad Orvieto: mettolo in forse per errare meno.

V I.

Magnifici Domini.

IERI scrissi alle Signorie Vostre, e sarà alligata a questa, e questo giorno parte Monf. d'Aix per Milano, al quale ho parlato avanti il partire suo, offerendoli, che mi avvertissi se io avevo a fare intendere cosa alcuna a Vostre Signorie in questa sua partita: risposemi che non li occorreva altro, salvo che io scrivessi a Vostre Signorie, come lui andava in poste a Milano, mandato dal Papa a levare quelle genti d'arme, di che, secondo la convenzione quel Re debbe servire il Pontefice, e passerebbe di costì, e avendo tempo viciterebbe i Nostri Eccelsi Signori: Il Pontefice, come per altra ho detto, non si crede farà altro infino alla risposta sua, e si temporeggerà con la Corte, dove meglio gli verrà comodo.

Iar sera arrivorno quì Oratori Perugini a questo Pontefice, intra i quali è messer

K v.

Vincenzio (1), futo costì Giudice di Ruota, e Potestà, non si ho ancora parlato, nè so quello che si portino: puossi solo stimare, che vogliano fermare il caso di Gianpagolo, il che se riuscirà loro, o no, si vedrà alla giornata, e del seguito ne darò avviso a Vostre Signorie, alle quali mi raccomando, quæ bene valeant: Ex Viterbo die III Septembris M. D. VI.

Servus

Niccolò Machiavegli Secretar.

(1) Nell' Archivio del Monte Comune ordinate eccellentemente per ordine Regio dal Sig Francesco dalla Nave, negli Atti del Potestà, Vol. 345, all' an. 1502 si legge = Vincentius de Nobilibus, Miles, & Comes de Monte Vibbiano de Perusio. =

V. I. I.

Magnifici Domini &c.

DE' dua, e tre del presente scrissi a Vostre Signorie quello occorreva, e mandai le lettere per Mons. d'Aix, che in diligenza ne andava a Milano, per la cagione, che allora si disse: Partì il Papa iermattina da Viterbo, e ieri alloggiò a Montefiasconi, e questo dì è venuto qui in Orvieto, dove starà per avventura tanto, che le cose di Perugia sieno assettate: di poi fra Perugia, e Urbino aspetterà risposta da Aix, in sulla quale lui ha a fondare l'impresa sua, e ire innanzi, o tornarli a Roma, se già e' non si volgesse ad altri aiuti, il che però non si crede: l'affetto di Perugia, ovvero Gianpagolo col Papa si pratica tuttavia, e vennono qui quelli Oratori, intra i quali è mess. Vincenzio, e avanti ieri a Viterbo ebbono audienza dal Papa: la proposta loro fu congratulatoria di questa sua vicitazione, e confortatoria a venire a vedere quella sua Città, e appresso offersono, e

K vj

raccomandorno lei, e li uomini di quella: Dicefi, che post multa il Papa disse, che voleva la possessione di quelle fortezze, che ha in mano Gianpagolo, e quella delle torri delle porte di Perugia, e che li Oratori liene concederno per parte de' loro Signori liberamente: essi dipoi atteso a maneggiare questo accordo secretamente: e a questo effetto si dice, che sono venuti qui oggi il Duca d' Urbino, e il Legato di Perugia, che arrivorno in sul vespro: doverassi vedere fra dua dì che sesto piglierà, nè si può bene giudicare di che sorte habbi ad essere tale convenzione, perchè il Papa infino ad oggi è stato di volontà, che Gianpagolo sene vadia, o che vi stia privato, e sanza genti d' arme: Potrebbe per avventura mutarsi di opinione, parte per necessità, e parte per persuasione de' fautori di Gianpaulo, che ne ha buon numero in questa Corte: alla necessità lo induce trovarsi Gianpaulo armato di gente a cavallo, e a piè, il che fa il mandarnelo difficile, e mostra questa difficoltà al Papa facilmente: s'eli persuade che li è tempo piuttosto a volerli valere di Gianpaulo per l' impresa di Bologna, che a cercare di cacciarlo di casa,

e non li riuscendo, l'impedissi quell'impresa, e che non li mancherà modo, affettata Bologna, racconciare poi Perugia, e che per ora egli è bene fare una impresa, e non dua, perchè l'una potrebbe guastare l'altra: tanto che per queste ragioni e' si crede, che Gianpaulo facilmente potrebbe fuggire per ora questa fortuna, e a lui basterà avanzare tempo.

Staremo vigilanti per intenderne il vero appunto, e di tutto si darà notizia a Vostre Signorie, ancora che per essere fuori di strada, io non sappi come mi mandare le lettere, e io infino a qui non ho ancora haute Vostre, e stimo habbino corso a Roma.

Dell'Imperadore non si dice altro, e da Napoli ci è, che vi aspettano il Re Ferrando d'ora in ora, e che Consalvo mostra d'esserne più contento delli altri: Raccomandomi a Vostre Signorie, ex Orvieto, die quinta Septembris M. D. VI.

Servus

Niccolò Machiavegli Secr. apud Papam:

V I I I.

Magnifici Domini &c.

SIAMO a di sei, e per quella de' cinque alligata a questa, Vostre Signorie intenderanno dove si trovavano queste cose, e in particolare il caso di Gianpaulo, e quello che sene credeva: intendesi dipoi questo di, come il Duca, e il Legato, che vennero ieri, tirano le cose a quel segno, che si sperava, cioè a termine di salvare Gianpaulo, e hanno ridotto il Papa ad essere contento di valersi di lui, e delle sue genti in questa espedizione di Bologna, non però che lo tolga per suo condottiere, nè che li dia altrimenti condotta, ma li darà una subvenzione onesta a lui, e a sue genti per questa impresa, e verrà qui personalmente ad onorare il Papa, e potrebbe arrivare ad ogni ora, quando le soprascritte convenzioni sieno ferme, e si crede che il Papa non si muterà, per avere d' intorno chi li tiene le mani addosso, e non lo lascia variare in quelle cose, che tornano loro a propo-

to: Dicono che Gianpaulo si truova 150 cavalli leggieri, e 100 uomini d'arme così bene in ordine.

Credefi, veduto le cose di Gianpaulo come le procedono, che quando le vadino con l'ordine, che di sopra si dice, che quelle di mess. Giovanni andranno ancora al medesimo cammino: e che questa composizione fatta, per fare più facile l'impresa di mess. Giovanni, farà più facile lo accordo suo: e quelli che sono aiutatori di Gianpaulo, saranno aiutatori di mess. Giovanni, perchè non ne spereranno minore utilità, e mess. Giovanni sa che non li hanno a fare meno utile i condottieri di questa Corte, che quelli di Bologna: Offerà mess. Giovanni di mandare quattro de' suoi figliuoli al Papa: nè si dubita se si dispone a venire lui, che la cosa non si rimpiastrì subito, nè quì mancherà chi lo assicuri: so che la è presunzione fare iudizio delle cose, e maxime di quelle, che variano ad ogni ora, nondimeno non mi parrà mai errare a scrivere alle Signorie Vostre, che opinione habbino i savi delle cose di quà, acciò che quelle con la solita prudenza ne possino fare sempre migliore iudizio.

Da Napoli non s' intende altro.
 Sonci questa mattina lettere da Vine-
 gia de' 31 del passato (1), scritte da Laf-

(1) *Avendo comodità di mandare la copia della Lettera, che viene da Vinegia de' 31 d' Agosto la scriverò quì da piè.*

Copia.

IL Re de' Romani senza dubbio vuole venire in Italia, e le cose, che sono in sua potestà, si vede le fa con diligenza, e prestezza, imperocchè ha dirizzate l' artiglierie verso Italia, e similmente l' esercito è giunto parte a Villaco, e qualche fante etiam più appresso alli confini di questa Signoria, ma questo esercito non basta a venire di sì fatta sorte, che possi riformare Italia, come si vanta, perchè non arriva a 9 mila persone, e quantunque sia già quodammodo alli confini, tamen lui medesimo dice, che vuole prima entri in Italia l' esercito dell' Imperio, con un altro Capitano, e poi vuole che passi lo sopradetto esercito del quale vuole essere Duce lui: l' esercito dell' imperio non s' intende sia ancora mosso, nè anco bene sia congregato, non possendo fare a modo suo senza esso, e non lo possendo muovere a posta sua, come quello ha hauto congregato, pronto, e parato in Ungheria: non è gran fattò se quì non si ha al tutto certo, quello che costì pare si abbia più che certo. Tuttavia quì non si cessa di fare provvisione, e più grande che non si divulga.

cari ad alcuno di questi Reverendissimi, per le quali avvifa, come a Vinegia erano arrivati 4 Oratori dello Imperadore, che vennono armati infino alla marina, e chiedevano a quella Signoria passo, e vettovaglia per l'esercito del suo Signore, e per la passata sua a Roma, e avvifa come lo esercito di quel Re si trova alli loro confini, ma che la persona del Re è discosto circa sei giornate: Doverranno V. Signorie per la via di Ferrara intenderne più la verità.

Partirà il Papa di questa settimana una volta: il dì appunto io non lo so, e farà uno, o dua alloggiamenti infra Perugia,

Il Re de' Romani già 4, o 5 giorni, come dice la Posta, era a Grecz, Terra lontana dalli confini di questa Signoria circa miglia 200.

Sabato sera giunsono quì tre Ambasciadori del prefato Re, e il quarto è restato malato in Frivoli: oggi hanno hauto audienza, per quello s'intende comandano passo, e vettovaglia per esercito, meglio s'intenderà quando li sarà risposto fra 3 giorni: Sono venuti loro, e li famigli a tutte armi, per fino alla marina: Credo volendo dire, che se li Ambasciadori sono sì feroci, che si deve pensare della gente d'arme, valetè: Venetiis 31 Augusti 1506.

e quì: e a Perugia si doverà poi posar qualche dì, per avere risposta da Aix de Milano, e da mess. Antonio de' Montibus da Bologna: Raccomandomi alle Signorie Vostre, quæ bene valeant: Et Orvieto die 6 Septembris 1506.

Erami scordato significare alle Signorie Vostre, come l' Oratore Bolognese mi disse questa mattina, che l' Oratore Veneto non cessava di offerire al Papa, che i suoi Signori li darebbono sanz' altri aiuti Bologna, e mess. Giovanni nelle mani, farebbono questa impresa sopra di loro quando il Papa ceda Faenza, e Rimini. Non si sa, quando questo fussi vero, come e' possino dall' un canto voler fare un' impresa, e dall' altro avere l'Imperador a' confini.

Servitore
Niccolò Machiavegli Secretario.

I X.

Magnifici Domini.

Io scrissi l' utime mie alle Signorie Vostre a dì 6 e a dì cinque, e le mandai ier mattina per uno proprio ad il Capitano di Cortona, con ordine, che subito per uomo a posta le mandassi alle Signorie Vostre: scrissi a lungo, e perchè io le reputo salve, non le replicherò altrimenti, nè al presente ho che scrivere, se non che partendo Piero del Bene per costà, mi è parso non mancare di darli mia lettere.

Gianpaulo non è ancora venuto, ma si aspetta oggi in ogni modo, e questa mattina li sono iti incontro molti de' suoi, perchè una volta lui si è partito da Perugia per venire qui: vedremo quello parlorà questa sua venuta, e le Signorie Vostre lo intenderanno.

Le cose sono qui ne' medesimi termini, e sene ha quella medesima opinione sene aveva quando scrissi l' ultima mia, e però non ne dirò altro.

Il Papa parte domani, e ne va a Castello della Pieve, per ridursi poi a Perugia, se accidente nuovo nol fa rimutare.

Siamo ad ore 20, e in questo punto è arrivato Giampaolo Balioni con circa 50 cavalli: Valete, ex Orvieto 8. Septembris 1506.

Servus

Niccolò Machiavegli Secretarius.

X.

Magnifici Domini.

Io scrissi ieri l' alligata alle Signorie Vostre, e credetti mandarla per Piero del Bene, il quale dipoi non la portò per essersi partito in tempo, che io ero ito allo alloggiamento di Pavia: manderolla con questa, ancora non importi molto.

Gianpaulo Baglioni arrivò ieri circa 20, ore ad Orvieto, come per la alligata scrivo: transferissi subito a' piedi di Nostro Signore, e cerimonialmente li parlò: Questa mattina dipoi si è partito il Papa da Orvieto, e venuto quì a Castel della Pieve: e Gianpagolo con la sua comitiva, e con il Duca d' Urbino sene è andato a Perugia per la dritta: il Papa domattina parte di quì, e ne vā a Castiglion del Lago, e avanti vadia a Perugia si andrà forse trastullando su per il Lago due, o tre giorni, e quā verso Domenica potrebbe fare l' entrata in Perugia.

La composizione con Gianpagolo si di-

ce essere questa, che Gianpagolo, li dia tutte le fortezze dello Stato di Perugia, e le porte della Città, il che è già fatto: che Gianpagolo metta uno o dua suoi figliuoli in mano del Duca d' Urbino per statichi, che li osserverà le convenzioni con il Papa, e sarà buon figliuolo di Santa Chiesa: che il Papa metta alla guardia della piazza di Perugia 500. Fanti, e ad ogni porta della Città di Perugia 50, o quelli più che vuole: che Gianpagolo sia tenuto servirlo nella impresa di Bologna con tutte le sue genti d' arme, e il Papa li debba dare certa subvenzione per levare dette genti: la quantità non si sa appunto, attenderassi al presente a mettere ad effetto tutto, e avanti il Papa parta da Perugia, ogni cosa doverà avere hauuto il termine suo. Con il Papa sono qualche Perugino fuori uscito, infra i quali ci è un figliuolo di Grifonetto Baglioni, e un figliuolo di Pompeo delli Oddi; Carlo Baglioni non ci è, e' disegnano tutti questi entrare in Perugia con il Papa, non lui per questo accordo li ha licenziati.

Quì sono oggi nuove, che il Marchese di Mantova viene a trovare la Santità del Papa, e che a quest' ora e' potrebbe el

ere partito, e questo ci è per cosa certa:
 Questa novella del Marchese ha fatto,
 che quì si è mutata opinione circa l'im-
 presa di Bologna, e credesi, che a mess.
 Giovanni sarà più difficile l'accordo,
 sendo al Papa l'impresa più facile, per-
 chè si presuppone, che i Franzesi ten-
 gano il fermo al Papa, ancora che da
 Aix non ci sia lettere, e fassene coniet-
 tura, perchè avendo fatto quì intendere
 il Marchese, come già scrissi, che aveva
 mandato un uomo a Ciamonte per la li-
 cenza di poter servire il Papa, con ordi-
 ne, che non l'avendo ne andassi in Fran-
 cia al Re, e avendo ora fatto intendere,
 che viene, conviene per la brevità del
 tempo, che è da quella deliberazione a
 questa, che la licenza venga da Milano,
 e non di Francia, e così che si venga a
 stare in sulla composizione vecchia, che
 se portò quà Aix: e senza dubbio, quan-
 do Francia non li manchi sotto, l'im-
 presa di Bologna andrà senza rimedio al-
 cuno, nè chi desidera aggirarlo con li
 accordi lo potrà fare: bisogna stare ora a
 vedere quello che il tempo porta, e con-
 gliarsi con quello.

Io non voglio omettere di scrivere a

Vostre Signorie, come nel cammino questa mattina sendo a canto a Pavia, mi chiamò e mi disse, Secretario, mess. Filiberto mi ha scritto, come passando da Firenze, alcuni Cittadini li hanno detto, che il Papa s' inganna a credere essere servito d' un solo cavallo in queste cose di Bologna, e che per nulla quella Città lo consentirebbe: io li risposi, che non credevo, che tali cose li fussino sute dette se non da uomini oziosi, e che non intendevano i meriti delle cose, perchè quella Città è usa ad andare innanzi, e non a tornare indreto, e se il Papa non tornerà indreto Lui da' suoi ordini, e da quello si ha promesso, quella Città non mancherà uno iota di quello li ho detto: rispose credermi, e che non lo aveva voluto dire al Papa per non lo irritare, nè sdegnare: Bene valete: Ex Castel della pieve, die 9. Septembris M. D. VI.

Servus

Niccolò Machiavegli Secret. apud Papam.

Postscritta. Il Papa starà Venerdì, e Sabato a Castiglione del Lago, e Domenica ne andrà a Perugia, potrebbe per avventura stare più in su questo Lago, e
in

in su questi Vostri confini: donne avviso, acciò se vi pareffi presentare Sua Santità o di vino, o di qualche cosa scelta, che dà cotesto paese, Vostre Signorie ne fieno avvertite, perchè io se li farebbe gratissimo.

X I.

Magnifici Domini.

Io scrissi ieri a Vostre Signorie, e la lettera mandai per la posta di Ferrara, sotto lettera di Monsignore di Volterra, repuro che le sieno venute salve, e però non le replicherò.

Comparse dipoi iersera la vostra lettera de' di undici, e mi transferii dal Papa, e lessigli quelli avvifi: mostrò sapere la morte del Re di Pollonia, ma non credette già quella del figliuolo del Re d'Ungheria: affermò quando fussi vera, che l'Imperadore non potria passare, ma ad ogni modo disse, che non passerebbe.

Communicai oltre di questo il Capitolo a Monsignore di Pavia, che risponde alla lettera che li aveva scritto mess. Filiberto: mostrò averlo caro, e di nuovo mi disse, che non ne aveva parlato con altri, che con Monsignore di Volterra, e meco: e io ne lo ringraziai di nuovo per parte di Vostre Signorie.

Questa mattina sono cominciati a comparire Fanti del Ducato d' Urbino , che sono quelli , che per avventura haranno a rimanere qui , secondo la composizione fatta.

I fuori usciti non sono ancora venuti , nè di loro s' intende altro.

Dicesi che il Papa parte postdomani per la volta d' Urbino , e farà una prima posata ad Agobio , o forse alla Fratta : e io credo questa sua partita , perchè avendo acconcie queste cose in buona forma , non ci ha più che fare.

Dell' Impresa di Bologna si dice quel medesimo , che il Papa ci è su caldo , e Ramazzotto è espedito di tutto , e parte questa mattina , e io manderò da presente per uno , che viene a posta in costà.

Parlando questa mattina con l' uomo di Messer Giovanni , mi disse come il Papa cominciava a prestare orecchi a' Viniziani , e come saria facil cosa , che si appuntassero con loro per fare questa sua impresa : Mostrò lui averla per buona nuova , perchè non poteva credere , che il Re di Francia non aiuti mess. Giovanni , quando i Viniziani se li scuoprino contro con il Papa , e che permetta che altri faccia

con il giovine di L ij

quello, che non ha voluto fare lui.

Da Monsignore d' Aix non ci è altre nuove che io sappi.

Parlai ieri a lungo con mess. Ercole Bentivogli, quale è venuto quà con il Duca d' Urbino : sta confuso in su queste cose del Papa, e mi disse, che al Papa non poteva riuscire il cacciare mess. Giovanni, se non in un modo, e questo era il tenerlo in su la spesa, come farebbe se sene andassi ad Imola, e fra Imola, e quei luoghi all' intorno distendessi 6, o 700 uomini d' arme, e 5, o 6 mila Fanti, e correffilo questa vernata : dipoi a tempo nuovo faceffi campo grosso, e minacciaffilo del guasto: nè crede, che ad una cosa a questo modo mess. Giovanni reggessi, perchè non crede che volessi spendere senza essere certo della sua salute, quel poco di mobile, che lui ha, e trovarlo dipoi fuori di casa, e povero : nè dubita punto, che non pigliassi partito, e parlando io di questo ritratto con alcuno di questi Signori, mi disse, che il disegno del Papa non è altro che questo : Raccogliamomi alle Signorie Vostre, in Perugia a dì xv di Settembre 1506.

Servus

Niccolò Machiavegli Secret.

X I I.

Magnifici Domini.

QUESTA mattina scrissi alle Signorie Vostre quello che occorreva, e la lettera mandai per il Zitolo che tornava costì in diligenza: e partendo al presente un altro, non voglio omettere fare alle Signorie Vostre un verso di quanto si è inteso poi.

I fuori usciti di Perugia sono questa mattina tornati, e sono i fuori usciti vecchi, e quelli fuori usciti nuovi, che sono Carlo Balioni, e quelli che feciono con lui quello omicidio, restano di fuori: Credeasi quando il Papa dessi tale ordine, che ci potessino stare, che sarebbe assai danno a Gianpaulo, perchè e' si priva di assai possessione, che lui ha a restituire loro, e dipoi ci hanno pure delli amici vecchi, e li animi de' Cittadini, che solevano ragguardare uno, si cominciano a distrarre: ma veduto i fautori di Gianpaulo, e la reputazione sua piuttosto

cresciuta, che mancata per questa novità, si crede più presto, che ci saranno tagliati a pezzi se loro non saranno savi a pigliare partito da loro.

Il Papa questa mattina in Concistoro ha pubblicato quanto siano presti gli aiuti di Francia in questa sua impresa, i quali non sono però d'altra qualità, che io mi habbi scritto per la mia di stamani: e di più disse; che i Viniziani li hanno fatto intendere, che sendo cessate le cose dello Imperadore, e mancati in gran parte quei sospetti avevano di là, che non che fussino contenti di questa impresa, li offerivano quelli aiuti, che lui proprio disegnassi. Altro non ho che scrivere alle Signorie Vostre se non raccomandarmi ec. Chi dice che il Papa partirà Lunedì, e chi Venerdì: I Marchese non è ancora giunto, e siamo a 20 ore: in Perugia die XVI Septembris 1506.

Servus

N. Machiavegli.

XIII.

Magnifici Domini &c.

A dì 16 furno l'ultime mie: no ho poi scritto per avere hauto incomodità di chi porti, e non ci essere stato cosa da espedire uno proprio.

Il Marchese di Mantova giunse quì a dì 17 e fu incontrato da tutta la Corte: fu ieri con il Pontefice a lungo, non si ritrae che ragionamenti si avessino: parlai con questi sua co i quali ho qualche dimestichezza, e domandandogli quello che il Marchese diceva di questa impresa, mi diffano, che al Marchese per essere uomo di guerra, li piaceva la guerra: ma non già quella, che fussi propinqua a casa sua, o contro a' suoi amici, e mi accennorno, che per lui si farebbe ogni cosa, perchè accordo seguissi: Aspettasi 6 Oratori Bolognesi, che possono arrivare ad ogni ora, e alla venuta loro vedrà se lo accordo sia per appiccarsi, e io di quello saprò ne avviserò le Signorie Vostre: Vi-

citai il Marchese per parte di Vostre Signorie, ringrazio quelle, e offerissi ec.

Come per altra scrissi a Vostre Signorie, i fuori usciti di qui, da Carlo Baliani in fuora, e quelli dell' ultimo omicidio, vennono qui, e si è atteso continuamente a comporre questa cosa loro con Gianpaulo: sonci difficoltà di chi sodi per ciascun di loro: Gianpaulo dice, che li soderà per se, e per la casa sua, ma che non li può sicurare per uno strano, nè per tutta la terra, e questo non basta a' fuori usciti: Dall' altra parte detti fuori usciti non trovano chi sodi per loro, perchè nessuno si vuole scoprire contro a Gianpaulo, e Gianpaulo ha usato una astuzia in questo caso, che lui ha richiesto tutti li amici de' fuori usciti, che sodino per lui, acciocchè promettendoli e' non possino sodare, nè essere forzati, che sodino per li altri: È stato ragionamento di restituire a' fuori usciti le loro possessioni, e che li stessino fuori del Perugino, veduta questa difficoltà de' sodamenti: non so come selo affetteranno: so bene che Gianpaulo, e li amici suoi faranno ogni cosa, perchè non ne sia nulla: e a Gianpaulo dà briga nel ritorno di costoro

affai cose, ma soprattutto la restituzione de' beni, che sono ad entrata per 4 mila di questi fiorini.

Essendo io andato avanti ieri all'incontro del Marchese di Mantova, il Papa mi fe domandare a casa da dua sua Palafrenieri: Tornato fui mi feci vedere a Corte, e poi ieri vi stetti tutto il dì, e non mi fu detto cosa alcuna: Credo volessi richiedere che le Vostre genti movesse fino, dipoi li sarà parso da differire.

L'opinione che l'Imperadore passì, al tutto è spenta in questa Corte, e dicono fondarla in su lettere fresche da Vienna, che mostrano quelle cose essere risolte.

Il Papa si dice partirà di quì o Lunedì, o Martedì prossimo per alla via già detta: Raccomandomi a Vostre Signorie, in Perugia die XVIII Septembris M. D. VI.

Erami scordato dire alle Signorie Vostre come quelli cento Stradiotti, che il Papa mi disse già che aspettava da Napoli sono comparsi, e sono bella gente, e bene a cavallo.

Servitor

Niccolò Machiavegli Secret.

L v

Postscritta. Siamo a dì 20 e s' intende il Papa avere mutata opinione, e non manderà più San Piero in Vincula (1) in Romagna, e forse non vi manderà le genti, e se pure ve le manderà innanzi a lui, manderà con quelle o il Vescovo de' Pazzi (2), o un simile Prelato.

Da Vinegia s' intende, non ostante quello scrissi ieri, il Re di Francia alla scoperta volersi mostrare con i Viniziani, quando pure l'Imperadore volessi passare, e avere risposto alli Oratori dello Imperadore, che venga disarmato, e perchè e' domandavano 16 mila ducati per l'obbligo feciono seco quando venne a Livorno, risposono, che non erano 16 mila, ma circa 4, o 5 mila, e che liene manderieno a bell' agio, e così detti Oratori sene sono iti a rotta.

(1) Questi è Galeotto Franciotto della Rovere Cardinale del titolo di S. Pietro in Vincula, del qual titolo era Giuliano della Rovere, che fu poi Giulio II. Ciacc.

(2) Questo era il Vescovo d' Arezzo, che passò all' Arcivescovado di Firenze nel 1508, come più sopra si è notato.

Il Papa partirà Martedì, e ne andrà
alla Fratta, e il Vescovo de' Pazzi va in
Romagna.

Magnifico Dominico

Il Papa partirà Martedì, e ne andrà
alla Fratta, e il Vescovo de' Pazzi va in
Romagna. Magnifico Dominico

X I V.

Magnifici Domini.

QUESTA mattina scrissi alle Signorie V. quello che occorreua, e mandai la lettera al Capitano di Cortona per uno che tornava in là.

Sonci poi nuoue come i fuori usciti di Furli hanno cerco di rientrare in Furli, e come e' si conduffano fino alle mura, e sendo scoperti, e ritirandosi gridorno, Marco, Marco: e che haveno con loro gente a piè, e a cavallo tratte di sul dominio de' Viniziani: Questa nuova le Signorie Vostre la debbono avere costì più certa, e più ordinata, e quì ha fatto risentire il Papa, e ha deliberato mandare tutte le sue genti a quella volta: parendogli a proposito ancora per la impresa di Bologna, e non ne avendo più di bisogno di averle appresso per infino in quel luogo: e anticipando dette genti il cammino, pensa, che le daranno parte riputazione alla sua impresa, e parte terranno ferme le

coſe di Furlì, e perchè con le forze ſia
chi poſſa comporre, e ordinare quella
Terra, manda con dette genti il Cardinale
San Piero in Vincula, Legato di Roma-
gna, e intendo, che manda ſeco il Veſ-
covo de' Pàzzi.

Queſto dì ſi fa la moſtra delle genti d'
arme, e partirà il Cardinale lunedì, ſe
non parte domattina, e il Papa potrebbe
ſopraſſedere quì qualche dì più, paren-
dogli poterlo fare ſanza perdere tempo,
avendo inviato le genti d'arme: Di quello
ſeguirà ne avviferò le Signorie Voſtre;
alle quali mi raccomando: Ex Perugia
xviii Septembris M. D. VI.

Servitor

Niccolò Machiavegli Secr.

XV.

Magnifici Domini.

Adi 19 scrissi a Vostre Signorie, e mandai le lettere per via di Cortona: scrissi dipoi del medesimo dì tenuta a 20, la lettera detti ad Andrea Carnesecchi, che tornava in costa: siamo a dì 21 da mattina, e questo dì il Papa desinato harà, se non di pente, ne va alla Fratta dreto al viaggio suo: e attende circa le genti Franzesi la resolutione di Francia: scrissi alle Signorie Vostre, come nello accordare, e affettare questa Terra, e le cose intra i fuori usciti, e Gianpaulo era intra le altre una difficultà de' sodamenti, e sicurtà della pace, che si haveno a dare hinc inde: sonsi poi dati, e questa mattina dopo una Messa solenne, presente il Papa, si fece questa pace, e riharanno le loro possessioni detti fuori usciti, che sono di valuta ad entrata, come già dissi, per 4 mila di questi fiorini: Gianpaulo ne viene con il Papa, e le sua genti con le altre.

Scrissi che si era deliberato di mandare San Piero ad Vincula a Furlì con le genti innanzi per essere ribollite quelle cose, e che con lui andava il Vescovo de' Pazzi: mutossi poi questa deliberazione, e deliberossi, che vi andassi il Vescovo solo, e per avventura così seguirà ancora che non sia partito: ne di queste cose del Papa posso scrivere altro a Vostre Signorie, le quali non si maraviglino quando stessino dua o tre di sanza mie lettere, perchè e' sarà segno quando io non scriverò, che non ci sia cosa degna d'avviso.

Le cose dell' Imperadore per la via di Vinegia raffreddano, e per altra via riscaldano, come mostrano li avvisti mi danno le Signorie Vostre per questa loro de' 19, e pochi dì sono d'altronde erano tali avvisti freddi, e da Vinegia caldi: d'onde questa mutazione si venga, o quello che sia la verità non si fa interpretare.

Da Napoli, nè del Re Ferrando non ci è nuova alcuna: Raccomandomi a V. Signorie, 21 Septembris M. D. VI. in Perugia.

Servitor

Niccolò Machiavegli Cancellieri,

X V I.

Magnifici Domini.

ADi 21 da Perugia scrissi alle Vostre Signorie, e mandai la lettera per Giuliano Lapi : Partì questo Papa il dì medesimo da Perugia, e ne andò alla Fratta, ieri giunse qui in Agobio, oggi ne va a Santiano dieci miglia di qui, domani ne andrà a un Castello, che io non so il nome, x miglia più là, e l' altro di ad Urbino, nè so quanto vi si starà : partirà di qui, e andranne a Cesena, e piglierà la via de' Monti per non passare da Rimini : ingegnerassi affettare le cose di Cesena, e di quivi si transferirà a Furlì, dove per avventura faranno alto tutte le sue genti, le quali sono ite con Gianpaulo, e con li altri Capitani per la Marca a quella volta, e il Vescovo de' Pazzi partirà iermattina da Perugia, e ne andò per la ritta alla via di Furlì, per intrattenere quelle cose fino alla giunta del Papa, penserà in Furlì a rassettare quella Terra, e

parte si risolverà nell' impresa di Bologna, perchè a quell' ora vi doveranno essere arrivati li Oratori Bolognesi: e la risposta di Francia se le genti hanno a passare Parma, doverà anche essere arrivata, e quivi si doverà vedere, se non prima, se li ha ad essere o pace, o guerra: per tutta la Corte si giudica che si verrà a qualche accordo, tamen il tutto sta in su le genti Franzesi, ancora, come più volte ho scritto, che il Papa habbi detto, che senza i Franzesi vuole in ogni modo fare l' impresa sua.

Quanto il Papa si starà ad Urbino, e quante giornate e' metterà infino a Furlì, io non lo so, ma le Signorie Vostre ne possono fare il medesimo iudizio, che si può quà: nè altro ho che dire a quelle, per non ci essere nuove di alcuna sorte: Raccomandomi a Vostre Signorie, in Augubio, a dì 23 di Settembre 1506.

Servus

Nicholò Machiavegli.

X V I I.

Magnifici Domini &c.

IERI scrissi alle Signorie Vostre, che sarà alligata a questa : Restami significare a quelle come mess. Antonio de Montibus è tornato da Bologna, e referisce quella Città essere per fare ogni dimostrazione d'essere bene disposta verso Santa Chiesa, quando il Papa non li vogli alterare i capitoli, ma quando li vògli alterare essere per difendersi, e fa detto mess. Antonio molte gagliarde le provvisioni di mess. Giovanni : intendesi nondimanco, che dette provvisioni sono più tosto da farsi inimici, che amici per costringere li uomini ad armarsi del loro proprio, e fare molte altre cose simili da acquistarsi piuttosto nimici, che amici.

Parlai questa mattina con chi è qui per mess. Giovanni, e domandandolo delli Oratori se venivano, disse che li erano mossi per venire, ma che avendo fatto mess. Antonio de Montibus certo pro-

resto, dubitorno venendo di non venire sicuri, e per questo avieno scritto, che questo Papa deffi loro salvocondotto, e che il Papa lo aveva voluto dare a parole, e non in scritto, e aveva per questo fidandosi delle parole del Papa scritto che venissino ad ogni modo, e credeva che fusino in cammino.

Ieri furono quì in Corte lettere di Francia, per le quali il Papa si mostrò molto allegro, dando opinione a chi lo udiva, che harebbe le genti Franzese in ogni modo, e aveva una lista in mano del disegno delle genti, e Capitani doviend venire: Non l'ha comunicata altrimenti, e però non sene scrive altrimenti il particolare.

Dicesi che il Papa partirà martedì, e ne andrà alla volta di Cesena: Raccomandomi alle Signorie Vostre, die 26 Septembris M. D. VI. in Urbino.

Servus

Niccolò Machiavegli Secr.

X V I I I.

Magnifici Domini.

SCRISSEI ieri alle Signorie Vostre, e con quella mandai una de' 25 e tutte dette lettere mandai per la via del Borgo: per questa non mi occorre dire altro, ma venendo costì il presente Corriere, che per avventura vi farà prima, che le soprascritte lettere, non ho voluto lasciarlo partire senza mia lettere.

Ricevei iarsera, poi ebbi spacciato per al Borgo, le Vostre lettere de' 22, e 24: alli avvifi di Francia, e d'altronde, userò detti avvifi, come giudicherò a proposito, non ostante, che questo Papa, di Francia debbe avere haute le medesime cose, perchè ebbe lettere avanti ieri, e sta in speranza grande delle genti, non ostante che la resolutione non sia venuta, secondo si ritrae: Delli Oratori Bolognesi, e della cagione della tardità loro al venire, scrissi per altra.

Il Papa parte di quì martedì, e ne va a Santa Fiore, Castello di 100 case, in

modo, che io credo che la metà di questa Corte, o più ne andrà alla volta di Cesena, per attenderlo là, e io farò forse uno di quelli, non possendo seguirlo per queste Castelluzza, e non potendo in dua giorni, che metterà ad ire a Cesena, occorrere cose di momento, nè per questa ho che dire altro alle Signorie Vostre, se non che a questo Papa cresce ogni dì la ostinazione di andare innanzi, e di mettere ad effetto questa impresa: Valete, ex Urbino die 27 Septembris 1506.

Servus

Nicholò Machiavegli Cancellieri.

X I X.

Magnifici Domini &c.

IERI scrissi l' ultima a Vostre Signorie, e scrissi quelle poche cose, che occorre-
vano dire dalle bande di quà, che furono
in più parte narrate il viaggio di questo
Papa, e come partiva domattina per la
via di Cesena, e così farà se non si muta,
e farà di quà a Cesena tre giornate, e non
andrà più per la via di Montefiore (1),
ma sene andrà domani a Macerata, e così
seguirà suo cammino di Castello in Cas-
tello infino a Cesena, dove potrà per av-
ventura stare qualche dì, e fare qual-
che conclusione dell' impresa sua, e a
quell' ora doverà avere hauto la reso-
luzione di Francia: stettono iermattina
in Conclavi per grande spazio di tem-
po il Duca d' Urbino, l' Ambascia-

(1) Notifi che poco avanti ha nominato quest'
istesso luogo Santa Fiore, e da ciò si deduca quanto
varii ne' nomi propri, ec.

dore Veneto, e Monsignore di Pavia, non si è ritirato quello si ragionaffino, ma si crede che i ragionamenti loro fusino sopra questa impresa, e sopra la sicurtà che chieggono i Viniziani al Papa per mezzo del Re di Francia, che Sua Santità prometta non li offendere, che debbe essere quel medesimo, che Vostre Signorie ritraggono da Francia, dove quel Re conforta il Papa a soddisfare a Viniziani in qualche parte, come Vostre Signorie avvihorno per la penultima loro de' 24: intendesi che il Papa è contento prometterlo loro a parole, e così promette, che durante la vita sua mai darà loro briga alcuna: ma non pare, che basti a' Viniziani, e desiderano farne obbligo autentico, e così si viene a travagliare questa cosa: e quanto il Papa va più innanzi, più s'obbliga alla impresa, e costoro, cioè i Viniziani, e il Re lo aspettano a qualche stretta per farlo calare alle voglie loro: e se il Re terrà il fermo a' Viniziani, potrebbe riuscire loro: ma mi è stato accennato da qualcuno che intende queste pratiche, che il Re di Francia crede con tali modi fare calare il Papa, ma il Papa farà calare

lui in ogni modo , talisproni li metterà a' fianchi , se questa risoluzione delle genti non viene a proposito suo : che sproni si abbino ad essere questi, io non li so: Vostre Signorie ne potranno fare iudizio loro.

Per le ultime di Vostre Signorie de' 24. e 26, si è inteso l' accordo infra Consalvo , e li Re di Napoli , il quale ci era per altra via , tamen li avvisi tutti comunicai al Papa, i quali li furno grati e ringrazionne Vostre Signorie , confortandomi quando avevo nulla di costì a farliene intendere , perchè prestava fede affai a quello , che Vostre Signorie scrivono.

Ho sentito ragionare di questo accordo fra Consalvo , e il Re , e maravigliarsi ciascuno , che Consalvo sene fidi : e quanto quel Re è stato più liberale verso di lui , tanto più ne insospettisce la brigata , pensando che il Re habbi fatto per assicurarlo , e per poterne meglio disporre sotto questa sicurtà: Diconne ancora molte altre ragioni , le quali ometterò , per non importare questa materia molto allo Stato di Vostre Signorie , e per essere difficile a giudicare le cose di questa natura , e d'ogni

ogni altra, che si riposa nello arbitrio, e
volontà degli uomini : Raccomandomi al-
le Vostre Signorie, in Urbino a dì 28 di
Settembre M. D. VI.

Servus

Niccolò Machiavegli Secretar.

X X.

Magnifici Domini.

DA Urbino a dì 28, scrissi dua lettere a Vostre Signorie, che l'ultima sarà alligata a questa: Partì l'altro dì poi il Papa secondo l'ordine dato, e ne andò a Macerata, e io con li sette ottavi della Corte me n'andai a San Marino: d'onde partii iermattina, e iarsera a 22 ore arrivai qui in Cesena, e il Papa iarsera alloggiò a San Marino, e questa sera alloggia a Santo Arcangiolo, e domandassera fa la sua entrata qui.

Io trovai iarsera quì li sei Ambasciatori Bolognesi, che vanno di nuovo al Papa, e che si sono tanto aspettati in Corte, i quali partivano per incontrare il Papa, e ne andorno iarsera a Santo Arcangiolo ad alloggiare, dove il Papa debbe venire questo dì, e dove trovorno l'Ambasciadore vecchio Bolognese, e il Secretario di mess. Giovanni, che dovevano atten-

derli: Non furono detti Oratori prima scavalcati, e alloggiati in quel luogo, che sopraggiunse loro un Cavallaro mandato da mess. Giovanni Bentivogli, che significava loro, come il padre di mess. Giovanni Gonzadini Datario del Papa, e Bolognese, era stato ammazzato in Bologna da certi suoi nimici particolari, e lo significava loro acciocchè hanno rispetto alla persona del figliuolo, e del grado, che teneva appresso al Papa, pensassino di salvarsi: d' onde che uditi detti Oratori vecchi, e nuovi tal nuova, si levarono solo con le loro cavalcature, e lasciate ogni altra loro cosa, sene andorno alla via di Rimini: ma conosciuta li uomini di Santo Arcangiolo questa loro fuga, dettono loro la caccia, e presonne tre, uno Oratore nuovo, e li dua vecchi, e li cinque scapporno, e sono a Rimini: li tre sono in rocca a Santo Arcangiolo, e le robe, che loro avevano qui, e là, sono state sequestrate: Diceasi che il Papa ha mandato a chiamare detti Oratori, che venghino sicuri, cioè quelli che sono a Rimini, nondimeno nè quelli tre sono fuori di rocca, nè le loro robe sono state licen-

ziate : Doverà questo principio tristo, partorire delle altre simili cose.

A dì 28, venne in Urbino un mess. Agostino Semenza (1) Cremonese, fratello di quel Paulo Semenza, che fu già costì Secretario del Duca di Milano, e dicono che lui è Secretario dell' Imperadore, et è mandato al presente a questo Papa, e ha molte lettere di credenza a Cardinali, e ad altri : Fa costui la venuta dello Imperadore certa : non so particolare quello che dirà, perchè non li ho parlato, ingegnerommi parlarli, e del ritratto ne avviserò Vostre Signorie : sento che lui dice, che l' Imperadore manda due Oratori al Papa, il Cardinale di Brissina (2) e Crasmiro Marchese di Brandiburgo, i quali hanno solo in commissione di significarli la sua venuta, e non li domandare altro : Nè io ho che

(1) Di quest' Agostino si possono vedere gli Annali di Cremona di Lodovico Cavitelli Patrizio Cremonese, ove si trova = Augustinus Somen-
tius, ec.

(2) Questo era Melchior Cops, o Copis Tedesco, che essendo Vescovo di Brixen, o di Bressanone, fu fatto Cardinale da Alessandro VI. nel 1503. Morì in Roma speditovi Ambasciatore dall'

scrivere altro a Vostre Signorie, salvo
che raccomandarmi a quelle, quæ foelices
valeant: Ex Cesena, die prima Octobris
M. D. VI.

Servus

Niccolò Machiavegli Secr. apud Papam.

Imperatore Massimiliano, nel mese di Maggio del
1509, e fu sepolto nella Chiesa d'Araceli. Ciacc.

XXI.

Magnifici Domini &c.

A di primo di questo scrissi alle Signorie Vostre, e mandai la lettera per la via di Castracaro, e con quella una de' 28, del passato. Comparsono dipoi iersera una di Vostre Signorie, pure del primo del presente, che allegava una de' 29, la quale non è mai comparisa: Conteneva la risoluzione fatta in Francia delle genti, che il Papa domanda, e come quel Re è contento servirnelo: la qual nuova era già venuta qui, e aveva messo tanto animo in corpo a questo Pontefice, che parendoli avere vinta Bologna, comincia a pensare a qualche altra maggior cosa: Dicono costoro tale risoluzione essersi fatta in Francia molto onorevole per il Papa, e avere quel Re publice sbattuto l'Oratore Bolognese, e quello di Vinegia, che supplicava per Bologna: non voglio di questo scrivere il particolare alle Signorie Vostre, perchè se le son vere,

M iv

l' Oratore Vostro ve lo harà fatto intendere, se le son false, non è necessario scriverle.

Scrissi per l' ultima mia della morte del Padre Del Datario in Bologna, e li tumulti che tal cosa aveva partorito quì, e come li Oratori Bolognesi si erano fuggiti da Santo Arcangiolo, e iti a Rimini, e come il Papa li aveva mandati a chiamare, che venissino sicuramente, e così seguì, perchè detti Oratori arrivarono quì ieri, avanti che il Papa facesse la sua entrata: e giunto che fu il Papa quì al suo alloggiamento furono introniesi, e solamente li baciarono i piedi senza parlare altro: Questa mattina dipoi entrarono a Sua Santità, e con una lunga orazione, mostrorno l' osservanza, e servitù del Popolo Bolognese verso della Chiesa, allegorno i Capitoli fatti con più Papi, e da questo confermati, e mostrorno in ultimo il politico vivere di quella Città, e con quanta religione, e osservanza di legge: Rispose il Papa, che se quel Popolo era divoto verso la Chiesa, che faceva il debito suo, perchè li era obbligo, e perchè la Chiesa era così buon Signore, come lui buon Servo: si moveva ad essere in persona a

liberarlo dai tiranni, e circa i Capitoli non curava nè quello avevan fatto li altri Papi, nè quello aveva fatto lui, perchè li altri Papi, e lui non avevan possuto fare altro, e la necessità, e non la volontà li aveva fatti confermare: ma venuto il tempo, che può ricorreggerli, li parrebbe quando non lo facesse, non ne poter fare alcuna scusa appresso Dio, e per questo si era mosso, e il fine suo era fare che Bologna vivesse bene, come e' dicono, e per questo volerli in persona transferire in quella Città, e se quel modo di vivere, che la tiene li piace, lo confermerebbe, se non li piace, lo muterebbe: e per poter farlo con l'armi, quando li altri modi non bastassino, si era preparate forze di qualità da far tremare Italia non che Bologna: Restorno detti Oratori confusi, e senza replicare molte parole si partirno: Domani si farà di nuovo quì la mostra delle genti d'arme, le quali sono alloggiate verso Santo Arcangiolo, e parmi vedere dare ordine di fare fanterie, e secondo s' intende, martedì prossimo il Papa sene andrà a Furli, dove è desiderato, perchè s' intende quella Terra, non ostante che l' habbi il Papa propinquo,

stare continuamente in sull' armi come da Pier Francesco Tosinghi (1) V. Signorie possono essere avvivate.

Questo Pontefice poi ebbe la risoluzione di Francia, e prima ha messo ad entrata il Signor Marcantonio, e li cento uomini d' arme, che domandò alle Signorie Vostre, e ha usato dire, che non le chiede ancora per soddisfare alle Signorie Vostre, che lo gravorno, che le differissi il più che potessi, ed etiam per qualche altro buon rispetto, ma che desidera bene che le stieno in ordine per muoversi subito quando le volessi, e io per me aspetto che ad ogni ora mi chiami, e mi commetta, che io scriva a Vostre Signorie, che muovino dette genti: Raccomandomi alle Signorie Vostre, quæ bene valeant: Ex Cesena di III Octobris M. D. VI.

Magnifici Signori, egli è più di, che

(1) Costui era in quest' anno 1506. Commissario Generale in Castrocaro, pel cui mezzo ordinariamente le lettere del Machiavelli erano indirizzate ai Signori Fiorentini, e viceversa quelle de' Fiorentini andavano al Segretario appresso il Papa.

io fui in gran necessità di danari: non li ho domandati perohè io credevo ogni di avermene a tornare: ma veggendo la cosa andare in lungo: supplico alle Signorie Vostre sieno contente per loro umanità provvedermi, e di nuovo a quelle mi raccomando.

Servus

Niccolò Machiavegli Secr. Flor. apud
Papam.

X X I I.

Magnifici Domini.

IERI scrissi a Vostre Signorie, e le lettere mandai per le mani del Commissario di Romagna: non è poi innovato cosa alcuna, e io non scriverei se non fussi per comodità di chi porta.

Stassi in nella medesima opinione, che il Papa partirà per Furlì Martedì, non ostante che ad ognuno, che segue questa Corte dispiaccia per la incommodità dello alloggiamento, che sarà quello, rispetto a questo: e molti di questi Cardinali li sono stati intorno per farlo mutare di proposito, cioè di fare stare quì la Corte, e la Persona sua, e il resto delle genti mandi avanti, e distribuisca tutto il suo esercito infra Furlì, ed Imola: tamen non ci è suto ancora rimedio, perchè li parrebbe torre riputazione a questa impresa, quando si fermassi sì discosto: Farassi domani Concistorio, dopo il quale s'intenderà forse qualche deliberazione.

M vj

circa detta impresa, cioè il modo come ci si ha a procedere drento, e di quello si ritrarrà Vostre Signorie saranno avviate.

La mostra delle genti d'arme non si è fatta oggi; come ieri dissi: Dicono che la si farà domani, e questo dì è venuto Gianpaulo Balioni quì, e domani ci si aspetta il Duca di Urbino, e per l'ordinario ci è il Marchese di Mantova, che va sempre con le giornate del Papa.

È venuto quì un uomo di Ramazzotto a significare al Papa come lui è in ordine con i Fanti, e chiede il resto della paga: Altri Fanti non si vede per ancora ci si facci, e qualche capo che ci era venuto in su questa speranza, comincia a disperarsene, e si dubita che non voglia li bastino questi dumila Italiani, e dall'altro canto facci fondamento in su i tremila Svizzeri, che i Franzesi vogliono con loro, e s'intende come ha rimesso a Milano infino in 30 mila ducati per conto di detti Svizzeri, che sono i danari per tre paghe, che così costumano volere avanti si levino, come fanno benissimo le Signorie Vostre.

Il Legato di Perugia scrive continua:

mente al Papa , come continuamente quella Terra vada di bene in meglio , e che l'universale non potrebbe più stare contento , nè più ringraziare Iddio , e la Sua Santità , che ha preso sesto a trarli di servitù , e che ognuno prega Iddio per Sua Beatitudine : scrive ancora avere fatto rifiutare l' ofizio a i Dieci dell' arbitrio , non ne ha lasciati fare delli altri , e così ha spento un Magistrato , sotto il quale si manteneva la tirannide , e mostra esserli suta gran fatica a condurre questa cosa , e come condotta li ha dato gran reputazione , in modo , che secondo lui , ogni dì la Chiesa viene a mettere in quella Città qualche barba , e di quelle d' altri senecca ogni dì qualcuna : sono cose da lasciarle approvare al tempo : Raccomandomi alle Signorie Vostre , quæ fœlices valeant , ex Cesena IIII Octobris 1506.

Servus

Niccolò Machiavegli Secret. apud Papam

XXIII.

Magnifici Domini.

IERI scrissi alle Signorie V., et inter cetera dissi come il Papa doveva partire domani di qui per a Furlì, il che non farà, secondo si ritras, ma differirallo a postdomani: la cagione è per fermare un poco meglio le cose di questa Terra, e far fare una pace a questi Cesenati, dove si vede difficoltà nel farla, e più nel mantenerla, per essere seguito infra loro morte, ruberie, arsoni di case, e ogni altra cosa inimica: pure con tali paci il Papa viene rimpiastrando le cose, e credesi, che succedendogli la espedizione di Bologna, potrà poi più consolidarle quando lo voglia fare.

La mostra delle genti d'arme si è fatta, che passano 600 uomini d'arme, computati 2 cavalli leggieri per un uomo d'arme: mostrò i mille Fanti del Duca d'Urbino, e 600 altri Fanti, che lui ha fatti

fare a Nanni Morattini (1) da Fursi, e di più 300 Svizzeri della sua guardia: I Fanti di Ramazzotto non si sono ancora visti, e lui, che è venuto quà in persona, dice che ne ha ordinati bene 4000 quando il Papa li voglia, e molto si loda delle Signorie Vostre, che li hanno fatto abilità di potere avere etiam de' loro scritti: non voglio omettere di dire a Vostre Signorie, che se quelle vedessino questi Fanti del Duca d' Urbino, e quelli di Nanni, Vostre Signorie non si vergognerebbono di quelli delle ordinanze loro, nè li stimerebbono poco.

Fecesi questa mattina Concistoro, e delle cose di Stato non vi si ragionò altro, se (2) non che si concluse di procedere contra Bologna con le censure oltre alle forze, e all' armi, che si sono preparate, e parmi intendere che mess. Giovanni cominci a piegarsi in qualche cosa, e che si abbassi da quella sua tanta gagliardia, che si prometteva a questi dì.

(1) Questo Nanni Morattini fu Capitano Generale di Antonio Ordellaffo di Forlì. Vedansi le Ist. del Marchesi di Forlì.

(2) Così dice nell' Autografo.

Intendesi che i Franzesi ne vengono a giornate, e che viene Ciamonte, ed ha 600 Lance, tremila Fanti, e 24 pezzi d'artiglierie.

Questo dì dopo la mostra il Signor Marchese di Mantova, e il Duca d'Urbino sono stati ristretti con il Papa più che tre ore, credesi abbino ragionato dell'impresa: il particolare non si sa, ma perchi ha parlato con il Marchese s'intende, che mette innanzi mille difficoltà: Raccomandomi a Vostre Signorie, quæ bene valeant, Ex Cesena die quinta Octobris M. D. VI.

Servus

Niccolò Machiavegli Cancelliere apud Papam.

X X I V.

Magnifici Domini.

IERI scrissi alle Signorie Vostre, et inter cetera dissi della partita del Papa, che doveva essere domattina, pare che habbi dipoi mutato sentenza, e domattina sarà Concistorio, nè si vede altra cagione d' esaminare il modo delle censure contra Bononienses.

In questo punto, che siamo circa le 22 ore, l'Oratore del Re di Castiglia ha significato al Papa, come quella Maestà è morta in Burgos di quella febbre, che in Italia si chiama Mazuco (1): e perchè

(1) Di questa notizia ne fu informato il Machiavelli dal Cardinal Soderini, di cui ho veduta una lettera a lui diretta in data del dì 6 Ottobre in Cesena, nella quale precisamente vi sono i medesimi termini, che usa il Segretario in scrivendo ai Signori Fiorentini sul genere di malattia di cui morì l'Arciduca Filippo. Il Muratori negli Annali d'Italia all' an. 1528 parla del Mazzucco come

questa morte potria causare o la ritornata del Re Ferrando in Spagna, o altri moti,

— V I X X —

d'una febbre pestilenziale, che attaccò gli abitatori di Padova, e gli fece divenir furiosi, desiderando essi di gettarsi giù dalle finestre, e nei pozzi, e nei fiumi, senza che i Medici vi trovasero rimedio alcuno. Rapporta ancora all'anno medesimo, che l'esercito Cesareo restò infetto da questo male con molta strage, e mortalità. Questo male si fece sentire ancora nel 1414, nel 1510, nel 1558, e nel 1580, nel quel anno morì Anna d'Austria Sposa di Filippo II Re di Spagna. Mariana Tom. 2. pag. 225, parlando della morte dell'Arciduca Filippo dice: Al Rey Don Felipe le sobrevino una fiebre pestilencial que le acabó en pocos dias. Algunos tuvieron sospecha, que le dieron yervas: sus mismos Médicos y entre ellos Ludovico Marliano Milanes que despues fue Obispo de Tuy averiguaron la verdadera causa, que fue exercicio demasiado; e soggiunge che morì il dì 25 Settembre 1506, un ora dopo mezzo giorno in età di 28 anni.

Del resto è questa una malattia del genere delle Catarrali, quasi sempre accompagnata da febbre acuta, ma indispensabilmente da dolore grandissimo, e gravativo di capo, con sbalordimento, vertigini ec. da distillazione di testa, che poi passa alle fauci, ed al petto, cagionando tosse continua molestissima, difficoltà grande di respiro, nausea, debolezza, lassitudine dolorosa di tutta la persona ec. Questa malattia è quasi sem-

ne ferivò subito per via di Castracaro alle Signorie Vostre : dubitando che d' altronde Vostre Signorie non possino averne così presto notizia.

Il Papa oggi ha fermo Ramazzotto con 750 Fanti , e Nanni Morattini con 300 , e ha dato ordine d' averne fino in cinque o 6 mila a sua posta , e mille sono li Fe' treschi , come ho più volte scritto a V. Signorie , e li Franzesi ne merranno seco da 4 in 5 mila.

Questi Bolognesi hanno mosso qualche pratica , e chieggono si mandi dua Cardinali a vedere , e reformare , ma Nostro Signore sta nella sua opinione.

Dicesi partiremo domani dopo desinare : Pare difficile , ma postdomani doveremo partire in ogni modo per a

pre epidemica , ed ha più volte infestato l' Europa tutta , invadendone velocemente ora una Provincia , ora un'altra. In Italia questa febbre fu chiamata secondo i Paesi mal Galantino , mal Cortesino , mal del Mazzucco , mal del Mattone , mal del Montone , mal del Castrone , o Castronaccio , ed in Francia Coqueluche. Quest' ultime notizie mi furon comunicate dal celebre Signor Dottore Giovanni Targioni Tozzetti.

Furli: Valet, Cesenæ die VI Octobris
M. D. VI.

Servus

Niccolò Machiavegli Secr. apud Papam.

X X V.

Magnifici Domini.

ADÌ sei scrissi alle Signorie Vostre, e significai a quelle inter cetera la morte del Re di Castiglia la qual nuova è stata interpretata quì a proposito del Papa: perchè si crede, che il Re di Francia in su il quale il Papa fa il fondamento suo sarà più libero a potere favorire la Chiesa, e assicurare Italia da chi disegnava mangiarfela: Bisogna ora, che Iddio presti vita all' uno, e l' altro, e potrebbesi infra poco tempo colorire ogni cosa: Dio lasci seguire il meglio.

Nell' ultimo Concistoro, che si fece a dì 7 a Cesena, si ordinorno l' interdetti contro a' Bolognesi, e il Reggimento di quella Terra: e il Papa è dipoi venuto qui oggi, e ha fatto l' entrata sua in questa Terra solennemente; e se prima egli era caldo a questa impresa, adesso è caldissimo, e ha mandato a Roma il Vescovo di Con-

cordia (1), con un altro Prelato per buona somma di danari, per non avere a fidarsi delle lettere del cambio.

Le genti d' arme tutte dalla banda di quà sono ite ad Imola, e quivi aspetteranno il Papa, il quale si crede partirà di quì o Lunedì, o Martedì al più lungo.

Intendesi le gente Franzese venire tutta volta innanzi, e si crede a quest' ora sieno nel Modanese, nè s' intende che i Bolognesi sieno venuti ad altri particolari, che io mi scriveffi per l' ultima mia.

Dua di sono, che li uomini di Castel Bolognese, Castel di Bologna infra Faenza, e Imola, mandorno Ambasciadori a darli al Papa, e sonvi alloggiate le genti d' arme del Papa nel passare per Imola: Raccomandomi alle Signorie Vostre, in Furli, die VIII Octobris M. D. VI.

Servitor

Niccolò Machiavegli.

(1) Questi fu Francesco Argentino Veneziano, fatto Vescovo di Concordia nel 1494, essendo successo a Niccolò Donati. Da Giulio II. fu creato Cardinale nel mese di Marzo dell' anno 1511, e nel mese d' Agosto dell' istesso anno morì in Roma, e fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria in Transtevere. Ughelli.

X X V I.

Magnifici Domini.

IERI scrissi a Vostre Signorie, e detti notizia infra le altre cose della giunta qui del Papa: Questa mattina si è fatto Consistorio, e si son letti alla presenza del Collegio certa bozza di Capitoli, che aveno ordinati questi Oratori Bolognesi, infra i quali era, che volendo venire la persona del Papa a Bologna, non potessi entrare in quella Città se non con la guardia sua de' piè ordinaria, che sono circa 250, o 300 Svizzeri, e dovessi definirsi il tempo che lui vi voleva stare: eravi simili a questi delli altri, che conoscevano simili effetti poco onorevoli per il Papa, in modo, che tutto il Collegio sene sdegnò, e subito si ordinò una Bolla contra mess. Giovanni, e sua seguaci, molto più forte di quella, che si era ordinata nell' altro Consistorio fatto a dì 7 a Cesena, dove è dichiarato mess. Giovanni, e suoi seguaci, ribelli di Santa Chiesa, son date le loro robe.

e facoltà in preda a qualunque, son concessi li uomini prigioni a chi li prendessi, data Indulgenza Plenaria a chi fa loro contro, e a chi li ammazza: e concluse, e fatte tali deliberazioni, fu chiamato un mess. Iacopo Secretario di mess. Giovanni, il quale è stato con l' Oratore vecchio in Corte continuamente, poi che io fui qui con il Papa: e dettogli dal Papa, presente il Collegio, come i suoi tristi portamenti in nella sua commissione haveno meritato punizione grande, avendo lui con ogni industria inanimito mess. Giovanni, e quel Popolo a stare ostinato, e contumace a Santa Chiesa, e che se non fussi, che non voleva mutare natura, nè maculare i privilegi d' una persona pubblica, lo farebbe il più tristo uomo fussi al mondo, ma per seguire l' ordine suo li voleva solo comandare, che subito sgomberassi le Terre delle Chiesa, e si guardassi di non li capitare più nelle mani: Chiese il Secretario di replicare, e non li fu concesso, e così sene andò subito verso Bologna.

Finito il Concistoro il Papa volendo dal Palazzo de' Priori dove è alloggiato, andare a desinare in Rocca, uscì fuori
di

di camera innanzi alli Cardinali, e trovata la sala piena, dove erano li Oratori Bolognesi, si accostò loro, e udente mille persone biasimò la tirannide di mess. Giovanni, e loro, che non si vergognavano ad essere venuti a difenderla, e disse parole in tal sentenza animose, e piene di veleno.

Hanno fatto questa mattina in Confessorio il Marchese di Mantova Luogotenente di Santa Chiesa in questa spedizione di Bologna.

Il Cardinale da Esti alloggiò iarsera a Lucò, e ne verrà qua domani con gran comitiva ad onorare il Papa.

Il Duca di Ferrara, secondo si ritrae da questi suoi, verrà a vicitare il Papa ad Imola: Raccomandomi alle Signorie Vostre.

Stassi nella opinione, che il Papa parta lunedì prossimo per ad Imola, e perchè e' non vuole passare da Faenza, non si fa se piglierà la via ritta di verso la marina, o la manca di verso i poggi: die x Octobris 1506.

Ex Furti.

Servus

N. Machiavegli.

XXVII.

Magnifici Domini &c.

A DI X, scrissi alle Signorie Vostre quanto occorreua: Questa mattina dopo segnatura il Papa mi se chiamare, e mi disse: Io credo, che quelli tuoi Signori veggendo quanto io sia innanzi con questa impresa contro a mess. Giovanni Bentivogli, e avendoli io ricerchi gia tanto tempo fa di Marcantonio, e delle sua genti d' arme, e avendo Loro Signorie offertomele nel modo sai, si maravigliano assai, che io non li cercavo, che le inviassino: sappi, e così potrai loro scrivere, che io ho differito per satifsare ad plenum al desiderio loro, secondo che tu per loro parte mi parlasti, e ho voluto farlo in tempo, che sappino, e vegghino la impresa certa, e li aiuti certi, secondo che io mi promettevo, perchè i Franzesi vengono, e in quel numero, che io li ho richiesti, o più, e io li ho satisfatti di danari, e d'ogni altra cosa hanno doman-

data, e oltre a' mia 400. uomini d' arme
 io ho le genti di Gianpaulo, che sono
 150. uomini d' arme, ho i 100. Stra-
 diotti, che io dissi aspettare del Reame,
 e tu li debbi avere visti: È venuto a tro-
 varmi il Marchese di Mantova con 100,
 cavalli leggieri, e di nuovo ha mandati
 per altrettanti: verrà a trovarmi ad Imola
 il Duca di Ferrara con più di cento uo-
 mini d' arme, e tutti li altri che lui ha,
 staranno a mia posta: ho sborsati i danari
 per le fanterie, che vengono co i Fran-
 zesi, e per quelle ch' io voglio di quà me-
 co: Et in ultimo perchè ognuno intenda
 ch' io non voglio patti con mess. Giovan-
 ni, ho publicatogli come una crociata
 addosso: Ora se quelli tuoi Signori non
 vogliono essere li ultimi, come mi pro-
 missiono, bisogna che li studino dette loro
 genti, e per questo io desidero, che tu
 spacci loro subito uno a posta, e per mia
 parte significhi loro il desiderio mio, e
 che sieno contenti inviare alla volta d'
 Imola il Signor Marcantonio Colonna con
 licento uomini d' arme della sua condotta,
 e dirai loro, che come e' veggono, io
 potrei fare senza queste genti, ma che io
 le desidero, non per l' utile, che io sia

per trarne, nè per molto onore, ma per avere giusta cagione di beneficarli, e favorirli ne' maggiori desiderii loro, quando la occasione venissi, la quale sarà sempre, quando la Chiesa sia in quella reputazione, che io spero condurla: Risposi a Sua Santità come subito io farei intendere tutto alle Signorie Vostre, e con più diligenza si poteva: e domandandomi Sua Beatitudine, quanto io credevo, che le genti dette penassino a condursi ad Imola: risposi, che questo Messo non poteva essere così, prima che fra dua di, e dua altri di si consumerebbe a farlo intendere a Cascina, e 7, di almeno metterebbono le genti da Cascina ad Imola: parvongli troppi di, e di nuovo mi sollecitò a scrivere subito, e che quando ne avevo la risposta liene facessi intendere.

Il Cardinale da Esti arrivò iarsera quì, e il duca si aspetta ad Imola, come mi ha detto il Papa: Il Marchese di Mantova, è al davanti con tutte le genti per alla via d'Imola: Il Papa ne và a quella volta, o domani, o l'altro, iermattina si spedì in Consistorio un Breve, mediante il quale il Papa concede al Re di Francia di disporre de' benefizi del Ducato di Milano,

nel modo che lo ebbe già il Conte Francesco, e questa è l' ultima domanda ha fatto il Re al Papa in queste occorrenze: Dicesi che i Bolognesi hanno abbandonato Castel San Piero, e fanno conto tenere due Castelletta, che sono più propinque alla Città: Poichè mess. Iacopo Cancellieri di mess. Giovanni, fu dal Papa licenziato in Consistorio, come io scrissi, li Oratori feciono intendere al Papa come erano futi revocati, e domandavano licenza, a' quali rispose il Beatissimo Padre, che non la dava, nè negava loro, ma li consigliava bene non andassino a Bologna, perchè sarieno tagliati a pezzi, per le triste relazioni ha fatte di loro mess. Iacopo Cancellieri di mess. Giovanni: intesono li Oratori, che non si aveno a partire, e così sono rimasti, e il Papa ha commesso al Vescovo de' Pazzi, che è quì Governatore, che li veghi così destramente, e non nè li lasci andare: Raccomandomi a Vostre Signorie, in Furli, die XII. Octobris M. D. VI.

Servus

Niccolò Machiavegli Secret.

X X V I I I.

Magnifici Domini &c.

IERI scrissi alle Signorie Vostre, e significai loro quanto il Papa ne aveva ricercato, circa le genti d' arme, che desidera Vostre Signorie mandino, secondo la prima domanda sua, ed avendo le altre cose ad ordine, mette le Vostre ad entrata: ebbi dipoi l' ultima di Vostre Signorie delli undici, e benchè per quella mi dicessino come mi mandavano un pacchetto di lettere per Francia, sappino che detto pacchetto non è comparso, in modo che io non lo posso nè mandare in Francia, nè rimandare costì; come Vostre Signorie mi commettono: Desiderano ancora quelle intendere dove si trovino le genti Franzese, non ne avendo nuova di costà, quì si dice, che ne è più che li dua terzi a Parma, e che l' altre vengono con Ciamonte, il quale a partirsi aspettava che fussi espedito quel Breve, di che per altra detti notizia a Vostre Signorie.

Qui fu iarsera nuova di Campo come il Marchese aveva preso Castel Sanpiero, e svaligiato 50. Cavalli leggieri di mess. Giovanni: Quello si facci in Bologna non si può più intendere per essere rotta la guerra, e non venire più avvifi di là: prima s' intendeva, che le provvisioni di mess. Giovanni erano fredde, e che non spendeva come era necessario a volerli difendere da un impeto di questa natura.

Non è partito il Papa questa mattina, come aveva disegnato, per averlo preso un poco di gotta in un ginocchio, tale che li è stato tutta mattina nel letto, ed è suo male vecchio, e non pericoloso: Domattina dicono farà Consistorio, e starà qui domani per conto di queste parti, dipoi ne andrà ad Imola: Raccomandomi alle Signorie Vostre, in Furlì, die 13 Octobris 1506.

Servus
Niccolò Machiavegli.

X X I X.

Magnifici Domini.

LA Santità del Papa, dopo lunga consulta, che via aveffi a tenere per transferirsi da Furlì ad Imola, fanza obbligarfi a' Viniziani, e veggendo, che se li andava verso la marina in sulla marritta, si rinchiudeva intra fiumi, e Faenza, e se li andava in sulla manca lungo i monti, entrava tra Berzighella, e Faenza: e parendogli questi cammini pochi securi, ha deliberato non fare nè l'uno, nè l'altro, ma pigliare più de' Monti, e andare sempre in su il Dominio Vostro, e domattina desinare in Castracaro, domandassera albergare in Modigliana, l'altro dì fra Marradi, e Palazzuolo, e l'altro dì a Tosignano Castel della Chiesa, e l'altro giorno ad Imola: sopraggiunsono in su questa deliberazione le lettere di Vostre Signorie de' 14, contenenti l'ordine dato al Signor Marcantonio di cavalcare: lessi subito la lettera al Papa, il quale udita la ebbe, tutto allegro chia-

mò il Datario, e mess. Carlo delli In-
 grati, e disse loro: io voglio che voi
 udiate, che amici ha mess. Giovanni, e
 chi da' vicini è stimato più, o la Chiesa
 o lui, e oltre a questi dua chiamò tutti i
 circostanti, che era a tavola, e volle
 che li udissero la lettera; e dipoi parlò
 molto onorevolmente, e amorevol-
 mente delle Signorie Vostre: io dissi a
 Sua Santità, che poi che quella aveva de-
 liberato fare la via del Dominio Fiorenti-
 no, io montavo allora a cavallo per fare
 quelle tante provvisioni, che si pote-
 vano in luoghi poveri, e scarsi d' allog-
 giamenti, e che bisognava faceffi conto
 d' essere in campo, o in luoghi più fini-
 stri: Dolsimi che questa cosa non si era
 saputa 6, di prima, acciò che le Signo-
 rie Vostre avessin possuto prima pensare
 di onorarlo, ma che non li mancherebbe
 uno amore intenso, che tutte le Terre di
 Vostre Signorie li dimostreranno, per-
 chè così sapevano essere la volontà di
 quelle; Rispose Sua Beatitudine, che
 non li dava briga alcuna cosa, e che si
 terrebbe in ogni evento satisfatto: e così
 mi partii, e siamo a 20, ore, e sono qui
 in Castracaro, e ne vo questa sera a Mo-

digliana, ut parem viam Domino: Rac-
comandomi alle Signorie Vostre, die
xvi. Octobris M. D. VI. Ex Castra-
caro.

Servus

Niccolò Machiavegli Secr. apud Papam;

X X X.

Magnifici Domini.

POI che io scrissi alle Signorie Vostre della deliberazione del Papa di andarne ad Imola per il Dominio Vostro: È seguito che Sua Santità ha appunto osservato il cammino, che io avvisai; e siamo a di 19, e ad ore 15, siamo giunti qui a Palazzuolo dove farà colazione, e questa sera alloggerà a Tosignano sua Terra: Arrivò iersera a Marradi uno Mandato di Vostre Signorie, che veniva di Mugello con 6, barili di vino in barili, e 2, in fiaschi, e una soma di pere: presentossene al Papa con quel più onesto modo si posse, secondo la qualità del presente (1): ancora che Sua San-

(1) Si osservi la qualità del regalo, e da esso a ciò che ora si farebbe si argomenti la distanza dei costumi di quel secolo ai nostri. È vero che anche allora il donativo parve piccolo, ma di presente parrebbe forse contrario ad una civil decenza.

tità tutto accettassi volentieri, e ringraziasse.

Questa mattina parve a Pier Francesco Tosinghi Generale Commissario non venire più innanzi, e prese licenza dal Papa: non potrei referire a Vostre Signorie quanto amorevolmente li parlasse, e con quanta dimostrazione di affezione verso le Signorie Vostre, e lo tenne abbracciato una mezz' ora presente tutta la Corte: I particolari di quello parlasse non lo referirò a Vostre Signorie altrimenti, perchè io so che a Vostre Signorie Pierfrancesco ne harà scritto a lungo: Credesi per ognuno, che se Bologna li riesce, non perderà punto di tempo in tentare maggiore cosa, e giudicasi che o questa volta Italia si afficurerà da chi ha disegnato inghiottirsela, o non mai più: Raccomandomi a Vostre Signorie, in Palazzo, die XVIII. Octobris 1506.

Servus

Niccolò Machiavegli Secret.

X X X I.

Magnifici Domini.

IERI scrissi a Vostre Signorie quello occorreva : questa mattina s' intende come i Franzesi debbono essere per tutto domani all' intorno di Castel Franco in sul Bolognese : e quì si aspetta per tutto domani Mons. d' Allegri, che viene a parlare con il Papa per ragionare con Sua Santità, e con questi Capi delle genti Italiane del modo del procedere in questa impresa, e ragionando questa mattina il Papa di questa venuta di Mons. Allegri, mostrò avere desiderio, che ci fussi, quando lui venissi, un Vostro Oratore, perchè desiderava, che avendosi a ragionare del bene d' Italia e' v' intervenissi : sicchè e' sia a proposito, che mess. Francesco sia mosso questo dì (1) come qui si è detto.

(1) È questa l' ultima Lettera della presente Leg.

I soldati del Papa , che sono da questa banda scorrono ieri fino presso a Bolo-

gazione , dopo la quale cominciò probabilmente a scrivere l'Ambasciatore , e il Segretario sene ritornò a Firenze. Da una Lettera autografa di mess. Francesco Pepi in data de' 25 Ottob. 1586 da Firenzuola , si deduce la sua partenza da Firenze , l'arrivo in Firenzuola , e il disegno di portarsi subito ad Imola dal Papa per Ambasciatore. Io la soggiungo perchè serve molto a questo proposito.

Carissimo Niccolò.

IO ebbi una Vostra ieri di là dal Giogo , che se bene io partii giovedì di Firenze , per qualche sinistro caso avvenutomi per via , mi ha fatto ritardare , perchè volevo iersera esser costì. Parto in quest' ora di quì di Firenzuola , che è levata di sole, e mando il Cavallaro con questa. Voi in pro mio mi raccomanderete a Monsignore Reverendissimo di Volterra , e scusatemi del non risponderli , e ringrazieretelo assai della umanità sua , e della lettera , e delli avvisi , et io manco di scriverli perchè mi mancamento , e questa leggerete a Sua Signoria Reverendissima.

Io non vorrei allo entrare mio nè cerimonie , nè pompa , quando il luogo ne faccia scusa , e conservi la dignità della Città , perchè a me gioverà più un buono fatto per li miei Eccelsi Signori di mille dimostrazioni , e crederrei bastassi , che costì si intendessi publice , che restassi da me : non-

gna, e feciono certa preda di bestiamе,
e furno per avere alla tratta certi cavalli

dimeno io sono per accomodarmi a tutto quello, che parrà a Monsignore Reverendissimo, perchè in minimis, et maximis ne ho a seguitare il giudizio, e consiglio suo, e con questo animo sono uscito di Firenze. Se paressi, che io entrassi stasera solo con un famiglio lo farei di notte, perchè cavalcherei, e lascerei indietro gli altri tutti: ovvero, che io sopraslegga a Tosignano con tutta la famiglia, perchè quando verrò costì solo, sarà come se io non vi fossi. Io ho 8 famigli a cavallo, il figliuolo, ed il genero, uno spenditore, ser Agostino, ed io con due staffieri, ed il Cavallaro, e tutti bene ad ordine, e bene a cavallo, et ho con meco 4, altri cavalli di uno de' Peruzzi, e di uno de' Venturi, quali hanno qualche faccenda costì alla Corte: partiron meco, son venuti con me, ed hanno visto continuare la stanza: questo dico perchè intendiate, che alloggiamento mi bisogna, et io poichè ebbi scritto a Monsignore Reverendissimo, ed a Voi da Firenze, intendendo io mess. Alessandro Neroni essere preposto a cotesta cura dello alloggiare, gli scrissi da Firenze pregandolo di buono alloggiamento, perchè è coniunzione fra noi. Io desinerò stamani a Pian Caldoli, il Cavallaro verrà a disesa. Voi lo rimanderete indietro, ed io soprastarò a Tosignano per seguire poi l'ordine, che mi darete, communicato harete tutto con Monsignore Reverendissimo. Dite all' Arcidiacono, che io non rispondo altrimenti alla sua, per-

Bolognesi, che uscirno loro addosso, ma non li ebbono, che non vennono tanto innanzi: dicesi che mess. Giovanni ha saccheggiate certe regole di Frati, che volevan cominciare ad ubbidire la Bolla della maladizione.

Li alloggiamenti per il Duca di Ferrara sono presi, e ci è venuto molti sua arnesi, dicesi che lui ancora verrà di corto.

L' Oratore Viniziano seguitò il Papa fino a Cesena dove rimase: nè a Furlì, nè qui si è ancora veduto: Raccomandomi alle Signorie Vostre, 22. Octobris 1506. Ex Imola.

Servus

Niccolò Machiavegli Secret.

chè non scade, e lo farò di bocca. Raccomandatemi a lui, & bene valetè, ex Florentiola die xxv Octob. 1506, hora 13.

Franciscus de Pepis Doct. Or.

A tergo: Spectabili Viro Nicc. de Maclavellis Mandatario Florent. apud Summum Pontificem. Imolæ.

Il fine dell' ottavo ed ultimo Tomo.

TAVOLA

GENERALE

*Delle cose contenute negli otto volumi delle
Opere di Macchiavelli.*

TOMO PRIMO.

<i>IL breve di Papa Clemente VII.</i>	<i>pag. j</i>
<i>La dedica al detto Pontefice.</i>	<i>ii j</i>
<i>Prefazione dell' editore delle opere inedite di Macchiavelli.</i>	<i>ix</i>
<i>Primo testamento del Macchiavelli.</i>	<i>xvij</i>
<i>Secondo Testamento del medesimo.</i>	<i>xxvj</i>
<i>Abrégé de la vie de Machiavel.</i>	<i>xxxv</i>
<i>Proemio dell' Autore.</i>	<i>xl</i>
<i>I primi 4 libri dell' Istorie Fiorentine , dalla pagina prima fino al fine</i>	

TOMO SECONDO.

<i>Gli ultimi quattro libri dell' Istorie Fioren- tine , dalla pag. 1 alla pag.</i>	<i>388</i>
---	------------

Discorso sopra la riforma dello Stato di Firenze. 389

TOMO TERZO.

<i>Lettere di Macchiavelli dalla pag. j fino alla pag.</i>	cxlj
<i>Primo Decennale.</i>	cxlij
<i>Secondo Decennale.</i>	clxvj
<i>Il Principe.</i>	I
<i>La vita di Castruccio Castracani.</i>	153
<i>Descrizione del modo tenuto dal Duca Valentino, &c.</i>	204
<i>Ritratti delle cose della Francia.</i>	217
<i>Ritratti delle cose della Magna.</i>	244

TOMO QUARTO.

DISCORSI SOPRA T. LIVIO.

<i>Libro primo.</i>	I
<i>Libro Secondo.</i>	289

TOMO QUINTO.
DISCORSI SOPRA T. LIVIO.

Libro terzo.

I

ARTE DELLA GUERRA.

<i>Libro primo.</i>	251
<i>Libro secondo.</i>	307
<i>Libro terzo.</i>	373
<i>Libro quarto.</i>	421

TOMO SESTO.

ARTE DELLA GUERRA.

<i>Libro quinto.</i>	I
<i>Libro sesto.</i>	34
<i>Libro settimo.</i>	86
<i>Mandragola, Comedia.</i>	133
<i>Clizia, Comedia.</i>	221
<i>Andria, Comedia.</i>	311
<i>Novella di Belfegar.</i>	394

TOMO SETTIMO.

POESIE LIRICHE.

Serenata.

I

CANTI CARNASCIALESCHI.

<i>Canto de' Diavoli.</i>	13
<i>Canto d' Amanti disperati e di Dame.</i>	15
<i>Canto degli Spiriti beati.</i>	17
<i>Canto de' Romiti.</i>	19
<i>Canto d' uomini che vendono pine.</i>	22

DELL' ASINO D'ORO.

<i>Capitolo primo.</i>	24
<i>Capitolo secondo.</i>	29
<i>Capitolo terzo.</i>	35
<i>Capitolo quarto.</i>	41
<i>Capitolo quinto.</i>	47
<i>Capitolo sesto.</i>	53
<i>Capitolo settimo.</i>	59
<i>Capitolo ottavo.</i>	65
<i>Capitolo dell' Occasione.</i>	72

TAVOLA.		309
<i>Capitolo della Fortuna.</i>		75
<i>Capitolo della Ingratitudine.</i>		82
<i>Capitolo dell' Ambizione.</i>		90

**LEGAZIONE DI N. MACHIAVELLI
AL DUCA VALENTINO.**

<i>Epistola dedicatoria.</i>	101
<i>Prefazione.</i>	106
<i>Lettere.</i>	149

TOMO OTTAVO.

**LEGAZIONE DI N. MACHIAVELLI
ALLA CORTE DI ROMA.**

<i>Commissione data à N. Machiavelli.</i>	1
<i>Legazione di N. Machiavelli à Lodovico XII. Re di Francia.</i>	179
<i>Legazione di N. Machiavelli à Gianpaolo Baglioni.</i>	
<i>Commissione data à N. Machiavelli.</i>	183
<i>Legazione di N. Machiavelli à Giulio II. sopra l' impresa di Bologna.</i>	201

Fine della Tavola generale,

101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200

101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200

101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200

101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200



Fine della Tavola Generale.